



Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali

Cattedra di Global Justice

**AMARTYA KUMAR SEN: CAPABILITY APPROACH COME
APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE**

Relatore:

Prof.
Domenico
Melidoro

Candidato:

Raffaella Lunardo

Matricola: 638692

Correlatore:

Prof.ssa Valentina Gentile

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE	5
--------------------	---

CAPITOLO I

Il concetto di povertà e le sue concezioni nel tempo.....	9
<i>Introduzione</i>	<i>9</i>
1.1 A partire dalle definizioni recenti sul fenomeno della povertà	10
<i>1.1.1 Definizioni storiche sulla povertà</i>	<i>13</i>
1.2 Povertà assoluta e povertà relativa: la definizione e i limiti	20
1.3 Il confronto tra Amartya Sen e Peter Townsend sulla povertà assoluta e relativa.....	23
1.4 Povertà unidimensionale e multidimensionale	28
<i>1.4.1 L'approccio tradizionale e i suoi limiti intrinseci.....</i>	<i>29</i>
1.5 Esiste una definizione universalmente accettata di povertà?.....	34
1.6 Povertà e diritti umani: la necessità di una definizione appropriata di povertà.....	35
<i>1.6.1 L'importanza dei diritti umani nella definizione della povertà ...</i>	<i>37</i>
1.7 Un cenno al Capability approach di Sen.....	40

CAPITOLO II

Capability Approach.....	46
<i>Introduzione</i>	<i>46</i>
2.1 Amartya Kumar Sen	48
2.2 Una breve introduzione al Capability Approach: il confronto tra Sen e Nussbaum	52
2.3 Functionings e capabilities nel passato	61
<i>2.3.1 Functionings e capabilities oggi</i>	<i>64</i>
<i>2.3.2 Funzionamenti o capacità? Il dibattito filosofico</i>	<i>67</i>
<i>2.3.4 Capabilities</i>	<i>72</i>
2.4 Utilitarismo e welfarismo: le critiche di Sen	74

2.4.1 <i>Verso un'economia welfarista capabilitaria?</i>	82
2.5 <i>Capability Approach: gli scettici e le loro critiche</i>	83
2.6 <i>L'esistenza di indici basati sulla capacità</i>	88
2.6.1 <i>Multidimensional Poverty Index</i>	91
2.7 <i>Capability Approach e le sue applicazioni empiriche</i>	93

CAPITOLO III

L'organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite World food programme e il Capability approach	101
<i>Introduzione</i>	101
3.1 <i>Le Nazioni unite e il Capability Approach: United Nations Development Programme</i>	103
3.1.1 <i>UNDP Brasiliano: la campagna Brasil Ponto a Ponto</i>	105
3.2 <i>Il WFP e la sua storia</i>	111
3.2.1 <i>Achieving Zero Hunger</i>	113
3.3 <i>Purchase for Progress (P4P)</i>	117
CONCLUSIONI	129

INTRODUZIONE

“La libertà di condurre diversi tipi di vita si riflette nell’insieme delle combinazioni alternative di functionings tra le quali una persona può scegliere; questa può venire definita la «capacità» di una persona. [...] aumentare le capacità umane deve costituire una parte importante della promozione della libertà individuale.”¹

La revisione della letteratura sulla misurazione della povertà ci permette di affermare che la misurazione della povertà non è una rappresentazione di una situazione oggettiva, ma piuttosto uno strumento per perseguire una politica. La gente può sentirsi povera e non essere identificata come tale. Le persone possono essere identificate come povere e non sentirsi tali. In effetti, la povertà è una situazione evolutiva, multidimensionale, confusa e non oggettiva, che non contiene nulla di numerico, ma solo la sensazione di chi soffre. Autori come Martha Nussbaum, Sabina Alkire e molti altri, concordano sul fatto che l’approccio delle capacità di Sen sia un efficace strumento per valutare la distribuzione del benessere (e quindi le condizioni di povertà) all’interno di una data popolazione.

Il Capability Approach, sviluppato da Amartya Sen, permette di evidenziare la diversità delle relazioni tra persone e beni, le relazioni sociali tra gli individui e le relazioni tra gli individui e l’ambiente nel quale vivono (istituzioni, norme, culture). Il forte argomento a favore dell’approccio delle capacità si basa sul postulato che le merci (beni o risorse individuali) sono insufficienti per valutare e descrivere in modo oggettivo il benessere delle persone. Per esempio, due persone possono aspirare a cose diverse in termini di benessere, pur possedendo le stesse risorse equivalenti. Per questo motivo Sen introduce un’ampia distinzione tra gli interessi di una persona e la loro realizzazione, chiamati rispettivamente “benessere” e “vantaggio”. Sen sostiene che il *benessere* riguarda la realizzazione

¹ Sen A., *La libertà individuale come impegno sociale*, pag. 25, 2007. (Traduzione di Scarpa C. e Crespi F).

di una persona; mentre il *vantaggio* si riferisce alle reali opportunità che la persona ha. Questo ha portato Sen a sviluppare un'ampia discussione sulle distinzioni tra merci, caratteristiche, funzioni e capacità. L'approccio delle capacità di Sen permette di prendere in considerazione la nozione di libertà che ha una persona per raggiungere un certo livello di benessere e l'assunzione della diversità umana nel processo di misurazione della povertà. Pertanto, mentre si cerca di misurare la povertà, occorre tenere conto di diverse dimensioni, non solo del reddito, come invece fa la teoria utilitaristica (che Sen critica ampiamente).

Ci sono diversi tipi di povertà, il che implica prospettive diverse tra i responsabili politici e i soggetti. Il reddito non è sempre rappresentativo e le soglie di esclusione sono discutibili. La misurazione della povertà deve essere uno strumento per perseguire una politica. Ciò richiede di rispondere a domande del tipo: quali elementi descrivono meglio le condizioni di povertà di un individuo? Come possiamo misurarli? Essendo la gente povera in modo diverso, come possiamo costruire misure che riflettono diverse categorie di povertà?

Bisogna inoltre affrontare i diversi tipi di povertà. È fuorviante parlare solo di “poveri” e “non poveri”, con riferimento ad una prospettiva multidimensionale della povertà. Ciò che osserviamo nella realtà sono diversi tipi di povertà. Si possono porre domande diverse, anche se correlate: qual è il problema di fondo che deve essere affrontato in via prioritaria? Quali sono gli obiettivi specifici da perseguire nell'affrontare i diversi tipi di povertà? Chi ha diritto a qualche misura politica? In che modo dovrebbero beneficiarne? Cosa significa combattere la povertà?

Nel contesto dell'analisi di tipo multidimensionale della povertà, e in linea con la teoria basata sulle capacità di Sen, sono stati sviluppati una serie di indici denominati *indici basati sulla capacità* in contrapposizione alle teorie economiche tradizionali che hanno come unico criterio di riferimento il reddito degli individui per la misurazione della povertà. Questi indici basati sulla capacità, come il *Multidimensional Poverty Index*, permettono di prendere in considerazione, nel processo di misurazione multidimensionale della povertà, alcuni beni come il reddito, lo stato occupazionale, lo stato civile, l'età, la dimensione del nucleo familiare, e così via. Grazie a questi strumenti si riesce a prendere decisioni strutturate in materia di politica, o in caso di attuazione di programmi e progetti da

parte delle organizzazioni internazionali. Questa metodologia consente ai responsabili delle decisioni di indirizzare le risorse e di progettare le politiche in modo più efficace. Questo strumento è anche utile per il monitoraggio e la diagnosi regolare dei problemi sociali e uno strumento che ci permette di controllare e valutare le politiche per l'inclusione sociale.

L'approccio delle capacità di Sen è stato enormemente influente, al punto di essere sviluppato da ONG, istituzioni governative e intergovernative interessate nei temi dello sviluppo, del benessere e della povertà. (come le Nazioni Unite Programma di sviluppo).

Nello specifico, l'ultimo capitolo di questo lavoro offre una rappresentazione pratica della teoria di Sen in quanto si concentrerà su una organizzazione internazionale in particolare: il World Food Programme. L'obiettivo sarà quello di dimostrare come questa organizzazione umanitaria, attraverso la promozione e lo sviluppo di programmi di aiuto, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, riesca ad aiutare le persone che si trovano in condizioni di povertà estrema investendo nelle loro *capacità*. All'interno di questo lavoro verrà infatti descritto un progetto pilota di intervento in Etiopia promosso dal WFP e denominato Purchase For Progress (P4P), creato per il rafforzamento delle capacità dei piccoli proprietari terrieri. *Capacità*, in questo contesto, è un elemento chiave nella teoria di Sen; e trovo che lo sia anche per l'organizzazione internazionale World Food Programme in quanto si impegna, ogni giorno, per investire nelle capacità degli individui che vivono in condizioni di povertà estrema. Come accennato precedentemente, le Nazioni Unite hanno riconosciuto il Capability Approach e lo hanno accettato nell'ambito del quadro dello sviluppo umano. In particolar modo il Capability Approach è stato adottato nei rapporti sullo sviluppo umano nel programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (*United Nations Development Programme*). La teoria basata sulle capacità migliora gli standard di vita delle persone e rende operativo il Capability Approach. Questa teoria rappresenta anche un modo per promuovere la trasparenza nella gestione delle risorse attraverso l'efficacia dei costi, il rapporto costi-benefici e l'utilità delle politiche, dei programmi o dei progetti. Inoltre, può essere estesa a situazioni più complesse per evidenziare un quadro vivido dei diversi tipi di povertà, sia tra paesi o regioni, sia all'interno dei paesi per gruppo etnico, e ubicazione urbana/rurale.

Comprendere la povertà dal punto di vista delle capacità è utile per riconoscere l'origine e la causa della povertà e per promuovere le capacità delle persone più vulnerabili. Al giorno d'oggi, la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo sono privi di uno sviluppo sostanziale. Inoltre, a causa dell'inadeguata comprensione della lotta alla povertà, vi è la mancanza di politiche integrate e di sforzi collettivi per la promozione delle capacità dei cittadini globali. Questo è uno dei motivi per cui più della metà della popolazione mondiale soffre ancora di povertà.

Investire sulla capacità degli individui, questa è la frase che costituirà il pilastro di questo lavoro.

CAPITOLO I

Il concetto di povertà e le sue concezioni nel tempo

Introduzione

Il primo capitolo di questo lavoro ha l'obiettivo di descrivere il concetto di povertà da un punto di vista storico in quanto fa riferimento alle varie definizioni ad essa attribuite nel tempo. L'obiettivo principale è quello di dimostrare che l'analisi della povertà è multidisciplinare e riguarda vari ambiti, motivo per cui non esiste una definizione generalmente condivisa di povertà.

Nelle scienze sociali la povertà è comunemente intesa in molti sensi. Infatti, molti dei principali protagonisti del dibattito prendono due o tre posizioni contemporaneamente. Vi sono alcuni che definiscono la povertà come concetto materiale secondo cui le persone sono povere perché non hanno a disposizione i beni di cui hanno bisogno, o perché non sono in possesso delle risorse per poterle ottenere. Altre interpretazioni sottolineano alcuni tipi di bisogni, come la fame e la mancanza di una casa come particolarmente importanti. Infatti, secondo questo filone di pensiero la povertà non si limita a una sola dimensione, ad esempio il reddito, ma si manifesta in tutti gli ambiti della vita, come l'abitazione, l'istruzione e la salute.

Questo primo capitolo prende in considerazione sia le definizioni passate che quelle recenti del fenomeno della povertà sviluppate da diversi autori nel tempo. Tra le definizioni più recenti sul fenomeno della povertà viene presa in considerazione quella della Banca mondiale che è la principale Organizzazione Internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà. Viene menzionata anche la definizione dell'Organizzazione Intergovernativa a carattere internazionale, le Nazioni Unite, con riferimento alla Dichiarazione del Millennio firmata nel 2000 e che definisce i *Millennium Development Goals*.

Tra le definizioni storiche invece viene presa in considerazione la definizione di povertà elaborata da Adam Smith nel 1776 nel suo saggio *La ricchezza delle*

Nazioni. Successivamente, altri sono stati gli autori che si sono occupati di questa materia. Tra questi non si può non menzionare la prima indagine condotta sul fenomeno della povertà dal sociologo britannico Charles James Booth, verso la fine del XIX secolo. Con il suo lavoro, iniziato nel 1886, Booth ha provato a quantificare l'estensione della miseria nella città di Londra; anche Joseph Rowntree è famoso per aver intrapreso uno studio sulla povertà nella città di York nel 1901 utilizzando i dati raccolti da un'indagine sulle famiglie della classe operaia nel 1899.

Ciò che questo primo capitolo vuole mettere in evidenza, sono le diverse accezioni che vengono attribuite, nel tempo, al concetto di povertà. E questo è il motivo per cui risulta piuttosto complicato capire come intendere questo fenomeno. Vi sono infatti pensieri piuttosto differenti relativi a questo fenomeno. Ciò che è certo è che non esiste una definizione universalmente condivisa del fenomeno della povertà. L'obiettivo principale in questo primo capitolo è inoltre quello di descrivere i limiti dell'approccio tradizionale nell'intendere la povertà. In questo senso assume rilievo il pensiero dell'economista Amartya Sen, il quale aggiunge un nuovo criterio in materia: quello di povertà multidimensionale, ovvero della considerazione non solo della variabile reddito, ma anche di altri aspetti della vita degli individui come la salute, le condizioni economiche-sociali di un paese, i livelli di istruzione degli individui, e così via.

1.1 A partire dalle definizioni recenti sul fenomeno della povertà

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di analizzare efficacemente il fenomeno della povertà studiato dall'economista Amartya Sen con riferimento alla sua teoria denominata *Capability Approach*. Per poterlo fare, però, è necessario prima descrivere le ricerche antecedenti effettuate sul fenomeno della povertà da alcuni eminenti sociologi britannici a partire dal XVIII fino ad arrivare al XX secolo. Nell'ambito di uno studio relativo al fenomeno della povertà il primo interrogativo da porsi è cosa debba intendersi per "povertà". L'analisi della povertà è multidisciplinare. Essa riguarda infatti vari ambiti. Il concetto di povertà è, ed è stato utilizzato, in etica, in economia, nelle scienze politiche, nella biologia umana, nella matematica e così via. Questo è il motivo che giustifica la mancanza

di una enunciazione universalmente condivisa di povertà. Il dibattito interdisciplinare su una concettualizzazione univoca di povertà è stato piuttosto vivo negli ultimi decenni e questo giustifica la nascita di diverse teorie e approcci sul tema. Si potrebbe dunque affermare che non si può parlare della “povertà”, ma delle diverse definizioni di “povertà”.²

La mia primaria intenzione è quella di menzionare le definizioni più recenti del concetto di povertà fornite da vari enti internazionali. Tra questi, la Banca mondiale che è la principale Organizzazione Internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà. Essa identifica condizioni specifiche di povertà come malnutrizione, analfabetismo e malattia, citando anche la decenza umana. Secondo la Banca Mondiale, oltre un miliardo di persone (che rappresentano il 17% della popolazione mondiale), continuano a vivere con meno di 1,25 dollari al giorno (il valore di riferimento della Banca per la povertà estrema), e circa 2,2 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno (il valore di riferimento per la povertà moderata). La Banca Mondiale riconosce che queste cifre rappresentano un miglioramento significativo rispetto agli ultimi due decenni, anche se, allo stesso tempo ammette che la povertà rimane un grande problema globale.³

Anche l’Organizzazione Intergovernativa a carattere internazionale, le Nazioni Unite, ha fatto sentire la sua voce. In particolare, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel 2000, definiva gli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals*), obiettivi che impegnavano gli Stati ad eliminare la povertà estrema e la fame nel mondo entro il 2015. Nella *Dichiarazione del Millennio* delle Nazioni Unite, con riferimento al fenomeno della povertà, l’Assemblea Generale definisce: “Noi non risparmieremo i nostri sforzi per liberare i nostri simili, uomini, donne e bambini, dalla [...] disumanizzante condizione della povertà estrema, alla quale sono attualmente soggetti oltre un miliardo di esseri umani [...]. Noi deliberiamo pertanto di creare

² Mendola D., *Approcci, metodologie e dati per le analisi di povertà*, 2002, pag. 11.

³ *World Bank Press Release*, Sito online web.worldbank.org.

un ambiente - tanto a livello nazionale quanto internazionale - che sia propizio allo sviluppo e alla eliminazione della povertà”.⁴

Non manca l’impegno preso da parte dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (*FAO*) che, con l’adozione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*), si impegna a porre fine alla povertà e alla fame entro il 2030. Ciò sarà fatto in parte promuovendo una crescita inclusiva, equa e sostenibile. Le azioni per porre fine alla fame e alla povertà, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione sono investimenti cruciali per il raggiungimento dell’Agenda 2030.

E ancora, la più grande agenzia umanitaria delle Nazioni Unite, il World Food Programme, fa la sua parte nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030. In particolare, il WFP si sta impegnando per sostenere i paesi, continuando a costruire la resilienza per la sicurezza alimentare e la nutrizione, affrontando anche le crescenti sfide poste dal cambiamento climatico e dalle crescenti disuguaglianze. Obiettivo primario è quello di “support countries to achieve Zero Hunger and partner to support implementation of the SDGs”.⁵

Anche l’Organizzazione indipendente di cambiamento sociale che lavora per risolvere la povertà nel Regno Unito, la *Joseph Rowntree Foundation*, dà una definizione propria di povertà. In particolare, qualifica la povertà come “not being able to pay your rent, or buy the essentials for your children [...] and waking up every day facing insecurity, uncertainty, and impossible decisions about money”⁶.

Come specificato all’inizio di questo paragrafo, molte sono state le definizioni elaborate sul concetto di povertà. Permangono, per tale motivo, dubbi riguardanti l’individuazione della prima enunciazione del concetto di povertà. Risulta infatti piuttosto confusionario farlo poiché molti sono stati gli autori del passato (e del presente) ad impegnarsi in tal senso. Per sostenere questa convinzione, nel prossimo paragrafo verranno descritte le differenti teorie

⁴Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, *Nazioni Unite: Assemblea del millennio, cinquantacinquesima sessione dell’Assemblea Generale*.

Scaricato il 3 marzo 2020 da <https://archive.unric.org/it/informazioni-generalisullonu/36>.

⁵ World Food Programme, *Corporate Strategy*. Scaricato il 3 marzo 2020 da <https://www.wfp.org/corporate-strategy>.

⁶ Joseph Rowntree Foundation, *What is poverty?* Scaricato il 3 marzo 2020 da: <https://www.jrf.org.uk/our-work/what-is-poverty>.

elaborate da una serie di studiosi del passato, a partire dalla fine del 1700 fino ad arrivare agli inizi del 1900.

1.1.1 Definizioni storiche sulla povertà

Non si può non prendere come primo punto di riferimento, per la sua data, la definizione di *povertà* elaborata dal padre dell'economia politica liberista Adam Smith nel 1776, nel suo saggio *La ricchezza delle Nazioni*. L'economista ha definito la povertà come l'incapacità di acquistare le necessità richieste dalla natura o dalle consuetudini. In questa definizione, l'aspetto socio-psicologico della povertà riceve implicitamente lo stesso peso della condizione materiale, puramente economica. Egli ha ulteriormente elaborato questa definizione chiarendo il tipo di necessità richieste per essere considerati "non poveri". Secondo Smith la necessità è rappresentata in primis dalle merci, in quanto sono indispensabili per il sostegno della vita. Ma egli aggiunge che l'essere considerato "non povero" dipenda molto dalle usanze di un paese. Perché? Perché le usanze di un paese spesso contribuiscono a privare le persone di tali risorse. Quindi Smith unisce una misura assoluta con aspetti di una misura relativa. Per il pioniere della scuola classica del pensiero economico, deve esserci un elemento di relatività riguardo allo stato di povertà.

La maggior parte del lavoro incentrato sul Regno Unito ha assunto che la *povertà relativa*⁷ sia il concetto chiave (come affermava Townsend nel 1979). Il fenomeno della povertà è sempre esistito, anche se in passato, non veniva indagato con la modalità e la frequenza di oggi. A partire dall'ultimo decennio, a seguito di una serie di fattori quali la disoccupazione e l'immigrazione, e quindi il conseguente aumento di un numero di persone in condizioni di povertà, molti paesi hanno iniziato a studiare annualmente questo fenomeno. La prima indagine condotta sul fenomeno della povertà risulta essere quella dal sociologo britannico Charles James Booth, verso la fine del XIX secolo. Con il suo lavoro, iniziato nel

⁷ L'Enciclopedia Treccani definisce la povertà relativa come "la condizione di coloro che possiedono una quantità di beni materiali insufficienti alla sopravvivenza, ma anche di coloro che ne possiedono in quantità minore rispetto ad altri individui". Scaricato il 3 marzo 2020 da <http://www.treccani.it/enciclopedia/poverta/>.

1886, Booth aveva l'obiettivo di provare a quantificare l'estensione della miseria nella città di Londra. Influenzato in precedenza dal positivismo, l'obiettivo del sociologo britannico era quello di avviare una ricerca per valutare l'incidenza del fenomeno della povertà a Londra, avvalendosi anche della partecipazione e della collaborazione di un team esperto di ricercatori.⁸

La prima ricerca effettuata da Booth e dal suo team riguardava l'analisi della povertà in un'area di Londra denominata *East End*, situata, appunto, ad Est della città. Tale lavoro ha mostrato che il 35% della popolazione presente in quell'area viveva in condizioni di povertà estrema. Questa ricerca venne pubblicata in un volume denominato *Life and Labour of the people in London* nel 1889. Successivamente, nel 1891, è stato pubblicato un secondo volume concernente l'analisi della povertà con riferimento alla città di Londra nel suo complesso. I dati raccolti erano stati ricavati grazie ad una serie di interviste dirette ai cittadini e anche grazie alle informazioni ottenute dagli *School Board Visitors*, istituti britannici che raccoglievano informazioni su tutte le famiglie povere con bambini. Il sociologo Booth diffuse anche un nuovo concetto, innovativo per quell'epoca: quello di *soglia di povertà*⁹. Egli, per dar vita ad una misurazione del fenomeno più dettagliata, fissò tale soglia a dieci/venti scellini a settimana, considerata la quantità minima necessaria, per una famiglia composta da quattro o cinque persone, per vivere dignitosamente.

Il lavoro di Booth è comunemente considerato come l'inizio dello studio sistematico della povertà in Gran Bretagna. Infatti, egli non solo diede avvio allo studio del fenomeno della povertà, ma creò anche uno strumento importante per misurarla. Infatti, per poter studiare meglio le condizioni di vita della popolazione londinese furono utilizzati due indicatori: il primo era una variabile qualitativa, definita il "disagio da condizioni di occupazione"; il secondo era invece una variabile quantitativa, denominata il *disagio da reddito*.¹⁰ La classificazione di Booth andava oltre la pura identificazione monetaria della povertà. Infatti egli era interessato anche all'aspetto sociologico della stessa. Quindi, nella sua analisi

⁸ Ruggeri Laderchi C., Saith R. e Stewart F., *Does it Matter that we do not Agree on the Definition of Poverty? A Comparison of Four Approaches*, 2003, pag. 248.

⁹ B. Rowntree Seebohm., *Poverty: A Study in Town Life*. Macmillan and Co. 1901, p. 298.

¹⁰ Ruggeri Laderchi, C., Saith, R., Stewart, F., *Does it matter that we don't agree on the definition of poverty? A comparison of four approaches*, 2003 pag. 7.

prende in considerazione anche le condizioni degli individui nelle loro abitazioni, la natura e la regolarità del loro lavoro. Grazie alle sue ricerche venne effettuata una distinzione concettuale tra miseria e povertà, trovando livelli diversi del fenomeno in riferimento alle condizioni di vita misurabili a partire dalle variabili del reddito e dell'occupazione. Innovativo nella sua ricerca è stato lo sviluppo dello strumento *Descriptive Map of London Poverty*.

Il gruppo di ricercatori di Booth definì una mappa della povertà a Londra, localizzando otto livelli di indigenza. Dalla classe A definita dallo stesso autore come “classe infima”, passando per le classi B (poverissimi), C e D (poveri), E ed F (classe lavorativa ben pagata) e G e H (classe media inferiore e superiore). Ad ogni classe corrispondeva un colore diverso per fare in modo che le varie distinzioni saltassero subito all'occhio sulla carta: il nero si collega alla classe A, il blu scuro alla B, l'azzurro alle classi C e D, il rosa alle classi E ed F, il rosso alla G, il giallo alla H. Poi si trova il colore viola che indica la comunanza in una certa area delle classi C, D ed E. La primissima versione della *Poverty Map* era costituita da un unico foglio incluso nel primo volume dell'opera *Labour and Life of the People in London* pubblicato nel 1889. A partire dallo studio di Booth sulla povertà a Londra negli anni Ottanta del XIX secolo la povertà è stata considerata in gran parte come una condizione che poteva essere misurata. La povertà è stata vista in termini fisici e fisiologici.¹¹

A tal proposito è interessante prendere in considerazione anche lo studio del fenomeno della povertà avviato da un altro sociologo inglese, Seebohm Rowntree. Il lavoro svolto dal sociologo viene annoverato all'interno della teoria denominata la *teoria del corso di vita*, secondo cui la povertà assume forme diverse a seconda delle fasi di vita in cui si trova un individuo. Infatti, Rowntree nel suo studio mise in evidenza come le persone povere si trovassero in questa condizione, non per tutta la vita ma solo in alcune fasi specifiche. In tale contesto, sono state svolte ricerche recenti che evidenziano come in alcune fasi della vita il fenomeno della povertà sia più accentuato¹². In particolare “quando i giovani

¹¹ *La Londra vittoriana*. Scaricato il 4 marzo 2020 da <https://www.mylondra.it/la-londra-vittoriana/>.

¹² Biolcati F. e Giampaglia G., *Dinamiche della povertà, persistenze e corsi di vita, Poverty dynamics, persistence and life courses*, 2003, pag. 7.

transitano dal sistema formativo al mercato del lavoro, in occasione della nascita dei figli, in caso di separazione o morte del partner, durante la vecchiaia”.¹³

Rowntree è famoso per aver intrapreso uno studio sulla povertà nella città di York nel 1901 utilizzando i dati raccolti da un’indagine sulle famiglie della classe operaia nel 1899.¹⁴ Attraverso la sua ricerca ha stimato la spesa minima settimanale per il cibo e altri beni di prima necessità per determinare la *soglia di povertà*.¹⁵

Attraverso il suo lavoro, il sociologo giunse alla conclusione che il 30% delle persone a York vivevano in povertà e che avevano bisogno di guadagnare ventuno dollari alla settimana per uscire dalla condizione di povertà. Se guadagnavano meno di ventuno scellini a settimana, il sociologo definiva le condizioni di vita di tali persone al di sotto della *soglia di povertà*. Grazie alle sue ricerche, egli riuscì a far meglio comprendere alle persone cosa fosse la povertà e soprattutto come dovesse essere intesa. Nel 1936 il sociologo Rowntree ha intrapreso un’altra indagine su York e nel 1941 ha pubblicato il volume denominato *Poverty and Progress*. Attraverso questa ricerca, il sociologo ha scoperto che oltre ventimila persone a York vivevano in uno stato di povertà estrema: quasi il 28% non aveva abbastanza cibo, carburante e vestiti per vivere in buona salute. Tra coloro che si trovano in condizioni di povertà a York, circa un terzo non aveva abbastanza soldi ogni settimana per vivere una vita dignitosa e sana¹⁶. La definizione di povertà proposta da Joseph Rowntree all’inizio del XX secolo distingueva tra povertà primaria e secondaria. Egli intendeva la povertà primaria come non avere abbastanza reddito sufficiente per soddisfare i bisogni primari.

La povertà primaria può essere anche definita come il vivere al di sotto della soglia di povertà. Invece, il concetto di povertà secondaria è quando le persone guadagnano abbastanza denaro da potersi permettere il necessario ma spendono parte di quel reddito in altre cose. Mentre alcune di queste erano utili,

¹³ Biolcati F. R., e Giampaglia G., *Dinamiche della povertà, persistenze e corsi di vita. Poverty dynamics, persistence and life courses*, 2003, pag. 10.

¹⁴ Townsend P., *Measuring poverty*, 1954. *The British Journal of Sociology*, 5(2), 130– 137.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

altre, (come le spese per l'alcool), erano dispendiose.¹⁷ Rowntree ha esteso in seguito la definizione di povertà primaria, affermando che un requisito di *non povertà* comprendeva ad esempio la possibilità di avere un bagno e/o un giardino. Quest'ultima considerazione ha reso la definizione di povertà esplicitamente dipendente dall'ambiente socio-economico dell'epoca. I rapporti di Rowntree hanno contribuito a realizzare le riforme liberali del 1906-1912. Queste includevano: la fornitura di pasti scolastici gratuiti, l'assicurazione contro le malattie e la disoccupazione per i lavoratori e le prime pensioni statali.¹⁸

I risultati degli studi avviati da Booth e Rowntree hanno messo in evidenza alcuni punti chiave in comune. In primis, entrambi considerano la povertà come un fenomeno individuale e non sociale. Entrambi erano giunti alla conclusione che circa il 30% della popolazione delle città viveva al di sopra o al di sotto della soglia di povertà e che le persone non potevano uscire dalla povertà da sole¹⁹. Booth e Rowntree hanno inoltre identificato le principali cause della povertà nelle malattie e nella disoccupazione. Per i sociologi, anche il fattore "età" svolgeva un ruolo importante nella determinazione del fenomeno della povertà. Infatti, dal lavoro dei due ricercatori emerge come sia i giovanissimi che gli anziani erano più a rischio di povertà. Quando questi sondaggi sociali sono stati pubblicati, non solo hanno scioccato il pubblico britannico, ma hanno anche contribuito a cambiare l'opinione popolare sul fenomeno della povertà.

Dal punto di vista economico molti sono stati i lavori empirici e teorici svolti sul fenomeno della povertà. Tutte le ricerche effettuate sul tema avevano un obiettivo in comune, ovvero quello di basarsi su un unico paradigma per provare a migliorarlo. Tra i molteplici lavori empirici e teorici, risulta interessante quello svolto da Peter Townsend e Abel-Smith i quali iniziarono a mettere in discussione la validità delle ricerche precedenti.²⁰ Nel 1965 Brian Abel Smith e Peter Townsend pubblicarono il loro studio sulla povertà nella Gran Bretagna del dopoguerra. La constatazione dei due ricercatori fu che lo stato sociale di Beveridge non aveva eliminato la povertà. Ed è qui che fanno riferimento alla

¹⁷B. Seebohm Rowntree. *Scaricato il 4 marzo 2020 da <http://www.quakersintheworld.org/quakers-in-action/206/Seebohm-Rowntree>*.

¹⁸ B. Seebohm Rowntree. *Poverty: A Study of Town Life, Poverty*, 1902, pag. 30.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Townsend, P., e Abel-Smith, *The poor and the poorest*, 1965, pag. 61.

povertà relativa. Infatti, secondo Smith “una camicia di tela, non è rigorosamente parlando, necessaria all’esistenza, ma attualmente, nella maggior parte d’Europa, un giornaliero rispettabile si vergognerebbe di apparire in pubblico senza una camicia di tela; la sua mancanza denoterebbe quel disgraziato grado di povertà cui si presume che nessuno possa arrivare senza una condotta estremamente cattiva”.²¹

I due studiosi hanno notato un aumento della povertà verso la fine degli anni Cinquanta e l’inizio dei Sessanta. Le loro stime centrali erano che la percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà era aumentata dal 10,1% nel 1953/4 al 17,9% nel 1960. Secondo Abel Smith e Townsend la povertà era sproporzionatamente concentrata nelle famiglie monoparentali (in particolare tra i pensionati) e anche nelle grandi famiglie con più di sei persone. Nel volume intitolato *The poor and the poorest*, i due autori utilizzarono una definizione di povertà relativa, secondo cui i bisogni di un individuo sono strettamente connessi al tipo di società in cui vive. Nel 1979 Townsend attraverso il suo volume *Poverty in the United Kingdom* descrive la povertà in termini di *deprivazione relativa*²² secondo cui “poverty can be defined objectively and applied consistently only in terms of the concept of relative deprivation”²³ e aggiunge: “poverty, like beauty, lies in the eye of the beholder. Poverty is a value judgement; it is not something one can verify or demonstrate, except by inference and suggestion, even with a measure of error”.²⁴

Attraverso la descrizione delle teorie espletate dai pensatori del passato, si può notare come il fenomeno della povertà abbia assunto un ruolo sempre più centrale nell’ambito delle scienze sociali, fino a divenire un vero e proprio oggetto di studio intorno alla metà del XIX secolo. Questo era un momento piuttosto particolare in quanto caratterizzato da uno degli eventi storici che più ha influito sulla società di quel tempo: la rivoluzione industriale. Essa ha avuto ripercussioni piuttosto evidenti a livello sociale. Infatti, “la transizione all’industrialismo e le

²¹ Adam Smith, *La ricchezza delle nazioni*, 1776, trad. it Torino Utet, 1975.

²² “Secondo questa teoria, una persona (o una famiglia o un gruppo) è povera quando le sue risorse sono talmente al di sotto di quelle della media, che essa è di fatto esclusa [...] dalle abitudini e dalle attività della società in cui vive”. Adelman I., Negri N., Povertà, in Enciclopedia Treccani. Scaricato il 4 marzo 2020 da http://www.treccani.it/enciclopedia/poverta_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

²³ Townsend, P., *Poverty in the United Kingdom*, Penguin Books, 1979, pag. 23.

²⁴ Ibidem.

sue conseguenze sulle condizioni di vita delle classi subordinate fanno della Gran Bretagna il contesto privilegiato per lo sviluppo degli studi sulla povertà”.²⁵ In particolare, questi primi studi sulla povertà mettono in rilievo l’obiettivo di applicare un metodo propriamente scientifico allo studio di tale fenomeno, con l’intenzione di dar vita ad un sistema oggettivo di misurazione dello stesso, in modo da poter essere applicato a tutti i contesti sociali. Quando questi studiosi parlavano di “misurazione della povertà”, facevano riferimento a tutte quelle risorse ritenute necessarie per garantire, ad un individuo, uno stile di vita dignitoso.²⁶

Le prime definizioni del fenomeno si fondano quindi su una concezione di povertà intesa in senso assoluto. Un esempio classico di definizione della povertà in senso assoluto è rappresentato dallo studio avviato dal sociologo Rowntree tra il 1899 e il 1901 a York, le cui ricerche hanno rappresentato per molto tempo un vero e proprio paradigma di riferimento per l’analisi del fenomeno della povertà. Può essere interessante notare come nonostante gli studiosi del tempo definissero la povertà in termini assoluti, contenevano comunque alcuni elementi di relatività che sono diventati espliciti molti anni più tardi. L’opera di Townsend infatti rappresenta una svolta in tal senso. Egli definisce infatti la povertà in termini di deprivazione relativa.

Secondo l’autore la povertà deve essere concepita come un fenomeno sociale che riguarda la società nel suo insieme e non solo il singolo. Secondo questa concezione si può notare come la povertà relativa, rispetto a quella assoluta, non si riferisce esclusivamente al soddisfacimento dei bisogni essenziali al sostentamento, ma anche a quelli che attengono alla sfera culturale e identitaria²⁷. Visto che il concetto di povertà relativa è stato introdotto nella letteratura, è diventato il paradigma di riferimento più utilizzato per lo studio del fenomeno della povertà nei paesi d’Europa. Invece, il concetto di povertà assoluta è stato maggiormente utilizzato maggiormente con riferimento ai paesi in via di sviluppo

²⁵ Benassi D. e Palvarini P., *La povertà in Italia, dimensioni, caratteristiche, politiche*, Cendon Libri, 2013, pag. 40.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Benassi D. e Palvarini P., *La povertà in Italia, dimensioni, caratteristiche, politiche*, Cendon Libri, 2013, pag. 41.

“dove la risposta ai bisogni fondamentali legati alla sussistenza non è ancora completa”.²⁸

Una volta illustrato il pensiero dei differenti autori del passato, evidente è la necessità di definire i differenti concetti che sono stati attribuiti al fenomeno della povertà. Tra questi, appunto, la differenza tra povertà relativa e povertà assoluta.

1.2 Povertà assoluta e povertà relativa: la definizione e i limiti

Esistono due principali tipi di classificazione della povertà. Un primo tipo è quello che viene definito *povertà assoluta*²⁹; mentre l'altro è quello della *povertà relativa*. Entrambi si concentrano sul reddito e sul consumo. Tuttavia, la povertà non ha a che fare solo con l'economia, ma è anche collegata alla società e alla politica di un determinato paese.

Un articolo intitolato *Relative versus absolute poverty headcount ratios: the full breakdown* pubblicato nel blog del sito ufficiale della Banca mondiale, scrive: “most countries in the world measure their poverty using an absolute threshold [...] a fixed standard of what households should be able to count on in order to meet their basic needs. A few countries [...] have chosen to measure their poverty using a relative threshold, that is, a cutoff point in relation to the overall distribution of income or consumption in a country”.³⁰

L'analisi sul fenomeno della povertà può essere messa in atto attraverso lo studio della specifica situazione in cui si trova un singolo individuo (povertà assoluta) oppure andando a confrontare la sua condizione con quella degli altri soggetti (povertà relativa). Nella letteratura filosofica, la distinzione tra povertà assoluta e relativa è ben delineata da Richard Hull. Come sottolinea l'autore, il livello di povertà assoluta deve tener conto del costo della vita e quindi ha un

²⁸ Ibidem.

²⁹ Secondo la definizione formulata dall'ISTAT: “Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. [...] Ad esempio le spese per la casa, quelle per la salute e il vestiario. [...] L'entità di queste spese varia in base a dove abita la famiglia, alla sua numerosità e ad altri fattori come l'età dei componenti”. *Che cosa è la povertà assoluta*, 2019. Scaricato il 6 marzo 2020 da <https://www.openpolis.it/parole/che-cose-la-poverta-assoluta/>.

³⁰ Feng, J., e Nguyen M. C., *Relative versus absolute poverty headcount ratios: the full breakdown*, 2014. Scaricato il 6 marzo 2020 da <https://blogs.worldbank.org/opendata/relative-versus-absolute-poverty-headcount-ratios-full-breakdown>

elemento relativo. Inoltre, deve anche tener conto di ciò che è socialmente accettabile.³¹ Tuttavia, la nozione di ciò che è socialmente accettabile porta a prendere in considerazione una concezione relativa più approfondita della povertà. In particolare, l'accezione relativa della povertà sottolinea le esigenze della vita in senso più sostanziale o qualitativo. Questo perché individua il divario tra coloro che godono, in una determinata società, di un elevato tenore di vita e coloro che invece non hanno questa possibilità. Cosa è nello specifico la *povertà assoluta*? E cosa invece è la *povertà relativa*?

Quando si parla di povertà assoluta si fa riferimento a un paniere di beni e servizi primari il cui consumo è considerato necessario per non cadere in uno stato di povertà e privazione. Questo concetto misura la povertà solo in relazione alla quantità di denaro necessario per soddisfare le esigenze di base come cibo, vestiti, alloggio, acqua potabile, istruzione, assistenza sanitaria, ecc. Nell'ambito della *povertà assoluta* è stato adottato come strumento di misurazione la *soglia di povertà assoluta* che rappresenta una soglia reddituale necessaria per accedere ai beni primari descritti precedentemente³². Secondo tale definizione, tutti coloro i quali sono posizionati al di sotto della linea di povertà assoluta, si trovano automaticamente in una condizione di povertà assoluta. Bisogna però ammettere che la definizione di povertà assoluta comporta alcuni inconvenienti. Infatti, essa non include una ampia questione di qualità della vita o il livello generale di disuguaglianza nella società. Ciò che il concetto non riesce a riconoscere è che gli individui hanno anche importanti esigenze sociali e culturali. Inoltre, risulta complicato definire con certezza quali siano, in una certa società, i bisogni base che un individuo deve necessariamente soddisfare per vivere in maniera dignitosa.³³

La povertà relativa invece viene descritta come la condizione in cui un individuo non ha a disposizione quelle risorse necessarie per mantenere un tenore di vita dignitoso rispetto agli altri membri della società in cui vive. Questo tipo di povertà definisce la povertà in relazione allo status economico di altri membri

³¹ Hull R., *Deprivation and Freedom: A Philosophical Enquiry*, 2013, pag. 10.

³² *Relative vs Absolute Poverty Defining different types of poverty*. Scaricato il 6 marzo 2020 da <https://www.habitatforhumanity.org.uk/blog/2018/09/relative-absolute-poverty/>

³³ *Ibidem*.

della società. Ciò significa che cambia con la crescita economica del paese. Anche se le persone che vivono in questo tipo di povertà non vivono nella povertà totale (assoluta), non possono comunque permettersi lo stesso tenore di vita delle altre persone della stessa società. In questo caso ci si riferisce alla mancanza di TV, di Internet, di vestiti puliti, di un alloggio sicuro e di mancanza di istruzione. Anche se sembra essere meno grave della povertà assoluta, è comunque una categoria che può essere permanente. Alcune famiglie non hanno accesso allo stesso tenore di vita di altre.

Da questa breve spiegazione può risultare evidente come la concezione di povertà relativa tenga in considerazione non solo gli standard di consumo e sussistenza ma anche i costumi sociali della collettività. Per applicare lo strumento della povertà relativa ad una determinata realtà è fondamentale riferirsi ad una società di individui prendendo in considerazione una comunità di riferimento: una città, una regione, una macro regione o un'intera nazione.

La definizione delle soglie di povertà in termini relativi è particolarmente diffusa nei paesi europei. Perché? Perché molti dei paesi in via di sviluppo in Europa sono paesi a medio reddito, e quindi risulta spesso difficile definire un insieme comune di beni e servizi (essenziale per fissare una soglia di povertà assoluta³⁴) che possa essere facilmente percepito da un'ampia fascia della popolazione di quei paesi. Secondo la prassi EUROSTAT e la Strategia Europa 2020, la maggior parte dei paesi europei definisce le persone a rischio di povertà come persone che vivono in un nucleo familiare con un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia di rischio di povertà, che è fissata al 60% del reddito disponibile mediano nazionale equivalente.

È l'autore britannico Peter Townsend ad utilizzare con convinzione il termine di povertà relativa. Più precisamente, l'autore conia il termine di *deprivazione relativa*. Egli ritiene che si ha una condizione di povertà relativa quando: "individuals, families and groups in the population [...] lack the resources to obtain the types of diet, participate in the activities, and have the living conditions

³⁴ Secondo la definizione elaborata dall'ISTAT la soglia di povertà assoluta viene definita come "valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza". (2018) Scaricato il 7 marzo 2020 da <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>.

[...] approved, in the societies to which they belong”.³⁵ Per favorire questo approccio, Townsend ha sviluppato una lista di sessanta indicatori dello “stile di vita della popolazione” per un’indagine sul tenore di vita nel Regno Unito condotta nel 1968/69. Tra questi indicatori, si possono menzionare la dieta, l’abbigliamento, la luce, la sicurezza del lavoro, l’istruzione, la salute e le relazioni sociali.

È importante sottolineare che la distinzione tra concetti assoluti e relativi di povertà non è così estrema. Anche Rowntree, considerato uno dei fondatori del concetto di povertà assoluta ha utilizzato alcune misure relative, nei suoi studi sulla povertà in Gran Bretagna.

D’altra parte come la povertà assoluta, anche l’approccio della povertà relativa è stata criticato. In particolare, Amartya Sen afferma che la definizione proposta da Townsend abbia dei limiti.

1.3 Il confronto tra Amartya Sen e Peter Townsend sulla povertà assoluta e relativa

Nel periodo 1983-1985 la rivista *Oxford Economic Papers* ha pubblicato un dibattito tra Sen e Townsend sulla definizione di povertà. Questi articoli sono stati rilevanti per comprendere la svolta di Sen verso il suo approccio di capacità e per presentare la sua prospettiva sul fenomeno. Nelle prime opere pioneristiche di Sen, tra cui il volume intitolato *Poor, relatively speaking* del 1983, egli riconosce che le *concezioni relative* della povertà sono diventate importanti negli studi sul fenomeno e che hanno un certo merito rispetto alla semplicistica concettualizzazione della povertà assoluta³⁶. Tuttavia, Sen ritiene che la concezione relativa della povertà non riesce a riconoscere alcuni aspetti assoluti che sono presenti nel fenomeno della povertà. Secondo Sen “poverty must be seen to be primarily an absolute notion, even though the specification of the absolute levels has to be done quite differently from the way it used to be done in the older

³⁵ Townsend, P., *Poverty in the United Kingdom*, London 1979, pag. 42.

³⁶ Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag. 1.

tradition”.³⁷ Inoltre, Sen ritiene che la povertà non si basi solo su una dimensione assoluta o relativa, ma sul *tenore di vita assoluto*, che può essere compreso in questo modo: una privazione assoluta in termini di capacità della persona e una relativa privazione in termini di accesso alle materie prime, redditi e risorse. Sen sostiene che le relative definizioni di povertà hanno portato alcuni importanti progressi, in quanto hanno contribuito ad ampliare la portata degli studi, compresi gli aspetti sociali legati all’ “esperienza” dell’essere poveri.

Nonostante ciò, questa prospettiva è fallita soprattutto a causa di due problemi principali. Il primo problema, secondo Sen, è che i ricercatori hanno confuso l’assolutezza dei bisogni con la sua stabilità nel tempo; il secondo problema, più complesso, afferma che c’è una differenza tra “avere relativamente meno” rispetto agli altri e “avere assolutamente meno” per il fatto di essere rimasti indietro rispetto agli altri. Facendo riferimento al primo problema individuato da Sen, l’assolutezza dei bisogni non implica la loro fissità nel tempo. Quindi, né la definizione assoluta né quella relativa di povertà implicano fissità nel tempo. Sen afferma: “even under an absolutist approach, the poverty line will be a function of some variables, and there is no a priori reason why these variables might not change over time”.³⁸ Con riferimento al secondo problema Sen ritiene che il fenomeno della povertà non riguardi solo il fatto di essere relativamente migliore o peggiore di altri, in quanto è anche una questione di differenza assoluta tra le persone.

Sen manifesta le sue preoccupazioni con riferimento al concetto di *povertà relativa*, che concepisce la povertà come un fenomeno che non può essere eliminato, perché parte dal presupposto che in ogni società ci saranno sempre alcune persone che staranno male rispetto ad altre e che gli individui saranno, relativamente parlando, poveri, anche se hanno le condizioni minime necessarie per condurre una vita dignitosa. Sen afferma che sia notevolmente difficile studiare il problema in relazione alla discussione generale sulle disuguaglianze

³⁷ Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag 4.

³⁸ *Ibidem*.

nelle società. “It cannot be assumed that there are similar standard of reasonableness and accepted lifestyles throughout the society”.³⁹

L'autore certamente non nega la rilevanza della discussione sulle disuguaglianze ma per lui, trattare la povertà solo come una questione di disuguaglianza, è un'interpretazione sbagliata. Sen propone, quindi un concetto *assoluto* di povertà, che coinvolge aspetti come: fame, malnutrizione e malattie evitabili, anche nei paesi sviluppati.

Secondo Sen i costumi di una società sono importanti. Ad esempio, il fatto che un individuo prova un senso di vergogna per il lavoro che fa, è un aspetto assoluto. Ed è proprio qui che Sen introduce il suo concetto di povertà incentrato su due concetti principali: funzionalità (*functionings*) e capacità (*capabilities*).

Per *functionings* si intende lo stato di essere e fare (come ad esempio l'essere ben nutriti o avere una casa). Il concetto di *capabilities* si riferisce invece all'insieme delle funzioni di valore a cui una persona ha effettivamente accesso. Quindi, le capacità di una persona rappresentano la libertà effettiva di scegliere tra diverse combinazioni di funzionamento (tra diversi tipi di vita). Nei lavori successivi, Sen si riferisce alle “capacità” al plurale invece che a un singolo insieme di capacità. Questo permette all'analisi di concentrarsi su insiemi di funzioni legate a particolari aspetti della vita, tra cui, le capacità di alfabetizzazione, la salute o la libertà politica⁴⁰. Questi sono aspetti che, come vedremo, saranno approfonditi in maniera esaustiva nel secondo capitolo.

La giusta focalizzazione sul fenomeno della povertà non è quindi né sulle merci, né sulle caratteristiche personali, né sul concetto di utilità, ma sulle libertà reali intese come la volontà di “realizzare ciò che desidero”. Le capacità, secondo Sen possono essere concepite come una sorta di libertà che permette all'individuo di scegliere il tipo di funzionamento che preferisce, in una gamma più ampia di opzioni possibili. In questo senso, Sen conclude che quando si considera una definizione di povertà, è importante prendere le capacità come una componente assoluta.⁴¹ D'altra parte invece, ci sono i beni considerati necessari per un

³⁹ Sarshar M., *Amartya Sen's Theory of Poverty National Law University, Delhi, 2010, pag. 11.*

⁴⁰ Jacobson T. e Chang L., *Sen's Capabilities Approach and the Measurement of Communication Outcomes, Journal of Information Policy Vol. 9, 2019, pag. 4.*

⁴¹ *Ibidem.*

individuo per raggiungere i suoi obiettivi e questi possono essere intesi come relativi. Per Sen non c'è conflitto tra le prospettive assolute e relative di povertà. C'è invece una componente assoluta, le capacità, che è soggetta alla relatività, in termini di materie prime.

Anche se Sen non ha discusso specificamente la prospettiva di Townsend sulla povertà relativa, Townsend ha cercato di rispondere alle critiche di Sen. Secondo lui, Sen non rappresentava adeguatamente il concetto di *deprivazione relativa* e, anche usando il concetto di capacità, forniva delle motivazioni confuse.

Townsend cerca di rispondere alle due critiche generali proposte da Sen: la confusione sull'assolutezza dei bisogni con la fissità nel tempo e la differenza tra ottenere relativamente meno e assolutamente meno per il fatto di rimanere indietro rispetto agli altri. Riguardo la prima, Townsend afferma che Sen non riconosce che l'approccio della *deprivazione relativa* cerca di adottare una definizione scientifica che permetta confronti nel tempo sui cambiamenti delle condizioni all'interno di una singola società e tra società diverse. Con riferimento alla seconda critica, Townsend ritiene che Sen discuta il vantaggio delle persone, non la privazione, e che basi la povertà in termini di motivazione individuale piuttosto che in termini di organizzazione sociale. Townsend sottolinea che in qualsiasi società il livello di risorse a disposizione della comunità locale determina se gli individui di quella comunità soddisferanno o meno gli obblighi sociali, aspettative e bisogni. Townsend critica anche la definizione proposta da Sen di povertà in termini di capacità, in quanto sostiene che sia un modo per generalizzare una forma di misurazione della povertà.⁴²

È evidente in questo dibattito che c'è un certo contrasto tra il fondamento economico e filosofico dell'approccio di Sen alla povertà con la prospettiva sociologica e più empirica di Townsend. Quest'ultimo sostiene che il tallone d'Achille dell'argomentazione seniana è che non offre alcun serio criterio di povertà indipendente dal reddito. Townsend, non riconosce la capacità come modo per definire la povertà. Per questo motivo l'autore accusa Sen di adottare una concezione della povertà basata sull'economia neoclassica. Lo sforzo di Sen

⁴² Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag. 2.

nelle opere successive sarà teso a dimostrare come il reddito non sia l'unica variabile per misurare la povertà.

Nel 1985, nello stesso numero dell'Oxford Economic Papers, Sen ha pubblicato una risposta a Townsend. Sen scrive: "it will be claimed that absolute deprivation in terms of a person's capabilities relates to relative deprivation in terms of commodities, incomes and resources".⁴³ Sen capisce che la principale critica di Townsend si basa sulla concezione di dimensioni assolute e relative della povertà nel suo insieme. Secondo Sen la povertà non è solo una questione di essere relativamente più poveri degli altri nella società, ma di non avere certe capacità minime. Secondo Sen occorre stabilire alcuni standard assoluti di capacità materiali minime rilevanti per quella società⁴⁴. Chiunque scenda a quel livello assoluto verrebbe poi classificato come povero, indipendentemente dalla sua posizione relativa nei confronti degli altri.

Quindi, l'approccio di Sen non è basato sul reddito come ritiene invece Townsend. Sen sostiene che il fallimento di qualcuno nel raggiungere un certo minimo di capacità sia intrinsecamente legato alla povertà. Secondo Sen la caratteristica dell'*assolutezza* non è né la costanza nel tempo, né la disuguaglianza tra le diverse società, né la concentrazione solo sul cibo o sulla nutrizione. "In recent years there has been a growing consensus regarding the insufficiency of income poverty measures"⁴⁵ Quello di Sen è un approccio che consiste nel giudicare le privazioni di una persona in termini assoluti, piuttosto che in termini puramente relativi rispetto ai livelli di cui godono gli altri nella società.⁴⁶ Sen sostiene anche di non aver mai affermato che le capacità siano le stesse ovunque, né che il concetto di povertà, preso come livelli minimi di capacità, è la stessa ovunque. Nonostante questi malintesi, Sen conclude affermando che ci sono alcuni aspetti comuni nel suo approccio di capacità con la concezione privatistica di Townsend, come ad esempio la natura sociale di bisogni. Tuttavia, entrambi gli approcci si differenziano notevolmente, perché mentre Townsend si concentra

⁴³ Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag. 4.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Alkire S., e Santos M. E., *A Multidimensional Approach: Poverty Measurement & Beyond*, 2013, pag. 1.

⁴⁶ Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag. 5.

sulle condizioni sociali relative, l'attenzione di Sen è diretta verso le libertà reali che le persone che sono povere in realtà hanno.

1.4 Povertà unidimensionale e multidimensionale

Nel definire la povertà, occorre distinguere tra l'approccio tradizionale unidimensionale e quello multidimensionale. Mentre il primo si riferisce ad una sola variabile come il reddito (o il consumo), l'approccio multidimensionale (che abbraccia la teoria della capacità di Sen), estende il numero di dimensioni per la misurazione della povertà. La multidimensionalità della povertà è ormai ampiamente riconosciuta⁴⁷. La posizione assunta dalla Banca Mondiale nel suo rapporto sulla povertà 2000/2001, così come l'adozione di una serie di indicatori di esclusione sociale utilizzati dall'Unione Europea, mettono in evidenza la questione secondo cui l'aspetto multidimensionale della povertà assume un posto sempre più importante nello studio di questo fenomeno.

La comparsa dell'analisi multidimensionale della povertà ha costituito una netta rottura con l'approccio unidimensionale. Infatti, come specificato nel primo paragrafo di questo capitolo, lo studio della povertà ha preso avvio grazie al lavoro di Booth e Rowntree, considerati i primi ad introdurre il concetto economico di povertà, aggiungendo anche quello di *soglia di povertà*. "In the post-war years there was a premature optimism about the elimination of poverty in rich countries based on calculations using poverty lines derived from nutritional and other requirements of the kind used by Seebohm Rowntree in his famous poverty studies of York in 1899 and 1936, or by Charles Booth in his nineteenth century study of poverty in London".⁴⁸ Il paradigma di riferimento alla base dei loro studi era il benessere materiale, basato sull'equivalenza tra reddito e benessere.

Negli anni Settanta questo approccio ha cominciato ad essere notevolmente criticato e, più in particolare, il lavoro dei sociologi empirici ha iniziato a mettere in dubbio la sua validità. Questo è stato il punto di partenza per lo sviluppo di una

⁴⁷ Alkire S., e Santos M. E., *A Multidimensional Approach: Poverty Measurement & Beyond*, 2013, pag. 1.

⁴⁸ Sen A. *Poor, Relatively Speaking*, Oxford Economic Papers, New Series, Vol. 35, No. 2, 1983, pag. 5.

serie di approcci diversi allo studio della povertà, che possono essere divisi in due approcci principali. Il primo, adotta un approccio basato su un gran numero di indicatori matematici quali redditi o spese e raccoglie diverse informazioni sulla povertà, come la sua intensità e la disuguaglianza tra i poveri in un'unica misura scalare; il secondo invece adotta una visione più completa della povertà. Infatti, secondo questo approccio, la povertà ha diverse dimensioni e deve quindi essere considerata in maniera multidimensionale. Questa direzione multivariata comprende il lavoro di Townsend e l'approccio funzionale e di capacità introdotto da Sen.

Il paragrafo successivo sarà incentrato sulla dicotomia tra l'approccio tradizionale (unidimensionale) e quello più recente (multidimensionale). La prima parte analizzerà le differenze tra i due approcci in termini di definizione della povertà; la seconda parte analizzerà i due approcci in termini di misurazione della povertà. Lo scopo principale del paragrafo successivo sarà quello di mettere in evidenza che l'approccio unidimensionale, pur avendo raggiunto un alto grado di sofisticazione, contiene carenze intrinseche che difficilmente possono essere superate se non utilizzando un approccio multidimensionale. Inoltre, la complessa realtà della povertà rende difficile cogliere la natura di questo fenomeno attraverso una singola definizione. Ogni definizione e misura esistente sulla definizione del fenomeno contiene una parte di verità, ma non esiste un'unica definizione che contenga una sola verità. Occorre dunque definire un quadro di analisi più ampio che combini entrambi gli approcci.

1.4.1 L'approccio tradizionale e i suoi limiti intrinsechi

In questa sezione l'attenzione verrà posta sulla differenza tra approccio unidimensionale e multidimensionale, in modo da mettere in evidenza il contributo che gli approcci multidimensionali possono dare per migliorare la comprensione del fenomeno.

L'approccio tradizionale alla povertà (unidimensionale) è caratterizzato dal fatto che i poveri vengono identificati grazie ad un indicatore monetario. Questo approccio prende in considerazione solo il reddito e, di conseguenza, la povertà può essere definita come una mancanza di benessere economico. "The main

problem with the identification of the “monetary approach” as an analytical category is that different conceptual reconstructions might underlie similar practices, so that equating them with one homogeneous category is not only artificial but possibly even misleading”.⁴⁹ Nel caso dell’approccio della povertà assoluta, la povertà è una mancanza di reddito per soddisfare i requisiti essenziali per la sopravvivenza fisiologica. Nel caso dell’approccio della povertà relativa, la povertà è una mancanza di reddito per raggiungere il livello medio di vita nella società in cui si vive. La critica principale all’approccio unidimensionale riguarda due questioni principali che costituiscono i due pilastri fondamentali della teoria di Sen sulle capacità.

La prima questione è che la teoria tradizionale non si occupa della diversità umana, sia con riferimento alla diversità delle caratteristiche personali degli individui, sia con riferimento alle differenze presenti nell’ambiente socio-economico di ogni individuo. Secondo questa visione l’approccio unidimensionale rappresenta dunque un grande problema quando si cerca di fare confronti interpersonali. L’esempio comune è quello di un individuo con un’infestazione parassitaria.⁵⁰ Per soddisfare le sue esigenze nutrizionali, la quantità di alimenti utilizzati sarà superiore a quella necessaria per un uomo che non ha questo problema.⁵¹

La seconda questione insiste sul fatto che, secondo l’approccio unidimensionale, gli individui non hanno il diritto di scegliere tra diverse alternative. Si può notare come questo approccio non tiene in considerazione la questione secondo cui la libertà di scelta dell’individuo è una componente fondamentale del benessere.

Queste critiche evidenziano che il problema principale dell’approccio tradizionale è che esso non riesce a cogliere la realtà della povertà a livello individuale.⁵² Infatti, seguendo questa linea di pensiero, il reddito non può tener conto della diversità e della complessità della povertà. È dunque evidente che

⁴⁹Ruggeri Laderchi C., *The monetary approach to poverty: a survey of concepts and methods*, 2000, pag. 1.

⁵⁰ Chiappero Maritnetti, E., *A multidimensional assessment of well-being based on Sen’s functioning approach*. Rivista Internazionale di Scienze Sociali, n.2, 2000, pag. 13.

⁵¹ Ibidem.

⁵² Costa, M., *A Multidimensional approach to the measurement of poverty*, IRISS Working Paper Series, 2002, pag. 30.

esiste un conflitto teorico (e strutturale) tra la natura multidimensionale del fenomeno della povertà e l'aspetto unidimensionale basato esclusivamente sul reddito. Da un lato, queste critiche sull'imperfezione dell'approccio tradizionale hanno costituito la base per la ricerca di un paradigma alternativo che permetta una migliore comprensione del fenomeno della povertà; dall'altro però, nonostante questa teoria presenti molte debolezze intrinseche, sarebbe controproducente rifiutarla. Perché? Perché il calcolo degli indicatori monetari e le implicazioni politiche che ne derivano possono essere utili nel quadro di una strategia globale di lotta alla povertà.

Nel 1998 una Dichiarazione dell'ONU sulla povertà, firmata dai capi di tutte le agenzie dell'ONU definisce la povertà come “a denial of choices and opportunities, a violation of human dignity. It means lack of basic capacity to participate effectively in society. It means not having enough to feed and cloth a family, not having a school or clinic to go to, not having the land on which to grow one's food or a job to earn one's living, not having access to credit. It means insecurity, powerlessness and exclusion of individuals, households and communities. It means susceptibility to violence, and it often implies living on marginal or fragile environments, without access to clean water or sanitation”.⁵³

Con riferimento a questa definizione, appare chiara la volontà, da parte delle Nazioni Unite, di intendere la povertà come un fenomeno multidimensionale che si manifesta a causa di molteplici variabili. In questo contesto meritano considerazione le parole del Relatore Speciale sulla povertà estrema e i diritti umani delle Nazioni Unite, Philip Alston. Il Relatore Speciale è un esperto indipendente nominato dal Consiglio dei Diritti Umani e svolge una serie di compiti, tra cui l'invio lettere ai governi e ad altre entità rilevanti in situazioni in cui si presume che si siano verificate violazioni dei diritti umani di persone che vivono in condizioni di estrema povertà. Secondo il Relatore Speciale la povertà estrema è un fenomeno multidimensionale che va ben oltre la mancanza di un reddito sufficiente.

⁵³ *Statement of commitment for action to eradicate poverty adopted by administrative committee on coordination.* Nazioni Unite, 20 maggio 1998. Scaricato il 20 marzo 2020 da <https://www.un.org/press/en/1998/19980520.eco5759.html>

Philip Alston ritiene dunque che mentre molti attori internazionali utilizzano ancora misure basate esclusivamente sul reddito, come la definizione di 1,25 dollari al giorno della Banca Mondiale, tali approcci non riescono a cogliere la profondità e la complessità della povertà estrema e non riflettono l'impatto significativo della povertà sul pieno godimento dei diritti umani. Per il Relatore Speciale, la povertà estrema comporta una mancanza di reddito, una mancanza di accesso ai servizi di base e l'esclusione sociale. Ciò è in stretta sintonia con l'Indice di povertà multidimensionale del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), che cerca di riflettere le molteplici privazioni a livello familiare, anche per quanto riguarda la salute, la scolarizzazione e le condizioni di vita.

Utilizzando un approccio multidimensionale alla povertà, l'incidenza della povertà estrema nel mondo è sconcertante. Secondo il Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP 2014, oltre 2,2 miliardi di persone, più del 15% della popolazione mondiale, sono vicine o vivono in condizioni di povertà multidimensionale.⁵⁴ L'UNDP definisce la povertà come “the total absence of opportunities, accompanied by high levels of undernourishment, hunger, illiteracy, lack of education, physical and mental ailments, emotional and social instability, unhappiness”.⁵⁵

È chiaro come la povertà multidimensionale venga intesa, nell'ambito delle Nazioni Unite, come privazione dei diritti umani fondamentali. Infatti, per coloro che vivono in condizioni di estrema povertà, non godono di molti diritti umani.⁵⁶ Tra le molte altre privazioni, spesso non hanno accesso all'istruzione, ai servizi sanitari o all'acqua potabile e ai servizi igienici di base. Sono spesso esclusi dal partecipare in modo significativo al processo politico e dal cercare giustizia per le violazioni dei loro diritti umani. La povertà estrema può essere una causa di specifiche violazioni dei diritti umani, ad esempio perché i poveri sono costretti a

⁵⁴Human Development Report 2014 Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience, Nazioni Unite, 2014.

⁵⁵Sarshar M., Amartya Sen's Theory of Poverty National Law University, Delhi, 2010, pag. 13.

⁵⁶ *Joint statement to the 21st session of the human rights council. On Item 3: Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development Interactive Dialogue with the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights. Scaricato il 20 marzo 2020* da <https://www.apg23.org/downloads/files/ONU/Povert%C3%A0%20Estrema/Documenti/HRC21-IDSREP-JointOralStatement%20on%20extreme%20poverty.pdf>

lavorare in ambienti non sicuri e malsani. Allo stesso tempo, la povertà può anche essere una conseguenza di violazioni dei diritti umani, per esempio quando i bambini non possono sfuggire alla povertà perché lo Stato non fornisce un accesso adeguato all'istruzione.

“Gli Stati debbono creare un ambiente propizio che faciliti e promuova la capacità delle persone, delle organizzazioni a base comunitaria, dei movimenti sociali e di altre organizzazioni non governative di combattere la povertà e di conferire a coloro che vivono in tale condizione l’empowerment per rivendicare i loro diritti”.⁵⁷ Secondo il Relatore Speciale l’eliminazione della povertà estrema non dovrebbe quindi essere vista come una questione di carità, ma come una pressante questione di diritti umani. La sua persistenza nei Paesi che possono permettersi di eliminarla equivale a una chiara violazione dei diritti umani fondamentali. Extreme poverty cannot be reduced to a lack of income, food, education, or housing. It is also all too often associated with discrimination, exploitation, humiliation, and contempt. In both rich and poor countries, people living in extreme poverty face a whole range of violations of their rights.⁵⁸

È evidente che il cosiddetto approccio multidimensionale è chiaramente in contrasto con quello unidimensionale, che potrebbe essere considerato più limitato in quanto prende in considerazione solo il livello di reddito (o di consumo) di un determinato individuo (o di una famiglia). Questo metodo è stato più comunemente usato in passato per misurare la povertà si è basato sui livelli di reddito o di consumo. L’obiettivo di questo lavoro è quello di illustrare in maniera più specifica il concetto di povertà multidimensionale esplicitato dall’economista Sen. Questo discorso verrà meglio approfondito nel capitolo secondo.

⁵⁷ Senato della Repubblica, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani adottati dal Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite il 27 settembre 2012, pag. 4.

⁵⁸ *Joint statement to the 21st session of the human rights council. On Item 3: Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development Interactive Dialogue with the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights.* Scaricato il 20 marzo 2020 da <https://www.apg23.org/downloads/files/ONU/Povert%C3%A0%20Estrema/Documenti/HRC21-IDSREP-JointOralStatement%20on%20extreme%20poverty.pdf>

1.5 Esiste una definizione universalmente accettata di povertà?

Oggi giorno l'eliminazione della povertà è una preoccupazione fondamentale e fornisce la principale giustificazione per promuovere la crescita economica e lo sviluppo. In tale contesto assumono rilievo gli obiettivi di sviluppo decretati in seno al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite denominati Obiettivi del Millennio (*Sustainable Development Goals*), concordati da 149 Paesi dell'ONU, a New York. In particolare, consisteva nel dimezzamento della povertà entro il 2015. Obiettivi che, in parte, sono stati raggiunti. Ma il problema rimane sempre e comunque l'identificazione di una definizione generalizzata di povertà.

Nel discorso ufficiale della Banca Mondiale e dei principali donatori, quasi tutte le politiche sono attualmente valutate in relazione al loro impatto sulla povertà, dalla riduzione del debito alla stabilizzazione macroeconomica. L'obiettivo della riduzione della povertà gode attualmente di un grande sostegno, in particolare tra la comunità dei donatori, ma si discute sempre più sul significato di questo obiettivo. L'attuale approccio all'identificazione della povertà e alla formulazione delle politiche è piuttosto confusionario: da un lato c'è l'approccio della multidimensionalità della povertà e dall'altro vi è l'approccio monetario alla povertà. Chiarire come viene definita la povertà è estremamente importante, poiché le diverse definizioni implicano l'uso di diversi indicatori per la misurazione. Esse possono portare all'identificazione di diversi individui e gruppi che richiedono politiche diverse per la riduzione della povertà.

Nei paragrafi precedenti è stato messo in evidenza il confronto teorico ed empirico dei diversi approcci alla povertà. Le diverse interpretazioni della realtà si traducono in diverse misure di povertà. È necessario che definizioni più chiare e trasparenti della povertà siano prerequisiti essenziali di qualsiasi politica di sviluppo che ponga al centro la riduzione della povertà.

Tutti gli approcci si pongono una serie di domande generali su come definire e misurare la povertà, molte delle quali erano già evidenti nel lavoro pionieristico di Rowntree alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo. In primo luogo, una questione fondamentale che è alla base delle differenze negli approcci che abbiamo considerato è lo spazio in cui la povertà è definita e come questo spazio è catturato dagli indicatori scelti. Le diverse definizioni di povertà si

estendono su diverse sfere di preoccupazione, non tutte facilmente misurabili. Ad esempio, la definizione di povertà si limita agli aspetti materiali della vita o comprende aspetti sociali, culturali e politici? La povertà va misurata nello spazio dell'utilità o delle risorse (ampiamente adottato da diverse versioni dell'approccio monetario) o in termini di libertà di vivere i valori della vita (come nell'approccio delle capacità)? E per ogni approccio che tipo di indicatori si dovrebbero usare? Per esempio, gli indicatori dovrebbero cogliere ciò che si può ottenere, date le risorse disponibili e l'ambiente prevalente, cioè la capacità di essere e di fare una varietà di cose o ciò che si ottiene effettivamente da parte di singoli individui?

È evidente come questi quesiti mettono in evidenza la forte confusione che permane con riferimento all'identificazione di una definizione appropriata del concetto di povertà. Questo è il motivo per cui, l'obiettivo principale sarà quello di dimostrare come il lavoro di Amartya Sen possa essere preso come punto di riferimento per avere maggiore chiarezza sul tema della povertà. L'approccio di Sen ha il merito di prendere in considerazione diversi aspetti della vita di un individuo. È questa, a mio avviso, la caratteristica che distingue il suo lavoro da quello di tutti gli altri. Sen riesce a motivare e a spiegare in maniera chiara il perché la povertà debba essere intesa adottando un approccio multidimensionale. Il suo lavoro potrebbe dunque rappresentare il raggiungimento di una definizione appropriata di povertà.

1.6 Povertà e diritti umani: la necessità di una definizione appropriata di povertà

Nel cercare di incorporare la prospettiva dei diritti umani nella strategia per la riduzione della povertà, è necessario prima di tutto affrontare una questione concettuale di base: come possiamo pensare alla povertà nel modo più appropriato per un approccio basato sui diritti umani? Sta emergendo l'opinione secondo cui la povertà costituisce una negazione o un'inadempienza dei diritti umani.⁵⁹ Ma questo significa che il mancato rispetto di qualsiasi tipo di diritti umani costituisce la povertà? O solo alcuni tipi di diritti umani dovrebbero avere importanza nel

⁵⁹ OHCHR, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 5.

contesto della povertà? Se sì, come possiamo decidere quali sono? Questi sono i tipi di domande che avrei l'interesse di considerare. L'approccio più semplice da adottare sarebbe quello onnicomprensivo, cioè definire la povertà come il mancato rispetto di qualsiasi tipo di diritto umano.⁶⁰

Questo approccio però cancellerebbe per definizione qualsiasi distinzione concettuale tra povertà e mancato rispetto dei diritti umani, e non sarebbe opportuno farlo. Sarebbe infatti ambiguo definire la povertà solo in relazione al mancato rispetto dei diritti umani, per quanto deplorabili siano. Ad esempio, se un individuo nega al suo avversario politico il diritto di parlare liberamente, ciò non lo renderebbe di per sé povero. Certamente in questo caso si è verificata una privazione di uno dei suoi diritti, ma non sembra plausibile caratterizzare questa privazione come povertà. Nella nostra vita quotidiana, tendiamo a usare la parola "povero" in diversi contesti. Per esempio, potremmo definire *povero* un individuo che ha mancato di poco il jackpot della lotteria; o potremmo definire un individuo un "povero vecchio", in quanto non ha eredi a cui lasciare in eredità la sua vasta ricchezza, e così via.⁶¹

Quando la povertà è discussa come un problema sociale, il concetto ha un dominio molto più ristretto a causa del suo legame consolidato con la privazione causata da vincoli economici. Non si può negare questo legame. Queste considerazioni suggeriscono che abbiamo bisogno di una definizione di povertà che si riferisca al mancato rispetto dei diritti umani, ma senza delineare un collegamento tra la povertà e il vincolo delle risorse economiche. Si sostiene dunque che l'approccio delle capacità di Amartya Sen fornisce un concetto di povertà che soddisfa questa esigenza.⁶²

L'approccio delle capacità ha contribuito ad un significativo ampliamento del concetto di povertà, sostituendo l'intenzione di concentrarsi esclusivamente sul reddito con una visione multidimensionale della povertà. La maggior parte delle attuali discussioni sulla povertà sia negli ambienti accademici che nelle Organizzazioni Internazionali come la Banca Mondiale e le altre agenzie delle Nazioni Unite, si basano su questo approccio. L'approccio delle capacità si basa

⁶⁰ Ibidem.

⁶¹ OHCHR, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 6.

⁶² Ibidem.

sulle *libertà umane*. Guardare alla povertà dal punto di vista delle capacità dovrebbe quindi dimostrare come la povertà sia strettamente legata al rispetto dei diritti umani fondamentali.⁶³

1.6.1 L'importanza dei diritti umani nella definizione della povertà

La Dichiarazione Universale dei diritti umani (*UDHR*) è un documento sui diritti della persona che è stato approvato a Parigi dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite il dieci dicembre del 1948 con risoluzione 219077A.

In particolare, la presente Dichiarazione afferma che ogni persona ha diritto a tutti i diritti e le libertà enunciate senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status. Inoltre la Dichiarazione Universale aggiunge che nessuna distinzione deve essere fatta sulla base dello status politico, giurisdizionale o internazionale del paese o territorio a cui una persona appartiene, sia esso indipendente, fiduciario, non autogovernante o sotto qualsiasi altra limitazione di sovranità.⁶⁴

L'idea dei diritti umani è un concetto piuttosto vecchio e che risale a filosofi famosi come John Locke e Immanuel Kant. La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, documento fondamentale della Rivoluzione francese (1789), così come la Carta dei diritti dell'Inghilterra (1689) e degli Stati Uniti (1791), avevano tutti elementi di ciò che oggi conosciamo come *diritti umani*.⁶⁵

Eppure la nostra attuale concezione di *diritti umani* si basa principalmente sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (*UDHR*). Questa Dichiarazione è stata motivata dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale. Alcuni sostengono che questa guerra avrebbe potuto essere evitata se ci fossero stati impegni internazionali più rigorosi nei confronti dei diritti e degli interessi fondamentali

⁶³ Ibidem.

⁶⁴ *Universal Declaration of human rights*. United Nations. All rights reserved worldwide, 2015. Scaricato il 25 agosto 2020 da https://www.un.org/en/udhrbook/pdf/udhr_booklet_en_web.pdf.

⁶⁵ Nickel J., *Human Rights*. Edited by Edward N. Zalta. The Stanford Encyclopedia of Philosophy. Scaricato il 24 luglio 2020 da <http://plato.stanford.edu/archives/win2014/entries/rightshuman/>.

degli esseri umani.⁶⁶ Pertanto, dopo la guerra, i Paesi vincitori credevano che fosse necessaria una nuova organizzazione internazionale: un'organizzazione che fosse in grado di promuovere la sicurezza per gli interessi di tutti gli esseri umani. Di conseguenza, nel 1945 fu creata l'ONU, che a sua volta formulò l'*UDHR*. Dopo questa pietra miliare per la dottrina dei diritti umani, l'ONU ha continuato a formulare altri trattati, relativi all'*UDHR*. Ad oggi, ogni nazione ne ha ratificato almeno uno; e l'80% di tutte le nazioni ha ratificato quattro o più dei principali trattati sui diritti umani.

Nonostante la rapida progressione dei trattati sui diritti umani, esiste ancora una disparità tra grande. Alcuni Stati cercano a malapena di rendere effettivo il rispetto dei diritti o di offrire ai cittadini l'opportunità di rivendicare formalmente questi diritti. È dunque fondamentale fornire una via, efficace, per l'attuazione degli interessi fondamentali di ogni individuo. E il capability approach di Sen ci prova.

Martha Nussbaum può fornire solo che con l'approccio delle sue capacità. “L'idea che ogni persona, in qualsiasi parte del mondo, indipendentemente dalla nazionalità, dal luogo di residenza, dalla razza, dal censo, dalla casta o dalla comunità di appartenenza, abbia alcuni diritti fondamentali che gli altri sono tenuti a rispettare, ha in sé qualcosa di estremamente affascinante”.⁶⁷ Queste sono le parole espresse da Sen nel suo libro intitolato *L'Idea di giustizia* e che, a mio parere, è molto interessante in quanto evince chiaramente il pensiero di Sen con riferimento alle diversità appartenenti a ciascun essere umano.

Sen, nel suo libro *L'Idea di giustizia* afferma: “gli utilitaristi vogliono che le utilità siano assunte come l'unico fattore decisivo e chiedono che gli indirizzi politici siano fondati sulla massimizzazione della somma delle utilità; i sostenitori dei diritti umani, invece, vogliono che sia riconosciuta l'importanza di certe libertà fondamentali e che ci si assuma un certo obbligo sociale a salvaguardarle”.⁶⁸

L'idea del mancato rispetto di *alcuni tipi* di diritti umani può far sembrare che la povertà sia in contrasto con il principio di indivisibilità dei diritti, che afferma

⁶⁶ Beitz C., *Political Theory and International Relations*, 1979. Princeton: Princeton University Press.

⁶⁷ Sen A., *L'idea di giustizia*, 2009, pag. 361.

⁶⁸ *Ibidem*, pag. 366.

che tutti i diritti umani sono ugualmente importanti. Tuttavia, non è così. Il principio dell'indivisibilità dei diritti umani non significa che *tutti* i fenomeni sociali debbano essere definiti con riferimento a *tutti* i diritti. Il principio non significa che la tortura, gli stereotipi sessuali o i processi iniqui debbano essere definiti con riferimento a tutti i diritti enumerati nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.⁶⁹

Lo stesso ragionamento vale per la povertà. Il principio dell'indivisibilità dei diritti umani non esige che la povertà sia definita con riferimento a tutti i diritti previsti dalla Carta internazionale dei diritti, ma richiede una strategia inclusiva per affrontare la povertà. Mentre la povertà può essere definita con riferimento ad una gamma limitata di diritti umani, che variano da una società all'altra, una strategia efficace contro la povertà deve certamente affrontare una gamma molto più ampia di diritti umani. Questo è perché i diritti umani possono essere rilevanti per la povertà in molteplici modi. È utile distinguerne due: rilevanza strumentale e rilevanza basata sul vincolo. La rilevanza strumentale si riferisce alla capacità di alcuni diritti umani di promuovere la causa della riduzione della povertà. Si possono distinguere due diversi tipi di rilevanza: causale e valutativa.⁷⁰

La rilevanza causale di alcuni diritti umani è illustrata dal noto esempio fornito da Amartya Sen nel suo lavoro pionieristico sulle carestie. La sua analisi indica la regolarità empirica che le carestie non si verificano mai in una democrazia funzionante con un ragionevole grado di libertà politico-culturale, specialmente con un mezzo di comunicazione relativamente libero. La ragione di questa regolarità risiede nel fatto che i politici democraticamente eletti non possono permettersi di ignorare il grido che un mass media solleverebbe in caso di carestia, con il risultato che il governo tenderebbe ad adottare misure preventive adeguate prima che una carestia imminente si verifici. I diritti civili e politici svolgono quindi un importante ruolo causale nella prevenzione delle peggiori manifestazioni di povertà associate alle carestie⁷¹. Ovviamente, però, la stessa rilevanza causale può esistere anche in una situazione di povertà meno estrema ma persistente.

⁶⁹ OHCHR, *Human Rights and poverty reduction. A conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 9.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ OHCHR, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 12.

L'idea di rilevanza valutativa nasce dall'osservazione che l'analisi della povertà richiede una valutazione sociale di vario tipo. Ricordiamo, ad esempio, l'osservazione fatta in precedenza, secondo cui la caratterizzazione della povertà richiede un giudizio preventivo su quali capacità debbano essere considerate fondamentali. Per essere eticamente difendibile, questo giudizio deve essere raggiunto attraverso un processo di consultazione sociale a cui le persone di tutti i ceti sociali possano partecipare. Ma tale partecipazione è possibile solo se viene rispettata un'ampia gamma di diritti umani, compresi i diritti civili e politici. L'adempimento di questi diritti è, quindi, una condizione essenziale per una valutazione eticamente difendibile della povertà. In quanto tali, tutti questi diritti hanno una rilevanza valutativa della povertà, anche se non fanno parte della definizione di povertà.⁷²

L'ultimo modo in cui i diritti umani possono essere rilevanti per la povertà, anche se non fanno parte della definizione di povertà, è quello di agire come un vincolo sui tipi di azione che sono ammissibili nella ricerca della riduzione della povertà. Ad esempio, mentre è ragionevole che un paese altamente popoloso ma povero di risorse voglia adottare misure per il controllo della popolazione come parte di una strategia di riduzione della povertà, non sarebbe ammissibile adottare misure draconiane come la sterilizzazione forzata che violano l'integrità personale e la privacy delle persone. Per concludere, anche se solo alcuni diritti umani possono far parte di una sfida alla povertà, una gamma molto più ampia di diritti sarà vitale in ogni discorso sulla povertà. È sulla base di questa proposta fondamentale che il secondo capitolo delinea le caratteristiche principali di un approccio alla riduzione della povertà basato sui diritti.⁷³

1.7 Un cenno al Capability approach di Sen

L'approccio delle capacità è un ampio quadro normativo per la valutazione del benessere individuale e degli accordi sociali, per la progettazione di politiche e proposte sul cambiamento sociale nella società. L'approccio delle capacità è

⁷² Ibidem.

⁷³ Ibidem, pag. 13.

utilizzato in un'ampia gamma di campi, in particolare nel pensiero dello sviluppo, nell'economia del benessere, nella politica sociale e nella filosofia politica. Può essere utilizzato per valutare un'ampia varietà di aspetti del benessere delle persone, come il benessere individuale, la disuguaglianza e la povertà. Può essere impiegato anche come strumento di valutazione alternativo per l'analisi dei costi-benefici sociali, o per progettare e valutare le politiche, che vanno dalla progettazione dello stato sociale nelle società benestanti, alle politiche di sviluppo da parte dei governi e delle organizzazioni non governative (ONG) nei paesi in via di sviluppo.⁷⁴

La caratteristica principale del Capability Approach è l'attenzione a ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare e di essere, cioè alle loro capacità. Questo contrasta con gli approcci filosofici che si concentrano sulla felicità o sulla realizzazione del desiderio delle persone, o su approcci teorici e pratici che si concentrano sul reddito, sulla spesa, sul consumo o sulla soddisfazione dei bisogni fondamentali.⁷⁵

L'attenzione alle capacità delle persone nella scelta delle politiche di sviluppo fa una profonda differenza teorica, e porta a politiche molto diverse rispetto al neoliberismo e alle prescrizioni delle politiche utilitaristiche.⁷⁶

Nel mondo accademico, viene considerato in termini piuttosto astratti e filosofici, ma viene anche applicato a studi empirici. Negli ambienti della politica di sviluppo, ad esempio, ha fornito le basi del paradigma dello sviluppo umano.⁷⁷

Sen sostiene che nelle valutazioni sociali e nella progettazione delle politiche, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata su ciò che le persone sono in grado di fare ed essere, sulla qualità della loro vita, e sulla rimozione degli ostacoli nella loro vita in modo da avere più libertà di vivere il tipo di vita che desiderano. Sen afferma: "l'approccio di capacità a vantaggio di una persona riguarda la valutazione della sua effettiva capacità di raggiungere varie funzioni di valore. Il corrispondente approccio al vantaggio sociale [...] considera l'insieme

⁷⁴ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 5.

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Ibidem.

⁷⁷ Fukuda-Parr S., *The human development paradigm: operationalizing Sen's ideas on capabilities*, 2003. *Feminist Economics* 9 (2/3): 301-317; Fukuda-Parr, S. e Shiva Kumar A.K., *Readings in Human Development*, 2003. Delhi: Oxford University Press.

delle capacità individuali come parte indispensabile e centrale [...] di tale valutazione”.⁷⁸

Alla base dell’approccio delle capacità di Sen c’è una concezione specifica di ciò che costituisce il benessere umano. Il benessere può essere definito come la qualità della vita di una persona, e la vita stessa può essere vista come un insieme di funzioni (*functionings*) interconnesse, ovvero ciò che una persona può fare o essere. Il livello di benessere dipende quindi dal livello di tali funzioni, cioè da quanto bene una persona può fare o essere le cose che ha motivo di apprezzare. Il concetto di capacità (*capabilities*) si riferisce alla libertà di una persona o opportunità per raggiungere il benessere in questo senso.⁷⁹

Per poter meglio capire l’importanza del *Capability Approach* nella comprensione della povertà, si potrebbe osservare che la caratteristica distintiva di una persona povera è che ha opportunità molto limitate di perseguire il proprio benessere. La povertà può quindi essere vista come un *basso livello di capacità*, o, per dirla con Sen, come il fallimento delle capacità di base per raggiungere certi livelli minimi accettabili. Bisogna però specificare due questioni. In primo luogo, non tutti i tipi di fallimenti di capacità contano come povertà. Le diverse comunità possono avere diversi ordini di priorità e quindi un diverso elenco di ciò che si qualificherebbe come capacità di base. In questo senso, c’è un certo grado di *relatività* nel concetto di povertà (anche se, non si deve dimenticare che dall’osservazione empirica è possibile identificare alcune capacità di base che sarebbero comuni a tutti, per esempio, essere adeguatamente nutriti, essere adeguatamente vestiti, partecipare alla vita di una comunità, ecc).⁸⁰

In secondo luogo, una volta che la povertà è vista come il fallimento di una serie di capacità di base, diventa immediatamente un concetto multidimensionale. La povertà non può più essere definita in modo unidimensionale come mancanza di un reddito adeguato, come si è fatto tradizionalmente. Infatti, in questa concezione il reddito inadeguato cessa di essere una dimensione della povertà

⁷⁸ Sen A., *Capability and Well-being. In The Quality of Life*, 1993, pag. 30. Edited by M. Nussbaum and A. Sen. Oxford: Clarendon Press.

⁷⁹ OHCHR, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 6.

⁸⁰ OHCHR, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 7.

perché il reddito non è una capacità e quindi non è un aspetto del benessere in sé, anche se può contribuire al raggiungimento delle capacità.

È comunque importante riconoscere che il concetto di reddito gioca un ruolo importante nella definizione della povertà. Il modo in cui lo fa non è aggiungendo una dimensione alla povertà, ma contribuendo a distinguere il fenomeno della povertà da un basso livello di benessere in generale. Questa distinzione è importante perché, mentre la povertà implica un basso livello di benessere, non tutti i casi di basso livello di benessere possono essere considerati povertà.

Ad esempio, mentre l'assenza di capacità di vivere una vita sana è certamente un caso di basso livello di benessere, il caso specifico di cattiva salute causata da una malattia genetica (per la quale non esiste attualmente alcun rimedio) non è di per sé riconosciuto come povertà; lo è invece il caso di cattiva salute causata dalla mancanza di accesso alle risorse sanitarie di base. In generale, perché la povertà esista, la mancanza di controllo sulle risorse economiche deve avere un ruolo nella catena causale che porta a un basso livello di benessere. A questo punto, tuttavia, si dovrebbero fare diversi chiarimenti per evitare malintesi.

In primo luogo, secondo la teoria *Capability Approach* di Sen, il concetto rilevante non è il basso reddito, ma il concetto di *inadeguato controllo sulle risorse economiche*, di cui l'inadeguato reddito personale è solo una possibile fonte. Altre fonti includono l'insufficiente padronanza di beni e servizi forniti pubblicamente, l'accesso inadeguato a risorse di proprietà e gestione comune, e così via. Se c'è mancanza di controllo di una persona su una qualsiasi di queste risorse, essa sarà considerata povera. In secondo luogo, il riconoscimento che la povertà ha una connotazione economica irriducibile non implica necessariamente il primato dei fattori economici nella causalità della povertà.

Ad esempio, quando la discriminazione basata sul genere, sull'etnia o su qualsiasi altro motivo nega a una persona l'accesso alle risorse sanitarie, la cattiva salute che ne risulta è chiaramente un caso di insufficienza di capacità che dovrebbe essere considerata come povertà perché la mancanza di accesso alle risorse ha giocato un ruolo importante. Ma il primato causale in questo caso risiede nelle pratiche socioculturali e nei quadri politico-giuridici che permettono la discriminazione contro particolari individui o gruppi.

Infine, si potrebbe concludere questo breve cenno alla teoria di Sen affermando che il grado di padronanza delle risorse che può essere adeguato per una persona può non essere adeguato per un'altra. Sarebbe quindi un errore definire e misurare la povertà esclusivamente in termini di risorse economiche, quando la preoccupazione fondamentale è la *capacità* di una persona. L'approccio delle capacità concepisce la povertà come l'assenza o l'inadeguata realizzazione di alcune libertà fondamentali, come la libertà di potere accedere alle risorse primarie (cibo, acqua, elettricità, vestiti), la libertà di poter curare le malattie, la libertà di contrastare l'analfabetismo e così via.

L'approccio delle capacità è stato usato anche da Martha Nussbaum che ha utilizzato l'approccio delle capacità come base per la progettazione di una teoria parziale di giustizia. Il *Capability Approach* concepisce la libertà in senso lato, in quanto racchiude al suo interno sia le libertà positive che quelle negative. Così, la libertà di una persona di vivere una vita sana dipende sia dal requisito che nessuno ostacoli la sua legittima ricerca di una buona salute (libertà negativa), sia dal successo della società nel creare un ambiente favorevole in cui possa effettivamente raggiungere una buona salute (libertà positiva). La ragione per cui la concezione della povertà riguarda le libertà fondamentali è che queste sono riconosciute come necessariamente preziose per possedere un livello minimo di dignità umana.⁸¹

Pertanto, la povertà può essere definita come il fallimento delle libertà fondamentali - dal punto di vista delle capacità - o come il mancato rispetto dei diritti a tali libertà - dal punto di vista dei diritti umani. Utilizzando questa equivalenza concettuale tra le prospettive delle capacità e dei diritti, possiamo ora rispondere alla domanda posta all'inizio: quali casi di mancato rispetto dei diritti umani conterebbero come povertà, quando la povertà è vista dal punto di vista dei diritti umani? L'approccio delle capacità stabilisce che il mancato rispetto dei diritti umani equivarrebbe a provocare condizioni di povertà quando soddisfa le due seguenti condizioni: i diritti umani coinvolti devono essere quelli che corrispondono alle capacità che sono considerate basilari per una determinata

⁸¹ OHCHR, *Human Rights and poverty reduction. A conceptual Framework*, United Nations, 2004, pag. 5

società; l'ineadeguato controllo delle risorse economiche deve avere un ruolo nella catena causale che porta al mancato rispetto dei diritti umani.⁸²

⁸² Ibidem.

CAPITOLO II

Capability Approach

Introduzione

Il secondo capitolo intende presentare, in maniera approfondita, la teoria sviluppata dell'economista indiano Amartya Sen, denominata *Capability Approach*. In particolare, questo capitolo si apre con una breve descrizione della vita di Amartya Sen, con il fine di illustrare in che modo egli sia arrivato allo sviluppo della sua teoria. Teoria, grazie alla quale, l'economista è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia nel 1988.

L'approccio basato sulle capacità si presenta come un'alternativa all'approccio tradizionale dell'economia del benessere che considera il reddito come l'unica variabile da prendere in considerazione per definire una persona "povera".

Il Capability Approach si concentra sulla qualità della vita che gli individui sono effettivamente in grado di raggiungere. E la qualità della vita viene analizzata in termini di *functionings* e *capabilities*. I funzionamenti sono stati di essere e fare, come l'essere ben nutriti; le capacità si riferiscono a ciò che una persona ha effettivamente accesso. Secondo Sen vivere una buona vita corrisponde allo sviluppo delle capacità e dei funzionamenti degli individui. Inoltre per Sen la capacità di un individuo è strettamente legata all'idea di opportunità, libertà e vantaggio. Secondo l'economista le libertà di raggiungere il benessere è una questione di ciò che le persone sono in grado di fare e di essere e del tipo di vita che sono effettivamente in grado di condurre.

Uno degli spunti interessanti presenti in questo capitolo è la critica di Sen all'utilitarismo. Egli afferma che l'utilitarismo si basa solo sull'utilità e non prende in considerazione alcune informazioni dell'ambito sociale, ad esempio i bisogni fisici degli individui, la loro salute, la loro istruzione. Sen afferma che l'utilitarismo non considera quelle che lui chiama *non utility informations*, ovvero quelle informazioni che si riferiscono ai nostri giudizi morali. Infatti, gli economisti si accontentano di lavorare con le metriche del PNL pro capite e del reddito reale per misurare il benessere o i livelli di povertà di un individuo. E

questo è un aspetto che Sen critica in quanto ritiene che questi indici economici vengano usati impropriamente poiché sono in grado di rilevare solo la capacità economica di un paese o di un individuo.

Ed è per questo che Sen sostiene la creazione dei cosiddetti *indici basati sulla capacità*. Questi indici sono stati creati sulla base del Capability Approach in contrapposizione alle teorie economiche tradizionali. Si tratta di indici di una certa importanza in quanto misurano la povertà prendendo in considerazione vari ambiti della vita sociale degli individui tra cui: sanità, istruzione, lavoro, e così via. Gli indici basati sulle capacità rappresentano la dimostrazione pratica secondo cui è possibile misurare le capacità.

Gli ultimi paragrafi di questo capitolo mirano a spiegare in maniera dettagliata uno degli indici basati sulle capacità denominato *Multidimensional Poverty Index* sviluppato nel 2010 e creato per misurare la povertà acuta. Questo indice rivela un modello di povertà diverso dalla povertà di reddito delle economie tradizionali poiché si concentra sulle privazioni andando a considerare tre dimensioni: salute, istruzione e tenore di vita. L'indice suddivide ogni caso di povertà per regioni, paesi, stati e gruppi etnici.

L'ultimo paragrafo di questo capitolo tende a descrivere le applicazioni empiriche del Capability Approach. Le prime, sono state effettuate dallo stesso Sen e mirano a confrontare il PIL pro capite del Brasile, del Messico, dell'India, della Cina e dello Sri Lanka per misurare le aspettative di vita, l'istruzione di base, la salute pubblica la mortalità infantile in termini di capacità e sopravvivenza all'interno di ciascun paese. La seconda applicazione del Capability Approach da parte di Sen è stata effettuata con riferimento ai pregiudizi in base al sesso in India e ha dimostrato che le donne hanno risultati peggiori rispetto agli uomini in termini di mortalità, malnutrizione e morbilità. Sono state poi effettuate, nel tempo, altre applicazioni empiriche della teoria basata sulla capacità da parte di altri studiosi come Ellman, Schokkaert, Ruggeri Laderchi, Chiappero Martinetti, e molti altri ancora. Questi studiosi hanno utilizzato il Capability Approach nell'analisi di diversi paesi come Stati Uniti, Canada, Norvegia (e altri) con l'obiettivo di dimostrare che la variabile reddito è piuttosto insignificante nella determinazione della povertà degli individui.

2.1 Amartya Kumar Sen

Amartya Sen è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia 1998 per il suo contributo all'economia del benessere. Sebbene le sue principali nomine accademiche siano state per lo più in economia, Sen è un importante e influente teorico sociale. Il suo lavoro sulla teoria delle scelte sociali è fondamentale. I suoi libri sulla povertà, la carestia e lo sviluppo sono noti e influenti. Il primato che egli attribuisce alla libertà e alla sua espansione è infatti attraente per molti.⁸³

Sen è nato nel 1933 a Santiniketan nel Bengala Occidentale, in India. Ha trascorso gran parte della sua infanzia a Dhaka, in quello che oggi è il Bangladesh. In seguito, nel 1947, la sua famiglia si è trasferita in India. Sen ha studiato nella scuola istituita dal poeta premio Nobel Rabindranath Tagore a Santiniketan e al Presidency College di Calcutta, dove ha conseguito una laurea in economia.⁸⁴ Egli si è trasferito all'Università di Cambridge, dove ha conseguito una seconda laurea e un dottorato di ricerca. Ha vinto una borsa di studio al Trinity College di Cambridge, e, secondo Sen, sono stati “four years of freedom to do anything I liked, and I took the radical decision of studying philosophy in that period. I had always been interested in logic and in epistemology, but soon got involved in moral and political philosophy as well”.⁸⁵

La vita di Sen è stata una vita accademica, vissuta per lo più in ambienti universitari. Come dice nel suo saggio autobiografico “I was born in a University campus and seem to have lived all my life in one campus or another... I have not had any serious non-academic job”.⁸⁶

Gli scritti di Sen spaziano su molti domini che normalmente non sono raggruppati sotto il nome di economia sociale, ma questo termine può servire da ombrello per il suo lavoro. Ha scelto di dedicare la sua lezione Nobel alla teoria delle scelte sociali, allo studio delle decisioni o delle scelte di gruppi di persone. Gli interrogativi che Sen si pone sono i seguenti: si può arrivare a giudizi aggregativi convincenti sulla società (per esempio, sul benessere sociale, o

⁸³ Christopher W. Morris, *Amartya Sen, Contemporary Philosophy in Focus*, 2009, pag. 1.

⁸⁴ Christopher W. Morris, *Amartya Sen, Contemporary Philosophy in Focus*, 2009, pag. 1.

⁸⁵ Sen, A. K., *The Possibility of Social Choice*, 1998. Scaricato il 30 marzo 2020 da http://nobelprize.org/nobel_prizes/economics/laureates/1998/sen-lecture.html.

⁸⁶ Ibidem.

l'interesse pubblico, o povertà aggregata), data la diversità delle preferenze, delle preoccupazioni e delle difficoltà dei diversi individui all'interno della società? Come si possono dare giudizi aggregativi del tipo "la società preferisce questo a quello", o "la società dovrebbe scegliere questo rispetto a quello"? È ragionevole dal punto di vista sociale scelta possibile.⁸⁷ Sen sostiene che le informazioni sulla soddisfazione dei bisogni e degli interessi di base, le opportunità e le libertà, i diritti e i doveri devono essere considerati perché fondamentali. Il suo lavoro nella teoria della scelta sociale è quindi dedicato all'ampliamento del quadro stabilito per la comprensione della valutazione sociale e della scelta.⁸⁸

Amartya Sen, come menzionato precedentemente, è un'economista che ha avuto una vasta esperienza nello studio di vari ambiti accademici prima di sviluppare la teoria del *Capability Approach* negli anni Ottanta.

Il suo background di studi ha assunto, innegabilmente, notevole importanza per lo sviluppo della sua teoria sulla povertà. Il libro scritto da Sen nel 1999 intitolato *Development as Freedom*, rappresenta il contributo più influente e completo per lo sviluppo del *Capability Approach*, in quanto fa comprendere quanto sia stato determinante per l'economista indiano approcciarsi allo studio di diverse materie per progettare la sua teoria.⁸⁹

L'interesse di Sen per la povertà lo ha portato ad interessarsi alla misurazione della povertà. Egli afferma che le domande sulla misurazione della povertà richiedono una riflessione accurata sulla natura stessa della povertà. Secondo Sen i livelli di reddito sono spesso utilizzati per misurare la povertà, comprensibilmente per molte ragioni, una delle quali è la relativa disponibilità di dati sul reddito. Alcuni dicono addirittura che la povertà corrisponda alla mancanza di soldi. Sen sostiene invece che concentrarsi esclusivamente sul reddito è piuttosto inadeguato. Secondo l'economista indiano il reddito è certamente strumentalmente significativo, ma al tempo stesso ritiene che ci siano anche altri fattori da prendere in considerazione e che meritano più attenzione di quanta gliene venga data tra cui l'età, il sesso, la salute, e così via. L'economista

⁸⁷ Christopher W. Morris, *Amartya Sen (Contemporary Philosophy in Focus)*, 2009, pag. 2.

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Sen A. K., *Development as Freedom*, 1998.

ritiene dunque che le informazioni sul reddito potrebbero non dire tutto sulle privazioni che molti individui subiscono.⁹⁰

Nei suoi studi Sen ha sempre focalizzato la sua attenzione sulle libertà sostanziali degli individui. Diversamente dalla tradizione utilitaristica che guarda alle misure di utilità del benessere, e in contrasto con le diverse proposte di alcuni teorici, come John Rawls, Sen porta avanti la convinzione secondo cui ognuno di noi dovrebbe preoccuparsi delle reali opportunità che le persone hanno di perseguire i loro obiettivi. Ciò significa che il concetto di funzioni (*functionings*), che cosa una persona può fare o essere, è centrale nell'analisi della povertà. Funzioni (*functionings*) come l'essere adeguatamente nutriti o sani sono importanti, ma lo è anche poter partecipare alla vita della comunità. La capacità (*capability*) di una persona corrisponde alle diverse combinazioni di funzioni che un individuo può realizzare.⁹¹ “Capability is thus a kind of freedom: the substantive freedom to achieve alternative functioning combinations.”⁹²

L'attenzione di Sen sulle funzioni e le capacità ci permette di vedere cosa c'è di sbagliato nel comprendere la povertà solo in termini di basso reddito. L'intuizione importante sta nel capire che il basso reddito non è che una privazione delle capacità e che la povertà in generale è la privazione delle capacità di base.⁹³

Il contributo rivoluzionario di Sen all'economia dello sviluppo e agli indicatori sociali è il concetto di *capacità* sviluppato nel suo articolo *Equality of*

⁹⁰ Christopher W. Morris, *Amartya Sen (Contemporary Philosophy in Focus)*, 2009, pag. 5.

⁹¹ Christopher W. Morris, *Amartya Sen (Contemporary Philosophy in Focus)*, 2009, pag. 6.

⁹² Sen, A. K., *Development as Freedom*, 1999, pag. 58.

(Christopher W. Morris., 2009)(Sen A., *Capability and Well-being*. In *The Quality of Life*, 1993)(Fukuda-Parr, 2003)(Fukuda-Parr S., 2003)(Robeyns I., 2003)(Sen A., *L'idea di giustizia*, 2011)(Beitz C., 1979)(Unite, *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework*, 2004)(Joint Statement to the 21st session of the human rights council, s.d.)(Repubblica, 2012)(council, s.d.)(Sarshar M., *Amartya Sen's Theory of Poverty*, 2010)(Unite, *Human Development Report 2014 Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience*, 2014)(Unite, *Statement of commitment for action to eradicate poverty adopted by administrative committee on coordination*, 1998)(Costa M., 2002)(Chiappero Maritnetti E., 2000)(Ruggeri Laderchi C., 2000)(Alkire S., 2013)(Jacobson T. e Chang L., 2019)(Sarshar M., 2010)(Sen A., *Relatively Speaking*, 1983)(Townsend P., *Poverty in the United Kingdom, A survey Household Resources and Standards of Living*, 1979)(*Relative vs Absolute Poverty: defining different types of poverty*, s.d.)(Hull R., 2013)(Feng. J., 2014)(ISTAT, 2019)(Benassi D., 2013)(Townsend P., 1979)(Adelman I., s.d.)(Smith A., 1776)(Townsend P. e S., 1965)(Seebom Rowntree B., 1902)(Townsend P., 1954)(Biolcati F., 2003)(La Londra Vittoriana, s.d.)(Rowntree Seebom B., 1901)(Ruggeri Laderchi C., 2003)(Foundation, s.d.)(Programme)(Unite)(Bank)(Mendola D., 2002)(Sen A., 2007)⁹³ Christopher W. Morris, *Amartya Sen (Contemporary Philosophy in Focus)*, 2009, pag. 7.

*What?*⁹⁴ e lo ha poi elaborato nelle successive pubblicazioni degli anni Ottanta e Novanta. Inoltre, il pensiero di Sen, ha forti connessioni concettuali per la comprensione del benessere umano con Aristotele, Adam Smith e Karl Marx. Marx, ad esempio, ha discusso l'importanza delle funzioni e delle capacità per il benessere umano e Sen cita la preoccupazione fondamentale di Marx di sostituire il dominio delle circostanze e del caso sugli individui con il dominio degli individui sul caso e sulle circostanze⁹⁵. L'economista indiano fa anche spesso riferimento all'analisi di Smith sulla povertà relativa nel saggio economico intitolato *The Wealth of Nations* (la Ricchezza delle Nazioni), in termini di come la ricchezza di un paese e le diverse norme culturali, influiscano sui beni materiali che sono considerati necessari per vivere una vita dignitosa.⁹⁶

Il *Capability Approach* cerca di rispondere alle varie preoccupazioni che Sen aveva riguardo agli approcci contemporanei sulla valutazione del benessere secondo cui gli individui possono essere molto diversi tra loro per quanto riguarda la capacità di convertire le stesse risorse in funzioni di valore. Ad esempio, le persone con disabilità fisiche, possono avere bisogno di beni specifici per raggiungere la mobilità; oppure, le donne in gravidanza hanno esigenze nutrizionali specifiche per mantenere una buona salute. Pertanto, una valutazione che si concentri solo sui mezzi è insufficiente.

Le persone possono interiorizzare la durezza della loro situazione in modo da non desiderare ciò che non possono ottenere. Questo è il *fenomeno delle preferenze adattive*, secondo cui le persone oggettivamente molto malate, ad esempio, possono credere che la loro salute sia ancora buona. Pertanto, una valutazione che si concentri solo sulle metriche mentali soggettive è insufficiente senza considerare se effettivamente corrisponda a ciò che un osservatore neutrale percepirebbe come circostanze oggettive. Che le persone accettino o meno le opzioni di cui dispongono, il fatto che abbiano delle opzioni, è significativo. Ad esempio, anche se lo stato nutrizionale delle persone che sono a digiuno e che

⁹⁴Sen A. K., *Equality of what?* 2010, pp. 195-220. in MacMurrin, Sterling M., *The Tanner lectures on human values*, Cambridge University Press.

⁹⁵*Sen's Capability Approach*, Internet Encyclopedia of Philosophy, A peer-reviewed academic resource. Scaricato il 30 marzo 2020 da <https://www.iep.utm.edu/sen-cap/>

⁹⁶ Ibidem.

muoiono di fame è lo stesso, il fatto che il digiuno sia una scelta di non mangiare dovrebbe essere riconosciuto.

Pertanto, la valutazione deve essere sensibile sia ai risultati effettivi (*functionings*) che alla libertà effettiva (*capabilities*). La realtà è complicata e bisognerebbe prendere in considerazione tale complessità piuttosto che escludere ogni tipo di informazione in anticipo. Per esempio, anche se può sembrare ovvio che la felicità sia importante per la valutazione del benessere delle persone, non è del tutto ovvio che debba essere l'unico aspetto che conta. Quindi, la valutazione del benessere delle persone deve cercare di essere il più aperta possibile.

2.2 Una breve introduzione al Capability Approach: il confronto tra Sen e Nussbaum

L'economia del benessere tradizionale tende a identificare il benessere di una persona facendo riferimento, esclusivamente, alla quantità di beni e servizi che essa possiede. Questo porta a concentrarsi solo sulla variabile *reddito*, poiché è il reddito di una persona a determinare quanto può consumare. Andando oltre, questo approccio tradizionale spesso considera ogni persona come dotata di una funzione di utilità o di benessere e il reddito della persona come una variabile importante che riduce il livello di utilità di cui un individuo gode.⁹⁷

Una via alternativa a questa teoria è l'approccio delle capacità, che sostituisce la tradizionale preoccupazione per le merci e l'utilità con le funzioni (*functionings*) e le capacità (*capabilities*). Le origini dell'approccio delle capacità risalgono a John Stuart Mill, Adam Smith e ad Aristotele, ma è solo negli ultimi due decenni, dopo che questi primi suggerimenti sono stati reinterpretati da Sen, che l'approccio delle capacità ha guadagnato una certa importanza all'interno della professione economica. Secondo Sen una "buona vita è una vita di libertà".⁹⁸

L'ideale per vivere una buona vita, secondo Sen, è l'insieme dello sviluppo delle capacità e dell'esercizio di funzionamenti.⁹⁹ Ed è proprio in questo

⁹⁷Stanford Encyclopedia of Philosophy, *The capability approach*. Scaricato il 4 aprile 2020 da <https://plato.stanford.edu/entries/capability-approach/>.

⁹⁸ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 31.

⁹⁹ Ibidem.

contesto che risulta importante il ruolo del governo per la effettiva realizzazione dell'obiettivo precedentemente citato di Sen. In particolare, Crocker afferma che lo scopo di un buon governo è quello di “facilitare la formazione di buone capacità, rimuovere impedimenti al loro esercizio, e provvedere ai mezzi per il loro uso”.¹⁰⁰ Seguendo questa linea di pensiero, Sen ritiene che lo sviluppo possa realizzarsi realmente solo attraverso l'autorealizzazione e la fioritura umana.¹⁰¹

L'approccio delle capacità ha ora una letteratura sostanziale, in quanto discute le idee, esplora le varianti e le applica alla valutazione del tenore di vita delle diverse nazioni o regioni. Il punto cruciale della sua discordanza con l'economia del benessere tradizionale si trova nella distinzione tra *beni* e *funzioni* e anche tra *realizzazione* e *libertà*. Il funzionamento (*functionings*) è ciò che una persona riesce a fare o ad essere. Un bene può consentire un funzionamento, ma è distinto da esso. Una bicicletta è un bene, mentre il fatto di potersi trasportare rapidamente al lavoro, è un funzionamento. Due persone, ognuna delle quali possiede una bicicletta, potrebbero non essere in grado di raggiungere lo stesso funzionamento. Se, per esempio, una di loro è handicappata, potrebbe non essere in grado di usare la bicicletta.¹⁰²

Così come un funzionamento non deve essere confuso con un bene, che può benissimo svolgere un ruolo abilitante, non deve nemmeno essere confuso con l'utilità. È possibile sviluppare l'approccio delle capacità senza fare riferimento all'utilità. Se dovessimo usare l'idea di utilità in combinazione con le funzioni, è importante riconoscere che le funzioni precedono l'utilità. L'obiettivo primario nella teoria basata sulle capacità è quello di conoscere le capacità (*capabilities*) della persona e le funzioni (*functionings*) che potrebbe raggiungere. Quindi, la capacità è strettamente legata all'idea di opportunità, libertà e vantaggio. Secondo l'approccio delle capacità, nel determinare la qualità complessiva della vita di una persona, non è sufficiente sapere quali funzioni ha raggiunto. Ad esempio se un individuo non è andato in Florida ed è rimasto in

¹⁰⁰Crocker D., *Functioning and capability. The foundation of Sen's and Nussbaum's Development Ethic*, 1995, pag. 184. (Part. 2 in M. Nussbaum e J. Glover (a cura di) *Women, Culture and Development. A study of human capabilities*, Oxford, Clarendon Press.

¹⁰¹ Pettit P., *Capability and Freedom: a defense of Sen*, 2001, pag. 1. (in *Symposium on Amartya Sen's Philosophy in Economics and Philosophy*, 17, pp. 1-20)

¹⁰² *Ibidem*.

Polonia, dobbiamo chiederci se avrebbe potuto andare in Florida e ha scelto di non andarci, o non ha avuto i soldi per andare in Florida.¹⁰³

Dovrebbe essere chiaro che la teoria delle capacità non si concentra solo su un confronto tra le capacità, ma anche sulle scelte di una persona. Quindi, è molto importante capire se la persona è libera e in grado di scegliere.¹⁰⁴

Nel libro dell'autore Sergio Filippo Magni l'approccio delle capacità di Sen viene definito come "un'etica sociale o pubblica, e in quanto tale è distinta da un'etica di carattere individuale. [...] L'interesse di essa [...] è rivolto a stabilire cosa fare di fronte a problemi quali l'ineguaglianza, la povertà, le carestie [...]".¹⁰⁵ Negli ultimi decenni l'approccio delle capacità è emerso come un nuovo quadro teorico sul benessere. Infatti, la libertà di raggiungere il benessere e tutti i valori pubblici possono svolgere un ruolo importante per il raggiungimento di obiettivi come lo sviluppo e la giustizia sociale. Sebbene vi sia un certo disaccordo tra gli studiosi sulla migliore descrizione dell'approccio basato sulle capacità, esso viene generalmente inteso come un quadro concettuale per una serie di esercizi di valutazione, tra cui i più importanti sono: la valutazione dei livelli individuali di benessere e di libertà raggiunti; la valutazione degli accordi sociali o delle istituzioni; e la progettazione di politiche e altre forme di cambiamento sociale nella società.¹⁰⁶

Come specificato nel paragrafo precedente, l'opinione comune tende a ritenere che alcuni aspetti dell'approccio delle capacità siano collegati al pensiero di Aristotele, Adam Smith e Karl Marx. Nonostante ciò, è l'economista e filosofo Amartya Sen ad essere stato il pioniere di questo approccio e un numero crescente di altri studiosi delle scienze umane e sociali lo hanno poi sviluppato in modo significativo. Tra questi, non si può non citare Martha Nussbaum, che ha sviluppato l'approccio delle capacità in una teoria parziale della giustizia sociale. La studiosa ritiene che le *capabilities* siano direttamente collegate alla teoria dei diritti umani. Bisogna però specificare che la Nussbaum abbraccia la concezione delle capacità e del funzionamento di Sen ma con qualche differenza. Infatti la

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 21.

¹⁰⁵ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 15.

¹⁰⁶ Ibidem.

studiosa definisce vari livelli di capacità. Secondo Nussbaum “al livello più basso ci sono le capacità di base [...] che rappresentano l’attrezzatura innata degli individui che è la base necessaria allo sviluppo di capacità più avanzate”.¹⁰⁷ In questo senso “[...] una persona miope è capace di vedere correttamente; un embrione è capace di vedere e udire [...]”.¹⁰⁸ Agli altri due livelli Nussbaum definisce altri due tipi di capacità: *capacità interne* e *capacità combinate*. Nonostante Nussbaum intenda il concetto di *capability* come *capacity*, *ability* e *opportunity* similmente alla definizione di Sen, allo stesso tempo si concentra sulla distinzione tra capacità interne e combinate. “La capacità di un individuo può essere intesa come capacità interna [...] come i tratti dell’intelletto, del carattere, del corpo, che mettono gli individui nella posizione di agire nel modo appropriato”.¹⁰⁹ Con l’espressione di capacità combinata si intende una *capacità esterna*. In particolare, secondo Nussbaum, “c’è un tipo di capacità che si riferisce alla presenza di condizioni esterne per i funzionamenti in questione. Chiamo questo tipo E-capacità. [...] I cittadini di regimi non democratici [...] hanno la capacità interna, ma non la capacità combinata di esprimere pensiero e parola [...]”.¹¹⁰

La differenza tra la definizione del concetto di *capacità* tra Sen e Nussbaum risiede nella considerazione, da parte di Nussbaum, di una netta separazione tra condizioni esterne e capacità. In particolare, secondo Nussbaum si può parlare di *capability* se agli individui viene assicurata la presenza di circostanze esterne favorevoli.¹¹¹

Il concetto di funzionamento è per Nussbaum, come per Sen, ciò che un individuo è in grado di fare o di essere. Un’altra differenza che distingue il pensiero di Nussbaum da quello di Sen è che, secondo Nussbaum, ciò che il soggetto fa senza averne la capacità, non può essere considerato un funzionamento.¹¹²

¹⁰⁷ Nussbaum M. C., *Women and Human development. The capabilities approach*, 2000, pag. 102. (trad. it *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001).

¹⁰⁸ Nussbaum M.C., *Nature, Function and Capability: Aristotele on Political distribution*, 1988, pag.67. (trad. it *Natura, funzione e capacità: la concezione aristotelica della redistribuzione politica*, in *Id. Capacità personale e democrazia sociale*. Reggio Emilia, Diabasis, 2003).

¹⁰⁹ Nussbaum M.C., *Nature, Function and Capability: Aristotele on Political distribution*, 1988, pag. 59

¹¹⁰ Nussbaum M. C., *Women and Human development. The capabilities approach*, 2000, pag. 103.

¹¹¹ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 109.

¹¹² *Ibidem*.

Si può notare come Nussbaum e Sen hanno obiettivi diversi. Nussbaum mira a sviluppare una teoria parziale della giustizia, sostenendo i principi politici che dovrebbero essere alla base di una Costituzione. Più specificamente, la Nussbaum considera l'approccio delle capacità con una prospettiva di filosofia morale-giuridica-politica con l'obiettivo specifico di sostenere i principi politici che un governo dovrebbe garantire a tutti i suoi cittadini attraverso la sua Costituzione. Per svolgere questo compito, la Nussbaum ha sviluppato un elenco ben definito (ma generale) di *capacità umane centrali* che secondo la sua opinione dovrebbero essere incorporate in tutte le Costituzioni. In quanto tale, il suo lavoro sull'approccio delle capacità è universalistico, poiché ritiene che tutti i governi dovrebbero sostenere queste capacità.¹¹³

Sen invece non aveva un obiettivo così chiaro quando ha iniziato a lavorare sullo sviluppo dell'approccio basato sulle capacità. Egli era molto interessato a rispondere al quesito "eguaglianza di che cosa?",¹¹⁴ piuttosto che iniziare a formulare una vera e propria teoria. Sen cercava risposte a questa domanda. Nello stesso periodo egli aveva avviato un lavoro di ricerca per studiare il fenomeno della povertà e dell'indigenza nei paesi in via di sviluppo, concentrandosi su ciò che le persone possono fare ed essere, piuttosto che sulle solite misure che dominavano l'economia dello sviluppo all'inizio degli anni ottanta, sostenendo la necessità di concentrarsi sulle capacità degli individui piuttosto che sulle risorse o sull'utilità che hanno a disposizione.¹¹⁵

Sen lavorava anche nel settore della scelta sociale, il campo che ha lanciato la sua carriera accademica. Il lavoro di Sen sull'approccio delle capacità è più vicino al ragionamento economico di quello della Nussbaum e più in sintonia con le applicazioni empiriche quantitative e di misura. È più vicina a quei paradigmi che sono caratterizzati da una modellazione parsimoniosa, formale, non

¹¹³ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 24. University of Amsterdam Department of Political Science and Amsterdam School of Social Sciences Research

¹¹⁴ Sen A., *Equality of what?* 1980. In *The Tanner Lectures on Human Values*, edited by S. McMurrin. Salt Lake City.

¹¹⁵ Kynch J., e Sen A., *Indian women: well-being and survival*, 1983, pp. 363-380. Cambridge Journal of Economics.

narrativa e assiomatica. Il lavoro di Nussbaum, invece, è molto più vicino alle tradizioni delle scienze umane, come gli approcci narrativi.¹¹⁶

Come si traducono queste differenze nel tipo di approccio di capacità di Nussbaum e Sen? Innanzitutto, mentre nel lavoro di Sen la nozione di capacità è principalmente quella di *opportunità reale* o *effettiva* (qui si vede il legame con la scelta sociale), nella nozione di capacità di Nussbaum viene data maggiore attenzione ai tratti della personalità degli individui, come aspetti delle capacità.¹¹⁷ Alcuni studiosi preferiscono l'approccio di Nussbaum a quello di Sen, perché avrebbe più attenzione ai pensieri e alle emozioni. Ad esempio, Des Gasper e Irene Van Staveren sostengono che l'approccio della Nussbaum ha più potenzialità di comprendere azioni, significati e motivazioni.¹¹⁸

In secondo luogo, con la sua attenzione al disegno di una Costituzione giusta, la Nussbaum propone un elenco di dieci capacità umane centrali: 1. vita; 2. salute corporea; 3. integrità corporea; 4. sensi, immaginazione e pensiero; 5. emozioni; 6. ragione pratica; 7. affiliazione; 8. altre specie; 9. gioco; 10. controllo sul proprio ambiente. La Nussbaum ha specificato questo elenco in modo più dettagliato in diverse sue recenti pubblicazioni.¹¹⁹ Si tratta di un elenco che è sempre aperto per la revisione. Nussbaum sostiene che se l'approccio delle capacità di Sen vuole avere un minimo di rispetto per la giustizia, anche lui dovrà approvare questa lista. Nonostante ciò, Sen si è sempre rifiutato di approvare una specifica lista di capacità¹²⁰ in quanto sostiene che la teoria pura della capacità non ha bisogno di fare un elenco finale di capacità.

Sen sostiene invece che dobbiamo lasciare ai processi democratici e alle procedure di scelta sociale la definizione delle politiche distributive. In altre parole, quando l'approccio delle capacità viene utilizzato per il lavoro politico, sono le persone che saranno interessate dalle politiche a dover decidere quali

¹¹⁶ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 24. University of Amsterdam Department of Political Science and Amsterdam School of Social Sciences Research

¹¹⁷ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 25. University of Amsterdam Department of Political Science and Amsterdam School of Social Sciences Research.

¹¹⁸ Gasper D., e Van Staveren I., *Development as Freedom - and as what else?* 2003. Feminist Economics.

¹¹⁹ Nussbaum M., *Women and Human Development: The Capabilities Approach*, 2000. Cambridge University Press; *Beyond the social contract: towards global justice*. In Tanner lectures on human values. Canberra, 2002a. *Capabilities and social justice*, 2002b. International Studies Review. *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and Social Justice*, 2003. Feminist Economics.

¹²⁰ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 25. University of Amsterdam Department of Political Science and Amsterdam School of Social Sciences Research

saranno le capacità di valore. Questo chiarisce immediatamente che, per essere operativo per l'attuazione delle politiche, l'approccio delle capacità deve impegnarsi con le teorie della democrazia deliberativa e della partecipazione e deliberazione pubblica.¹²¹

La passione di Sen per la teoria delle scelte sociali rappresenta una spiegazione alla sua critica delle teorie contemporanee della giustizia. Egli sostiene che queste teorie siano esclusivamente incentrate sulla descrizione di una situazione utopica di perfetta giustizia e non forniscono dunque gli strumenti per individuare le ingiustizie e per decidere come procedere alla realizzazione di una società meno ingiusta.¹²²

La Nussbaum inquadra il suo lavoro sulle capacità come un argomento a favore dei principi costituzionali centrali che i cittadini hanno il diritto di pretendere dal loro governo.¹²³ Secondo Nussbaum il governo l'attore del cambiamento.

La domanda a questo punto è: è giusto vedere il governo come l'unico agente del cambiamento o agente di giustizia nell'approccio delle capacità? L'opinione dominante è che l'approccio delle capacità sia legato alle politiche pubbliche e crede che il governo sia l'agente principale o l'unico agente di cambiamento. Mentre la Nussbaum descrive il governo come agente di cambiamento, non tutti gli studiosi delle capacità, a partire da Sen, sono d'accordo.¹²⁴ Frances Stewart crede che i miglioramenti avvengono solo grazie alle pressioni esercitate da gruppi di persone povere, nei confronti dei governi. Egli ritiene dunque che ciò che veramente fa la differenza e può portare ad un effettivo cambiamento, è l'organizzazione tra questi gruppi di individui in difficoltà.¹²⁵

Un altro esempio di rilievo è il lavoro di Solava Ibrahim che ha dimostrato come le iniziative di *self-help* possano svolgere un ruolo cruciale nel promuovere

¹²¹ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 157.

¹²² Sen A., *What Do We Want from a Theory of Justice?* 2006. *Journal of Philosophy; The Idea of Justice*, 2009c. London: Allen Lane.

¹²³ Nussbaum M., *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and Social Justice*, 2003a. *Feminist Economics*.

¹²⁴ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 159.

¹²⁵ Stewart F., *Groups and Capabilities*. *Journal of Human Development*, 2005, pag. 189.

le capacità dei poveri, aiutandoli a superare la loro impotenza cambiando, piano piano, la loro percezione delle proprie capacità.¹²⁶

L'approccio delle capacità di Sen, al contrario, non si focalizza sulle rivendicazioni nei confronti del governo. Egli sostiene che si può discutere di disuguaglianze di capacità senza necessariamente sapere come queste disuguaglianze possono essere corrette, o senza pretendere che tutte le rettifiche debbano essere fatte dal governo. Sen e altri autori che si collocano nella tradizione del post strutturalismo, post colonialismo, post modernismo, e della teoria critica criticano la Nussbaum per il suo forte credo in un governo benevolo.¹²⁷

Non è lo scopo di questa sezione dare una risposta giusta alla domanda "chi dovrebbe essere l'agente o gli agenti di giustizia?" Piuttosto, il mio obiettivo è stato più limitato. L'obiettivo è quello di mostrare che non è affatto ovvio supporre che una teoria politica capabilitaria, avrebbe sempre il governo come unico agente di cambiamento, o l'agente primario del cambiamento.

Infine la Nussbaum non accetta la distinzione di Sen tra benessere, agency, e libertà. Tuttavia, la Nussbaum ha sostenuto che la ragione pratica è alla base del suo approccio e che essa ha un ruolo che va oltre il benessere. L'utilizzo della ragione pratica è probabilmente il fattore principale nell'approccio della Nussbaum.¹²⁸

L'approccio delle capacità di Sen sostiene che la libertà di raggiungere il benessere è una questione di ciò che le persone sono in grado di fare e di essere, e quindi del tipo di vita che sono effettivamente in grado di condurre. L'approccio delle capacità è generalmente concepito come un quadro flessibile e polivalente, piuttosto che come una teoria precisa. Questo è il motivo per cui spesso si riscontrano difficoltà nella comprensione dell'approccio. Come dovremmo comprenderlo? La descrizione dell'approccio basato sulle capacità è limitata? Esiste un resoconto migliore? Rispondere a queste domande sarà il compito di questo capitolo.

¹²⁶ Ibrahim S., *Self-Help: A Catalyst for Human Agency and Collective*, 2009, pag. 236

¹²⁷ Menon N., *Universalism without Foundations?* 2002, pp. 152-169. *Economy and Society*.

¹²⁸ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 26.

La natura aperta dell'approccio basato sulle capacità spiega anche perché il termine *approccio basato sulle capacità* è stato adottato ed è ora ampiamente utilizzato rispetto a quello di *teoria delle capacità*. Tuttavia, potremmo usare entrambi i termini per indicare una differenza più sostanziale, che ci aiuterà a comprendere meglio la letteratura sulle capacità.

Potrebbe essere utile introdurre qui il termine *vantaggio*, che è un termine tecnico usato nei dibattiti accademici sui confronti interpersonali e nei dibattiti sulla giustizia distributiva. Il *vantaggio* di una persona è costituito dagli interessi di quella persona. Pertanto, il *vantaggio* potrebbe riferirsi al benessere raggiunto da una persona, oppure alla sua opportunità di raggiungere il benessere, o ancora, potrebbe riferirsi alle sue libertà negative o alle sue libertà positive. All'interno dell'approccio delle capacità, ci sono due diverse specifiche di *vantaggio*: il benessere raggiunto e la libertà di raggiungere il benessere. Le nozioni di *functionings* e *capabilities* sono utilizzate per dare valore al benessere raggiunto e alla libertà di raggiungere quel benessere.¹²⁹

Sia che l'approccio delle capacità sia usato per analizzare l'ingiustizia distributiva, o per misurare la povertà, dà priorità alle azioni delle persone e alle loro opportunità di realizzare tali esseri e azioni. Dunque, l'approccio delle capacità è un quadro concettuale, che in molti casi viene utilizzato come quadro normativo per la valutazione del benessere individuale e delle istituzioni, oltre al suo uso molto più infrequente per scopi non-normativi. Può essere utilizzato per valutare una serie di valori che si basano sulla valutazione del benessere delle persone, come la disuguaglianza, la povertà o i cambiamenti nel benessere delle persone. Può anche essere utilizzato come strumento di valutazione che fornisce un'alternativa per l'analisi dei costi-benefici sociali, o come quadro per creare politiche, come la progettazione dello stato sociale nelle società benestanti, le strategie di riduzione della povertà dei governi e delle organizzazioni non governative nei paesi in via di sviluppo.

Cosa si intende, esattamente, per analisi normativa? Un'analisi normativa è un'analisi che comporta alcuni giudizi di valore, cioè include una visione di ciò che è buono e ciò che è cattivo. Esistono diversi tipi di analisi normative, e due

¹²⁹ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 22.

sono molto importanti per l'approccio delle capacità: le analisi valutative e le analisi prescrittive. Un'analisi valutativa conduce la valutazione di uno stato di cose. È normativa perché la scelta delle dimensioni (e degli indicatori) della valutazione è ricca di valore. Un'analisi prescrittiva dice cosa si deve fare. È normativa perché anche in questo caso le prescrizioni sono ricche di valore.¹³⁰

Le analisi valutative e le analisi prescrittive sono strettamente collegate, e spesso si effettua prima un'analisi valutativa, seguita da un'analisi prescrittiva. Un esempio è quello delle raccomandazioni politiche effettuate nell'analisi normativa dell'India condotta da Jean Drèze e Amartya Sen. Tuttavia, si potrebbe anche fare un'analisi valutativa lasciando l'analisi prescrittiva a qualcun altro. Per esempio, si può usare l'approccio delle capacità per fare una valutazione delle disuguaglianze tra uomini e donne, senza trarre conclusioni prescrittive. Oppure si può fare un'analisi prescrittiva che non si basa su una valutazione, perché si basa su regole morali universali. Esempio, in questo caso, è la teoria della capacità di giustizia di Martha Nussbaum.¹³¹

Nel prossimo paragrafo verranno spiegati in maniera approfondita i concetti centrali che costituiscono il fulcro della teoria di Sen. Più dettagliatamente, questi concetti sono quelli di *functionings* e di *capabilities*.

2.3 Functionings e capabilities nel passato

“Sen's normative perspective owes much to the Aristotelian/Marxist tradition and its concept of human existence and flourishing”.¹³² L'origine dei concetti di *functionings* e *capabilities* può essere fatta risalire ad Aristotele. Le due osservazioni fondamentali relative a questi due concetti hanno luogo nella sua discussione sulla distribuzione politica in *Politics* e sul concetto di *buono* e di *uomo buono* nell'Etica Nicomachea. Secondo Aristotele quando in politica si discute l'idea del miglior accordo politico, ci si dovrebbe riferire alla distribuzione delle condizioni per garantire una buona vita alle persone. Queste condizioni sono

¹³⁰ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 23.

¹³¹ Ibidem.

¹³² Crocker D., *Functioning and capability, The foundations of Sen's and Nussbaum's development ethic*, 1992, pag. 31. In *Political Theory*.

da lui intese come *capacità produttive*, cioè come la possibilità di avere una vita dignitosa. Non è dell'assegnazione di beni che dovremmo preoccuparci, ma della possibilità di vivere in un modo umano.¹³³

Quando ci chiediamo cosa intendesse con “vivere in modo umano”, è utile esaminare la sua argomentazione sul funzionamento umano nell'Etica Nicomachea, di cui parleremo in questa sede. Aristotele ha un famoso argomento sul funzionamento umano nella sua discussione sulla buona vita umana. Pur ammettendo che la maggior parte degli esseri umani vive la propria vita alla ricerca della felicità, egli si oppone a una visione puramente edonistica della vita e propone una diversa definizione della vita umana. Egli sottolinea che è la natura razionale degli esseri umani a distinguerli dagli animali. Egli stabilisce così che la buona vita è quella in cui una persona può *funzionare* non solo in senso biologico ma anche esercitando la scelta e la ragione.¹³⁴

Negli anni ottanta, su incitamento di Martha Nussbaum, Sen è stato influenzato dal pensiero aristotelico. Più specificamente, Sen avvertiva in Aristotele una concezione del bene basata sulle capacità e sulle funzioni dell'uomo, un concetto che era perfettamente in linea con il suo modo di concepire il suo approccio basato sulle capacità. Infatti negli anni novanta Sen ha dato una propria opinione sul pensiero aristotelico affermando: “il resoconto aristotelico del benessere umano è esplicitamente collegato alla necessità di accertare [...] la funzione dell'uomo e [...] ad analizzare la vita nel senso di attività”.¹³⁵

Vi sono poi altri punti che Sen apprezza del pensiero aristotelico. Miratamente, uno tra questi, è quello della concezione della ricchezza. Aristotele considerava la ricchezza come il semplice possesso di beni, in termini di “attività dotate di valore piuttosto che in termini di piacere, nell'importanza di esaminare il processo di scelta e la libertà alla base dell'agire”.¹³⁶

¹³³Stanford Encyclopedia of Philosophy, *The capability approach*. Scaricato il 5 aprile 2020 da <https://plato.stanford.edu/entries/capability-approach/>.

¹³⁴ Ibidem.

¹³⁵Sen A K., *Capability and Well Being*, 1993, pag. 125. (trad. it Capacità e benessere in Id. *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*. Venezia, Marsilio, 1993, pp. 91-132

¹³⁶ Ibidem, pag. 126.

Nonostante Sen abbia apprezzato, e apprezzato, la concezione aristotelica in termini di capacità dell'individuo e della sua libertà, questo non lo ha costretto a seguirne le tracce passo dopo passo. Sarebbe più equo parlare di una ispirazione aristotelica presente nella teoria di Sen. Quel che è certo però è che non si può discutere di *neo aristotelismo*, quanto piuttosto di *tracce di aristotelismo*¹³⁷ nella teoria di Sen.

Più di venti secoli dopo, Marx ha proposto una visione del funzionamento umano e della libertà effettiva che può essere interpretata in una prospettiva aristotelica. Marx descriveva una vita umana dignitosa non solo come una vita in cui i bisogni materiali della persona sono soddisfatti (funzionamento biologico), ma anche come una vita in cui l'essere umano è in grado di usare la ragione. Egli sostiene con forza la necessità di differenziare le attività che sono puramente animali da quelle che distinguono gli esseri umani come tali. Marx afferma che l'uomo sente di *agire liberamente* solo nelle sue funzioni animali - mangiare, bere, procreare. Per Marx, queste esigenze biologiche sono *funzioni autenticamente umane*, ma senza libertà di scelta e libertà dal desiderio immediato, queste saranno svolte in modo puramente animale. Marx ed Engels hanno anche discusso l'idea di libertà effettiva in modo da potersi relazionare al concetto di funzioni e capacità.¹³⁸

Con riferimento alla nozione di sviluppo umano, Sen ha spesso fatto riferimento a Marx. Specificatamente Sen prende spunto dalla filosofia politica di Marx che "assegna un ruolo speciale al portare le condizioni per il libero sviluppo e l'attività degli individui sotto il loro proprio controllo".¹³⁹ Il Marx a cui Sen fa riferimento è un Marx che intende la libertà come libertà positiva¹⁴⁰, ovvero come "potere, [...] dominio sulle circostanze e le condizioni in cui l'individuo vive".¹⁴¹ È un Marx che parla di massima estensione della libertà e il pieno sviluppo dell'individuo.¹⁴² È un Marx che concepisce il comunismo come una società nella

¹³⁷ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 33.

¹³⁸Stanford Encyclopedia of Philosophy, *The capability approach*. Scaricato il 5 aprile 2020 da <https://plato.stanford.edu/entries/capability-approach/>.

¹³⁹ Sen A., *Well being Agency and Freedom*, 1985, pag. 200. (the Dewey lectures 1984 in The journal of philosophy)

¹⁴⁰ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 31.

¹⁴¹ Marx K. e Engels F., *Die deutsche ideologie*, 1846, pag. 301. (trad. it L'ideologia tedesca, in Idd. Opere complete V, Roma, Editori Riuniti, 1972).

¹⁴² Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 31.

quale il libero sviluppo di ogni individuo “è condizione del libero sviluppo di tutti”.¹⁴³ Sen si dimostra molto vicino al pensiero di Marx, motivo per cui vede nel filosofo tedesco un fautore dell’autorealizzazione umana.¹⁴⁴

Sen avrebbe discusso in seguito il concetto di povertà come relativa nel regno delle merci ma assoluta nel regno delle capacità. I fondamenti della nuova prospettiva di Sen sul benessere sono quindi il concetto di Aristotele della *buona vita* e la *bontà* di un accordo politico, così come la visione di Marx di una vera vita umana e di una vera liberazione.

2.3.1 Functionings e capabilities oggi

Secondo Sen quando si valuta il benessere, la cosa più importante è considerare ciò che le persone sono effettivamente in grado di essere e di fare. I beni o la ricchezza che le persone possiedono, sono un obiettivo che può essere definito inappropriato perché forniscono solo informazioni limitate o indirette sulla vita di un individuo. “L’attenzione di Sen è rivolta a capacità e funzionamenti propri di ogni singolo individuo, anziché della società o di particolari comunità. Le capacità che interessano alla teoria sono capacità individuali”.¹⁴⁵

L’approccio delle capacità cerca di dare una risposta ai problemi concernenti la ripartizione dei beni degli individui. Si può affermare che da questo punto di vista la teoria basata sulle capacità viene definita come una teoria della giustizia in quanto sostiene che le condizioni economiche, politiche e sociali di una comunità dovrebbero essere uguali per tutti.¹⁴⁶ Ed è per questo che la teoria sviluppata da Sen è definita come “una valutazione della giustizia basata sulle capacità”.¹⁴⁷

Sen illustra il suo punto di vista con l’esempio di una bicicletta. Questa ha le caratteristiche del trasporto, ma se effettivamente fornirà il trasporto, dipenderà

¹⁴³ Marx K. e Engels F., *Manifest der kommunistischen Partei*, 1848, pag. 506. (trad. it Manifesto del partito comunista, in Idd. Opere complete VI, Roma, Editori Riuniti, 1973).

¹⁴⁴ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 31.

¹⁴⁵ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 16.

¹⁴⁶ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 17.

¹⁴⁷ Ibidem.

dalle caratteristiche di chi cercherà di usarla. Potrebbe essere considerata uno strumento generalmente utile per la maggior parte delle persone per la loro mobilità, ma ovviamente non lo è per una persona senza gambe.

Il Capability Approach si concentra direttamente sulla qualità della vita che gli individui sono effettivamente in grado di raggiungere. La qualità della vita viene analizzata in termini di concetti fondamentali di funzioni (*functionings*) e capacità (*capability*). “Capability-needs are important because of the value of the functionings in which they naturally terminate; functionings are valuable, in part, for the way in which they realize capabilities. We cannot and should not prise the two apart”.¹⁴⁸

Le funzioni sono stati di essere e fare, come l’essere ben nutriti o avere una casa, che dovrebbero essere distinte dai beni impiegati per raggiungerle. La capacità (*capability*) si riferisce all’insieme delle funzioni di valore a cui una persona ha effettivamente accesso. “Functionings are the proposed conceptualization for interpersonal comparisons of (achieved) well-being. Capabilities are the conceptualization for interpersonal comparisons of the freedom to pursue well-being”¹⁴⁹. In particolare, i funzionamenti, scrive Sen “ci dicono che cosa una persona sta facendo. La capacità di funzionare riflette che cosa una persona sa fare”.¹⁵⁰ Ma cosa si intende esattamente con funzionamento e con capacità? Potremmo dire che “i funzionamenti sono ciò che una persona fa o è”.¹⁵¹ Secondo questa definizione i funzionamenti sono sia le azioni degli individui compiono ma anche “attività (come mangiare o vedere), o stati di esistenza, o di essere (essere ben nutriti, non vergognarsi per la povertà dei propri abiti”.¹⁵²

Come afferma Gerald Cohen, andando a definire il funzionamento e la capacità di un individuo, Sen mette insieme una concezione stretta e una concezione larga di funzionamento: [...] la prima è ciò che un individuo fa, la

¹⁴⁸Nussbaum M. C. and Jonathan Glover, *Women, Culture and Development: a study of human capabilities*, 1995, pag. 20.

¹⁴⁹ Stanford Encyclopedia of Philosophy, *The Capability Approach*, 2016.

¹⁵⁰ Sen A. K., *Rights and capabilities*, 1992, pag. 133. → trad. it. Diritti personali e capacità in Id. Risorse, valori, sviluppo, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

¹⁵¹ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 18.

¹⁵² Sen A. K., *Well being Agency and Freedom: The Dewey Lectures*, 1984, pag. 197. (in the journal of philosophy, 82, pp. 169-221)

seconda [...] è ciò che un individuo acquisisce in generale, anche se ciò non è stato intenzionalmente voluto dal soggetto”.¹⁵³ I funzionamenti sono fortemente correlati alla capacità di un individuo.¹⁵⁴ Sen definisce la capacità con riferimento alla nozione di funzionamento. Essa si riferisce alle combinazioni alternative di funzionamenti che è fattibile per un individuo acquisire.¹⁵⁵

Quindi, la capacità di una persona rappresenta la libertà effettiva di scegliere tra diverse combinazioni di funzionamento, tra diversi tipi di vita, che ha ragione di apprezzare. In particolare la capacità di un individuo è data dall’insieme dei funzionamenti [...] viene intesa come possibilità nel senso di *opportunità*.¹⁵⁶ David Crocker mette in evidenza questa definizione di capacità affermando che: “la migliore interpretazione di ciò che Sen intende per capacità è che essa connota una certa sorta di possibilità o opportunità di funzionare. Sen restringe le capacità alle opportunità”.¹⁵⁷ Nei suoi lavori successivi, Sen si riferisce al termine capacità al plurale (*capabilities*). Questo permette all’analisi di concentrarsi su insiemi di funzioni legate a particolari aspetti della vita, per esempio, le capacità di alfabetizzazione, salute o libertà politica.

L’approccio basato sulle capacità si focalizza sulle risorse e sull’utilità. Le risorse (come la bicicletta) sono considerate come un *input*, ma il loro valore dipende dalla capacità degli individui di convertirle in funzioni di valore (come la bicicletta), che dipende, per esempio, dalla loro fisiologia personale (come la salute), dalle norme sociali e dall’ambiente fisico (come la qualità della strada). Sen recentemente ha proposto una definizione sintetizzata del suo modo di intendere la capacità di un individuo. Egli ha affermato che “un individuo che è disabile e che non è aiutato da altre persone non ha la capacità [...] di uscire [...] mentre un individuo che è disabile ma che è aiutato da altri ha la capacità [...] di

¹⁵³ Cohen G. A., *Equality of what? On welfare, goods and capabilities*, 1993, pag. 21. (in M. Nussbaum e A. Sen (a cura di) *The quality of life*, Oxford, Clarendon press, 1993)

¹⁵⁴ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 18.

¹⁵⁵ Hume D., *Treatise of human nature*, 1739, pag. 327 (trad. it *Trattato sulla natura umana*, in Id. *Opere Filosofiche*, vol. I, Roma-Bari, Laterza, 1993.)

¹⁵⁶ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 18.

¹⁵⁷ Crocker D., *Functioning and Capability, The foundation of Sen’s and Nussbaum’s Development Ethic*, 1995, pag. 162. (part. 2 in M. Nussbaum e J. Glover, (a cura di) *Women Culture and Development: a study of human capabilities*, Oxford, Clarendon Press.

uscire dalla sua casa ogni volta che vuole. È questa distinzione che l'approccio delle capacità cerca di cogliere.¹⁵⁸

Infatti Sen in un intervento recente ha affermato “che la nozione di capacità possiede due accezioni distinte: *capability* è [...] a seconda dei casi *capacity* o *opportunity* o entrambe le cose contemporaneamente”.¹⁵⁹ Si può dunque affermare che per capacità si può intendere qualcosa che tiene insieme capacità e opportunità. Opportunità deve essere inteso come sinonimo di *capability*.¹⁶⁰ “La capacità di concentra sull'opportunità di essere in grado di avere combinazioni di funzionamenti”.¹⁶¹

L'insieme delle capacità di un individuo è l'insieme delle funzioni di valore a cui l'individuo ha realmente accesso. Per esempio, l'insieme delle capacità di un individuo può includere l'accesso a diverse funzioni relative alla mobilità, come camminare, andare in bicicletta, prendere un autobus pubblico e così via. L'utilità è un *output* perché ciò che le persone scelgono di fare e di essere ha un effetto sul loro senso di benessere soggettivo (per esempio, il piacere di andare al lavoro in bicicletta in una giornata di sole). Tuttavia, il Capability Approach considera anche il benessere soggettivo, il sentirsi felici, come un prezioso funzionamento a sé stante e lo incorpora nel quadro delle capacità.

2.3.2 Funzionamenti o capacità? Il dibattito filosofico

Il quesito principale di questo paragrafo è il seguente: nell'analisi della teoria basata sulle capacità di Sen, con riferimento alle disuguaglianze tra i gruppi di individui, ci si dovrebbe concentrare sui funzionamenti, sulle capacità o su una combinazione di entrambi? La verità è che non c'è ancora una risposta a questa domanda. Una delle caratteristiche fondamentali dell'approccio delle capacità è che esso utilizza i *funzionamenti* e le *capacità*, entrambe come nozioni fondamentali. Ma questo lascia ancora senza risposta la domanda secondo cui

¹⁵⁸ Reply in *Symposium on Amartya Sen's Philosophy*, 2001, pag. 54. (in *Economics and Philosophy*, 17, pp. 51-66)

¹⁵⁹ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 20.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ Sen. A. K., *Human Rights and Capability*, 2005, pag. 153. In *Journal of human development*.

concentrarsi sui funzionamenti, sulle capacità o su una combinazione di funzionamenti e capacità. A questo punto potrebbe sorgere spontanea un'altra domanda: esistono forse alcuni casi che richiedono una specifica attenzione sui funzionamenti e altri che la richiedono sulle capacità?¹⁶²

Questa domanda non rappresenta una novità nella letteratura sulle capacità, e infatti è ancora in corso un vivace dibattito su questo tema. Più dettagliatamente, il dibattito è tra chi ritiene che sia opportuno analizzare la metrica del benessere con riferimento alle capacità e chi ritiene che sia invece necessario farlo con riferimento ai funzionamenti.

La prima considerazione riguarda l'anti-paternalismo. Si tratta di una considerazione normativa: concentrandoci sulle capacità piuttosto che sui funzionamenti, non costringiamo le persone a scegliere tra una serie di modi di vivere la loro vita¹⁶³, in quanto sono loro a farlo. Ci possono essere buone ragioni per credere che un certo paternalismo sia inevitabile, o addirittura desiderato.¹⁶⁴ Inoltre, alcuni studiosi hanno sostenuto che una certa quantità di paternalismo nell'approccio delle capacità potrebbe essere inevitabile. Una ragione è che la possibilità di scegliere tra le proprie capacità richiede che certe funzioni, come la salute mentale e l'educazione, siano promosse come conquiste, piuttosto che come semplici libertà.¹⁶⁵

Nel suo libro intitolato *La diseguaglianza*, Sen scrive "le capacità rispecchiano essenzialmente la libertà di acquisire importanti funzionamenti. Esse si concentrano [...] sulla libertà in sé piuttosto che sugli strumenti per acquisire libertà, e identificano le concrete alternative che abbiamo."¹⁶⁶ Sen afferma che le capacità rappresentano la libertà di un individuo di raggiungere lo star bene, mentre i funzionamenti rappresentano essi stessi lo star bene.

D'altra parte ci sono molte ragioni per cui si può ragionevolmente decidere di far riferimento ai funzionamenti piuttosto che alle capacità (*paternalismo*).

¹⁶²Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 91.

¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ Nussbaum, M. C., *Women and Human Development: The Capabilities Approach*, 2000, pag. 51. Cambridge: Cambridge University Press)

¹⁶⁵ Gandjour A., *Mutual Dependency between Capabilities and Functionings*, 2008. in Amartya Sen's *Capability Approach*. *Social Choice and Welfare* 31 (2): 345–50

¹⁶⁶ Sen A. K., *La diseguaglianza. Un riesame critico*, 1992, pag. 76. Edizione originale *Inequality Reexamined*, Oxford, Oxford university Press, 1992. Traduzione di Alessandro Balestrino (prefazione, introduzione e capp. I-IX) e Giovanni Maria Mazzanti (cap X)

Alcuni sono gli esempi che dimostrano come possano esistere, nella realtà, dei limiti alle nostre capacità di fare scelte informate in modo volontario e autonomo. Cominciamo da un caso incontestato: i neonati e i disabili cognitivi gravi. Il concetto di funzionamento ha una particolare rilevanza per le nostre relazioni con quegli individui che non sono ancora in grado di scegliere (neonati), che non saranno mai in grado di fare scelte complesse (individui con gravi disabilità mentali), o che hanno perso questa capacità a causa di demenza avanzata o di gravi danni cerebrali.¹⁶⁷ Che queste persone possano o meno decidere di essere ben nutrite e sane, si ritiene generalmente che gli altri individui (attraverso le famiglie, i governi o altre istituzioni) abbiamo l'obbligo morale di promuovere o proteggere il loro funzionamento nutrizionale e sano.¹⁶⁸

Tutti i teorici delle capacità concordano sul fatto che in questi casi dovremmo concentrarci sui funzionamenti piuttosto che sulle capacità. L'assunto implicito alla base dell'affermazione che le capacità hanno la priorità normativa rispetto alle funzioni è che noi assumiamo la presenza di un livello sufficiente di capacità negli individui per prendere le loro scelte. I teorici che si basano sui funzionamenti hanno buone ragioni per credere che non possa essere attribuita totale autonomia a ciascun individuo e che quindi sarebbe necessario trovare il modo di compensare questa mancanza di autonomia. Ad esempio facendo fare le scelte a un amministratore o guidando l'individuo bisognoso nel processo di scelta. In questo modo, la preoccupazione normativa se concentrarsi maggiormente sulle capacità o sui funzionamenti, si sposta automaticamente sui secondi, per coloro che non sono in grado di decidere da soli.¹⁶⁹

Il pensiero dei teorici del paternalismo non si limita però ai soli casi dei neonati o dei disabili cognitivi gravi. Infatti, secondo questi studiosi, la stessa argomentazione si potrebbe applicare, in una certa misura e in alcuni ambiti, anche a tutti gli individui adulti. Questi ultimi infatti fanno spesso scelte irrazionali o sbagliate. Molte delle scelte degli individui sono il risultato della parte impulsiva, non riflessiva, guidata dall'abitudine del nostro cervello piuttosto

¹⁶⁷ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 92.

¹⁶⁸ Phipps S., *The Well-Being of Young Canadian Children*, 2002, pp. 493-515. in *International Perspective: A Functionings Approach. Review of Income and Wealth*.

¹⁶⁹ *Ibidem*.

che della parte deliberativa e riflessiva. Ci sono state crescenti prove empiriche sui nostri fallimenti sistematici nel fare le scelte.¹⁷⁰

Una seconda considerazione normativa con riferimento alla scelta tra le capacità e i funzionamenti deriva dall'importanza data alla responsabilità personale nella filosofia politica contemporanea. Se si ritiene che l'obiettivo debba essere quello di stabilire l'uguaglianza delle opportunità, ne consegue che si dovrebbe, favorire l'uguaglianza delle capacità rispetto all'uguaglianza delle funzioni. Se l'uguaglianza delle capacità diventa il parametro di riferimento, allora ogni persona dovrebbe avere la stessa reale opportunità (*capacità*), ma una volta che questa è in atto, ogni individuo dovrebbe essere ritenuto responsabile delle proprie scelte. È importante sottolineare, tuttavia, che i filosofi e gli scienziati sociali che lavorano su questioni di giustizia sociale non sono affatto d'accordo sul fatto che la parità di opportunità (*capacità*) debba essere l'obiettivo, piuttosto che la parità di risultati (*funzionamenti*).¹⁷¹

Il principio della responsabilità è ampiamente condiviso non solo nella filosofia politica, ma anche nei modelli matematici che si stanno sviluppando nell'economia del benessere normativo. Se si vuole sostenere e implementare questo principio di responsabilità-sensibilità, allora le applicazioni dell'approccio delle capacità dovrebbero concentrarsi sulle capacità, piuttosto che sui funzionamenti. D'altra parte, gli studiosi paternalisti hanno obiettato al peso dato alla responsabilità personale, sia nella teorizzazione molto astratta degli ideali, sia quando si pensa a questioni pratiche. A un livello teorico e astratto, alcuni filosofi non sono d'accordo sull'opportunità di sostenere la responsabilità-sensibilità nello sviluppo dell'approccio delle capacità.¹⁷²

In terzo luogo, ci sono considerazioni di altri studiosi che sostengono la possibilità di scegliere sia per funzioni, sia capacità che per entrambi.¹⁷³ Si può prendere l'esempio di un governo che, con ampio sostegno della popolazione, istituisce un accordo di stato che include alcuni diritti sociali. A questo punto il governo può esigere dai cittadini che aderiscono a questo accordo, che essi mirino

¹⁷⁰ Ariely D., *Perfectly Irrational. The Unexpected ways we defy logic at work and at home*, 2010.

¹⁷¹ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 93.

¹⁷² Fleurbaey, M., *Development, Capabilities and Freedom*, 2002. *Studies in Comparative International Development* 37 (2): 71–77.

¹⁷³ Robeyns I., *Capabilitarianism*, 2016. *Journal of Human Development and Capabilities*.

a mantenere determinate funzioni, come la capacità di leggere e scrivere. Un accordo di welfare state che offre ai cittadini i diritti sociali, può legittimamente indurre, o forse anche costringere, i cittadini a scegliere determinate funzioni che sono necessarie per ricambiare il favore dell'accordo stesso. In altre parole, ragioni di reciprocità, fattibilità e stabilità possono giustificare l'attenzione al funzionamento piuttosto che alle capacità.¹⁷⁴

In quarto luogo, ci sono casi di interdipendenza tra le capacità delle persone. Un esempio è il caso in cui una capacità è disponibile per una persona solo se le altre persone non sono interessate al raggiungimento di quella capacità.¹⁷⁵ Un altro tipo di casi sono quelli in cui la capacità di una persona è possibile solo se un numero sufficiente di altre persone ha scelto di realizzare il funzionamento corrispondente.¹⁷⁶ Un esempio è quello della protezione contro pericolose malattie infettive tramite il vaccino. Un individuo per ottenere questa capacità, non solo ha bisogno di accedere alla vaccinazione, ma è anche necessario che un numero sufficiente di altre persone scelga di vaccinarsi (poiché la protezione richiede che un certo numero minimo di persone sia vaccinato).

Si può notare come si possano verificare casi in cui gli insiemi di capacità sono condizionati (perché dipendono dalle scelte di altre persone). Quindi, in conclusione, potrebbe essere meglio concentrarsi sia sull'insieme di capacità dell'individuo che su ciò che le persone sono state in grado di realizzare dai propri insiemi di capacità, cioè le loro funzioni.¹⁷⁷

Nel caso del confronto delle disuguaglianze tra gruppi, è stato sostenuto che le disuguaglianze di gruppo nei funzionamenti dovrebbero essere prese in considerazione per riflettere le disuguaglianze di gruppo nelle capacità.¹⁷⁸

Tania Burchardt e Rod Hicks hanno sottolineato che potrebbero verificarsi tre diverse situazioni: (1) situazioni in cui tutte le differenze nei risultati possono essere ragionevolmente attribuite a differenze nelle capacità; (2) situazioni in cui si può presumere che le differenze siano il risultato di diversi livelli di capacità; e

¹⁷⁴ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 94.

¹⁷⁵ Basu K., *Achievements, Capabilities and the Concept of Well-Being*, 1987, pag. 72. In *Social Choice and Welfare*.

¹⁷⁶ Claaseen R., *Capability Paternalism*, 2014, pag. 67. In *Economics and Philosophy* 30 (1): 57–73.

¹⁷⁷ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 96.

¹⁷⁸ Robeyns, I., *Sen's Capability Approach and Gender Inequality: Selecting Relevant Capabilities*. *Feminist Economics*.

(3) situazioni in cui possono essere necessarie prove aggiuntive per determinare se le differenze nei risultati sono realmente il risultato di differenze di capacità.¹⁷⁹

Qual è il risultato di tutte queste considerazioni? Secondo Robeyns, ci sono validi motivi per limitarsi solo alle capacità o solo alle funzioni o preferire entrambi. La scelta dipende dallo scopo della teoria delle capacità, dai principi normativi che si aggiungono al nucleo dell'approccio delle capacità e dai vincoli pratici che si incontrano. L'autore conclude sostenendo che non si può stabilire se l'approccio delle capacità debba concentrarsi esclusivamente sulle capacità, o esclusivamente sul funzionamento. Tutto dipende dalle scelte teoriche quando si sviluppa un'analisi delle capacità.¹⁸⁰

2.3.3 *Capabilities*

La valutazione delle capacità è un esercizio di secondo ordine che si occupa di mappare l'insieme delle funzioni di valore a cui le persone hanno reale accesso. La valutazione della capacità è più impegnativa dal punto di vista informativo, poiché non solo prende una visione molto ampia di ciò che consiste il raggiungimento del benessere, ma cerca anche di valutare la libertà che le persone hanno effettivamente di accedere a opzioni di qualità elevata. Non si tratta di una questione puramente procedurale che consiste nel sommare il numero di opzioni disponibili, poiché la valutazione richiede un giudizio sulla loro importanza per la vita reale delle persone. Per esempio, l'opzione di acquistare una decima marca di detersivo in polvere ha un significato piuttosto diverso rispetto all'opzione di voto in elezioni democratiche.¹⁸¹ Né la valutazione è limitata alle scelte. Per esempio Sen sostiene che l'eradicazione della malaria in un'area aumenta la capacità degli individui che vi abitano anche se non aumenta il numero di scelte che questi individui hanno (dato che non hanno più l'opzione di

¹⁷⁹Hick, Rod, e Burchardt, *Capability Deprivation*, 2016 pag. 80. In *The Oxford Handbook of the Social Science of Poverty*, edited by David Brady and Linda M. Burton. Oxford University Press

¹⁸⁰ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2017, pag. 96.

¹⁸¹ Williams B., *The Standard of Living: Interests and Capabilities*, 1989, pag. 98. In *The Standard of Living*, ed. Geoffrey Hawthorn, by Amartya Kumar Sen, 94–112. Cambridge University Press; Sen A., *Reply*, 1989b, pp. 108-109. In *The Standard of Living*, ed. Geoffrey Hawthorn, 103–112. Cambridge University Press

vivere in un'area senza malaria).¹⁸² Poiché un insieme di capacità rappresenta la libertà effettiva di una persona di vivere una vita dignitosa in termini di valore delle funzioni disponibili per quell'individuo, quando le funzioni disponibili sono migliorate, lo stesso vale per la libertà effettiva della persona. L'approccio delle capacità in linea di principio permette di valutare positivamente una gamma molto ampia di dimensioni di vantaggio (quali capacità ha questa persona?).

Oltre a preoccuparsi di come va la vita delle persone, l'approccio della capacità può essere utilizzato per esaminare le determinanti sottostanti del rapporto tra le persone e le merci, e quindi svolgere un ruolo nella spiegazione della povertà e del vantaggio. Questi fattori determinanti includono¹⁸³: fisiologia individuale, come le variazioni associate a malattie, disabilità, età e sesso. Per ottenere le stesse funzioni, le persone possono avere particolari esigenze di prodotti non standard (come le protesi per l'invalidità fisica), o possono avere bisogno di più prodotti standard (come il cibo aggiuntivo in caso di parassiti intestinali); divergenze ambientali locali, come il clima, l'epidemiologia e l'inquinamento. Queste possono imporre costi particolari, come il riscaldamento o le esigenze di abbigliamento; variazioni nelle condizioni sociali, come la fornitura di servizi pubblici come l'istruzione e la sicurezza, e la natura dei rapporti con la comunità, come le divisioni di classe o etniche.¹⁸⁴

Di conseguenza, la povertà relativa di reddito in una comunità ricca può tradursi in povertà assoluta nello spazio delle capacità. Inoltre, le variazioni interpersonali influenzano anche le capacità degli individui di accedere alle risorse. Per esempio le persone disabili hanno spesso requisiti più costosi per raggiungere le stesse capacità, come la mobilità, e allo stesso tempo hanno anche maggiori difficoltà ad avere un lavoro. Giudicare il vantaggio delle persone in termini di capacità è giusto non solo perché la qualità della vita delle persone dovrebbe essere una preoccupazione morale diretta, ma anche perché così facendo si generano prospettive perspicaci.¹⁸⁵

¹⁸² Sen A., *Capability and Well-being*, 1993b, pp. 43-44. In *The Quality of Life*, ed. Martha Nussbaum and Amartya Sen, 30-53. Oxford University Press

¹⁸³ Sen A., *Development as Freedom*, 1999a, pp. 70-71. Oxford University Press.

¹⁸⁴ *Ibidem*.

¹⁸⁵ Kuklys W., *Amartya Sen's Capability Approach*, 2005. Springer.

2.4 Utilitarismo e welfarismo: le critiche di Sen

La povertà è difficile da definire. La parola richiama alla mente una situazione di evidente mancanza, è infatti una “obvious want and squalor”,¹⁸⁶ come la definisce Rowntree in quella che è riconosciuta come la prima analisi scientifica del fenomeno. Ma la vera domanda è: le misure monetarie catturano l'essenza della povertà?¹⁸⁷

Alcune critiche hanno messo a nudo i forti presupposti su cui si basano le valutazioni standard monetarie per la valutazione della povertà ma, nonostante ciò, gli economisti preferiscono ancora misurare la povertà con riferimento al reddito (o al consumo).¹⁸⁸ Secondo Sen invece la povertà non significa avere un reddito o un consumo insufficiente, ma non essere in grado di vivere una vita dignitosa. In particolare, la povertà è definita rispetto alla mancanza di quelle che Sen definisce *capacità di base*.¹⁸⁹

Nella maggior parte dei casi, tutte le persone che si confrontano per la prima volta con l'approccio basato sulle capacità, lo trovano intuitivamente attraente. Questo perché la rivendicazione che si trova alla base di questo approccio è quella di chiedersi ciò che le persone sono in grado di fare, e che tipo di vita sono in grado di condurre. Infatti, a differenza delle altre teorie che studiano il tema della povertà, l'approccio sviluppato da Sen rappresenta un importante contributo per porsi diverse domande e concentrarsi su dimensioni diverse per effettuare una serie di valutazioni o giudizi.

Ma cosa è esattamente l'approccio basato sulle capacità? Prima di tutto, è necessario citare una preliminare descrizione, tratta da una citazione di Amartya Sen secondo cui l'approccio basato sulle capacità “is an intellectual discipline that gives a central role to the evaluation of a person's achievements and freedoms in terms of his or her actual ability to do the different things a person has reason to value doing or being”.¹⁹⁰

¹⁸⁶ Rowntree B. Seebohm, *Poverty. A study of town life London*, 1902. Macmillan and Co. 2nd edition

¹⁸⁷ Comim, F., Qizilbash M., e Alkire S., *The Capability Approach Concepts, Measures and Applications*, 2008, pag. 204.

¹⁸⁸ Baker J. e Grosh M., *Measuring the effects of geographic targeting on poverty reduction*, 1994, pag. 10. Living Standards Measurement Survey.

¹⁸⁹ Sen A., *Inequality re-examined*, 1992, pag. 45. Oxford: Oxford University Press.

¹⁹⁰ Robeyns I., *Wellbeing, Freedom and Social Justice, The Capability Approach Re-Examined*, 2017.

L'approccio basato sulle capacità si distingue dagli altri perché si occupa di particolari aspetti della vita delle persone, come la loro salute o l'educazione, e si occupa anche di ciò che le persone possono fare, come la capacità di lavorare, di avere una famiglia, di viaggiare o di essere politicamente attive. L'approccio della capacità quindi si preoccupa delle reali libertà delle persone di condurre una vita dignitosa, e del livello di benessere che raggiungeranno quando sceglieranno tra le opzioni a loro disposizione. Si tratta dunque di un approccio ricco e multidimensionale.

Il primo obiettivo per comprendere il Capability Approach di Sen è chiedersi se si tratta di una teoria ben definita, o di un qualcosa di più ampio, ad esempio, di un paradigma. Nella sua forma più ampia, l'approccio delle capacità può essere considerato un paradigma. Tuttavia, non tutti sono d'accordo. Per una migliore comprensione, potrebbe essere utile distinguere tre diversi livelli di definizione dell'approccio. Il primo livello definisce il Capability Approach come un quadro di pensiero per la valutazione del vantaggio individuale e sociale; il secondo considera l'approccio come una critica agli altri approcci della valutazione del benessere e della giustizia; l'ultimo lo considera come una formula o un algoritmo per fare confronti interpersonali con riferimento al benessere.¹⁹¹

Più specificamente, Sen definisce il proprio approccio come un quadro di pensiero, come un modo di pensare su questioni normative, quindi come un paradigma che può essere utilizzato per una vasta gamma di scopi.¹⁹²

Cosa significa esattamente considerare l'approccio delle capacità come un quadro di pensiero generale per la valutazione del vantaggio individuale e delle disposizioni sociali? L'approccio delle capacità si concentra sulle informazioni necessarie per esprimere un giudizio sul benessere individuale, sulle politiche sociali e così via. Di conseguenza, rifiuta approcci alternativi come quelli che effettuano valutazioni basate esclusivamente sui termini monetari. L'approccio delle capacità infatti, afferma Sen, può anche essere usato per misurare la povertà

¹⁹¹ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 8.

¹⁹² Sen A., *Capability and Well-being*. In *The Quality of Life*, 1983, edited by M. Nussbaum and Oxford: Clarendon Press.

o la disuguaglianza, e può rappresentare un'alternativa alla tradizionale analisi utilitaristica dei costi-benefici.¹⁹³

Un'importante illustrazione di come l'approccio delle capacità possa essere utilizzato come un quadro ampio di analisi e valutazione è rappresentato dal lavoro sullo studio dello sviluppo in India di Sen e Jean Drèze.¹⁹⁴ L'esempio verrà spiegato nei paragrafi successivi.

Uno dei fattori principali che costituisce la base per lo sviluppo della teoria di Sen è che il Capability Approach rappresenta una vera e propria critica agli approcci dell'economia del welfare e alle teorie utilitaristiche basate sul reddito e sulle risorse.¹⁹⁵ Sen rifiuta le teorie utilitaristiche perché, qualunque siano le loro ulteriori specificazioni, si basano esclusivamente sull'utilità e quindi escludono le *informazioni di non utilità* dai nostri giudizi morali.¹⁹⁶ L'utilitarismo costituisce il principale obiettivo polemico in relazione al quale viene sviluppato l'approccio delle capacità.¹⁹⁷ Sen sostiene che la visione utilitaristica sia essenzialmente ingiusto per coloro che hanno fatto i conti con la loro privazione, regolando i loro desideri e le loro aspettative. L'approccio delle capacità, invece, riconosce le disuguaglianze concentrandosi sulle capacità delle persone e sottolineando l'importanza dei diritti e delle libertà nella valutazione del benessere.

Più dettagliatamente, come riportato nel libro intitolato *Etica delle capacità* di Magni, Sen costruisce una struttura utilitaristica che si compone di due elementi: il *conseguenzialismo* definito da Sen come “un metodo per valutare le azioni”¹⁹⁸ e l'*utilitarismo* del risultato inteso come un modo per valutare i risultati dell'azione.¹⁹⁹ Secondo Sen l'*utilitarismo* “identifica la bontà di uno stato con la somma complessiva delle utilità individuali ad esso associate”.²⁰⁰

Questa struttura utilitaristica progettata da Sen identifica due principi: il primo è quello che egli chiama *ordinamento-somma* che prescrive di realizzare la

¹⁹³ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 8.

¹⁹⁴ Drèze J., e Sen A., *India: Development and Participation*. 2002, Oxford: Oxford University Press.

¹⁹⁵ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 9.

¹⁹⁶ Sen A., *Personal Utilities and Public Judgements: Or what's wrong with welfare economics?* 1979. The Economic Journal.

¹⁹⁷ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 35.

¹⁹⁸ Sen A., *Utilitarianism and Welfarism*, 1979, pag. 182. Trad. it Utilitarismo e Welfarismo in S. Zamagni (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica*, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1982.

¹⁹⁹ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 36.

²⁰⁰ Sen A., *Utilitarianism and Welfarism*, 1979, pag. 179. Trad. it Utilitarismo e Welfarismo in S. Zamagni (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica*, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1982.

massima somma possibile di utilità.²⁰¹ Il secondo principio è quello del *welfarismo* secondo cui “il criterio per identificare la bontà di uno Stato è il benessere, identificato [...] con l’utilità individuale”.²⁰²

L’utilitarismo è dunque per Sen una “combinazione di welfarismo, ordinamento-somma e consequenzialismo”.²⁰³ Sen rifiuta queste combinazioni di teorie perché si basano esclusivamente sull’*utilità*.²⁰⁴ L’utilitarismo non prende in considerazione alcune informazioni dell’ambito sociale; ad esempio non considera i bisogni fisici che una persona potrebbe richiedere a causa di un handicap. Inoltre l’utilitarismo non valuta nemmeno gli aspetti sociali o morali, come il principio secondo cui sia gli uomini che le donne dovrebbero recepire lo stesso salario.²⁰⁵

Sen ritiene che le *teorie welfariste* facciano riferimento esclusivamente all’*utilità* senza prendere in considerazione quelle che lui chiama *non utility informations*, ovvero quelle informazioni che si riferiscono ai nostri giudizi morali.

Sen critica gli economisti che hanno applicato il quadro utilitaristico per l’analisi empirica in economia del benessere. Gli economisti utilizzano l’utilità come variabile focale nei loro lavori, e questo comporta un’esclusiva attenzione alla sola variabile del reddito. Sen, a tal proposito afferma “the informational bases of justice cannot be provided by comparisons of means to freedom (such as “primary goods, resources or incomes)”.²⁰⁶

La critica di Sen all’utilitarismo si basa sulla definizione che sta alla sua radice. Per *utilitarismo* si intende quella situazione in cui “uno stato di cose è da ritenere migliore di un altro se, a parità di condizioni di utilità, esso comporta un’utilità maggiore per almeno un individuo rispetto all’altro.”²⁰⁷ Questo è quello che in economia è conosciuto come *principio di Pareto*, secondo cui “se in una società in cui tutti gli individui sono indifferenti a due stati di cose, non

²⁰¹ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 37.

²⁰² Ibidem.

²⁰³ Sen A., *Rights and Agency*, 1982, pag. 9. (in S. Scheffler a cura di *Consequentialism and its critics*, Oxford University Press, 1988)

²⁰⁴ Sen A., *Personal Utilities and Public Judgements: Or what’s wrong with welfare economics?* 1979. *The Economic Journal*.

²⁰⁵ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 9.

²⁰⁶ Sen A., *Justice: means versus freedoms*, 1990. *Philosophy and Public Affairs*.

²⁰⁷ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 38.

preferendo né l'uno né l'altro, c'è un individuo che preferisce uno stato all'altro, allora quello è lo stato di cose da ritenersi migliore.”²⁰⁸

Una ulteriore variante a questa definizione è quella secondo cui “uno stato di cose è da ritenersi migliore di un altro solo se comporta un'utilità maggiore per tutti gli individui – *principio paretiano debole*.”²⁰⁹ Se lo stato di cose non ha alternative migliori, allora ecco che si raggiunge la *ottimalità paretiana*. Il principio che sta alla base dell'utilitarismo e che è criticato da Sen è quello che afferma “se due stati di cose sono identici per le utilità individuali, essi devono essere giudicati ugualmente buoni, indipendentemente dalla loro diversità per aspetti non connessi alle utilità individuali.”²¹⁰

Il punto di critica più forte espresso da Sen è che il *welfarismo* comporta “l'assunzione di vincoli informativi troppo stretti”.²¹¹ Infatti esso prende in considerazione solo le informazioni relative al benessere individuale, andando ad identificarlo con l'utilità. Seguendo questo ragionamento, vengono prese in considerazione solo le preferenze degli individui e, così facendo, c'è la possibilità che queste preferenze risultino poi invadenti per gli altri e non rispettose dei margini di libertà altrui.²¹² Sen giunge alla conclusione che l'utilità non deve assolutamente essere considerata come unico criterio per determinare il valore di una situazione. Per Sen è strettamente necessario rifiutare il *welfarismo*.²¹³

Amartya Sen ha spesso criticato l'eccessiva attenzione di Rawls nei confronti dei beni primari, in quanto crede nell'importanza della diversità degli esseri umani. Se tutte le persone fossero uguali, allora un indice di beni primari tenderebbe a produrre libertà simili per tutti. D'altra parte la diversità umana esiste. Infatti, la difficoltà principale in un approccio al benessere basato sulle risorse o sul reddito risiede probabilmente nelle eterogeneità personali, ovvero nell'esistenza della diversità degli esseri umani.

²⁰⁸ Sen A., *Utilitarianism and Welfarism*, 1979, pag. 180. Trad. it Utilitarismo e welfarismo in S. Zamagni a cura di Saggi di filosofia della scienza economica, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1982.

²⁰⁹ Ibidem.

²¹⁰ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 38.

²¹¹ Ibidem, pag. 41.

²¹² Ibidem, pag. 42.

²¹³ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 43.

La concezione di giustizia di Rawls non tiene conto del fatto che le persone sono diverse e hanno quindi bisogno di quantità diverse e di diversi tipi di beni per raggiungere gli stessi livelli di benessere o di vantaggio.²¹⁴

In maniera piuttosto simile, Sen ha criticato altre teorie normative basate sulle risorse, come il resoconto di Dworkin sulla parità di risorse.²¹⁵ Di recente anche Martha Nussbaum ha criticato l'approccio di Rawls, estendendo la critica rispetto a Sen. Secondo Nussbaum, Rawls non solo si è concentrato esclusivamente sui beni primari, ma la sua teoria della giustizia appartiene ancora alla tradizione del contratto sociale.²¹⁶

Le critiche di Sen nei confronti dell'utilitarismo/welfarismo fino ad ora presentate, non sono comunque bastate a riformare la moralità propria dell'utilitarismo.²¹⁷

Il principale contributo teorico dell'approccio delle capacità è che esso contribuisce allo sviluppo del *post-welfarismo* (o del *non-welfarismo*). Per *welfarismo* si intende la posizione secondo cui il welfare sociale dipende esclusivamente dalle singole utilità, intese in senso edonistico o in senso di soddisfazione del desiderio, ed è stato a lungo la posizione dominante in economia.²¹⁸

Il *post-welfarismo* amplia la base informativa del confronto interpersonale con le *non-utility informations*, o con informazioni oggettive, come il funzionamento e le capacità delle persone. In una serie di pubblicazioni, Sen ha sviluppato forti argomentazioni teoriche per il superamento delle teorie welfariste, fino ad arrivare allo sviluppo delle teorie post-welfariste. Ciò che rappresenta la necessità, per Sen, di andare oltre al *welfarismo* è che in quest'ultimo le informazioni rilevanti sono lasciate fuori dalla base informativa. Un esempio esplicativo di questa necessità è quello di due stati sociali, A e B, i quali hanno esattamente gli stessi livelli di utilità. Ma, mentre nello stato sociale A vi sono un insieme di norme giuridiche e sociali che discriminano un gruppo di persone,

²¹⁴Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 9.

²¹⁵Sen A., *Rights and Capabilities*, 1984. In Resources, Values and Development. Cambridge, Mass. Harvard University Press.

²¹⁶Nussbaum M., *Beyond the social contract: towards global justice*, 2002. In Tanner lectures on human values. Canberra.

²¹⁷ Magni S. F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, 2006, pag. 44.

²¹⁸ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 184.

nello stato sociale B i principi di uguaglianza morale e di non discriminazione sono protetti. Allora, sicuramente, sarebbe opportuno preferire lo stato sociale B al primo.²¹⁹ Per Sen il *welfarismo* non è in grado di prendere in considerazione alcun tipo di informazione di pubblica utilità, sia che si tratti di violazione dei principi morali, come la libertà e la giustizia, sia che si tratti di informazioni sull'uso inefficiente o insostenibile delle risorse comuni.²²⁰

D'altra parte molti, forse la maggior parte, degli economisti non sono disposti ad accettare la proposta di Sen poiché credono nella scissione scienza/valore e sono inoltre convinti che l'economia possa essere priva di valore. Gli economisti si accontentano di lavorare con le metriche del PNL pro capite e del reddito reale.²²¹ Si presume che il valore del benessere per una persona di un determinato bene si rifletta sul prezzo che il bene ha sul mercato.²²²

Questo ragionamento appare piuttosto problematico perché i prezzi di mercato rappresentano la domanda e l'offerta, e quindi la relativa scarsità di un bene, ma non dicono nulla dell'importanza di quel bene per il nostro benessere. Inoltre, i prezzi di mercato non tengono conto degli effetti negativi o positivi sul benessere di terzi, le cosiddette *esternalità*.²²³

L'uso del PIL e del PNL come approssimazione del benessere e dello sviluppo è stato ampiamente criticato, perché spesso vengono usati impropriamente come indicatori del benessere e dello sviluppo umano quando in realtà parlano solo della capacità economica di un paese o di un livello di reddito medio (se espressi pro capite). Le critiche in questi campi tipicamente discutono le disuguaglianze di genere, l'insufficiente rappresentazione dei costi ambientali delle produzioni e le questioni generali dell'uso improprio di una misura basata sull'output per scopi non intenzionali. In sintesi, la conclusione del Capabilities Approach è che le persone non si limitano a valutare il reddito monetario, e che lo sviluppo è legato a vari indicatori di soddisfazione della vita e quindi sono importanti per misurare il benessere.²²⁴

²¹⁹ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 184.

²²⁰ Ibidem, pag. 185.

²²¹ Ibidem.

²²² Ibidem.

²²³ Hausman D., *When Jack and Jill Make a Deal*, 1992. *Social Philosophy and Policy*.

²²⁴ Anand P., Santos C., Smith R., *The measurement of capabilities*, 2009 pp. 283–310.

Nussbaum evidenzia alcuni dei limiti degli approcci economici tradizionali basati esclusivamente sull'output. In primo luogo, osserva che il PNL e il PIL non prendono in considerazione requisiti speciali per aiutare i più vulnerabili, come le donne. Inoltre, la Nussbaum afferma che gli approcci basati sull'output ignorano la distribuzione dei bisogni a seconda delle diverse circostanze delle persone, per esempio una donna incinta ha bisogno di più risorse di una donna non incinta.²²⁵

Quando sono stati sviluppati il PNL e il PIL, il loro uso non era previsto per misurare il benessere umano. Erano invece stati creati come indicatori della crescita economica, e questo non si traduce necessariamente in benessere umano.²²⁶ Queste misure contabili, inoltre, non riescono a cogliere tutte le forme di lavoro e si concentrano solo sul lavoro pagato o sui lavori a scopo di lucro,²²⁷ tralasciando i contributi alla società e all'economia, come il volontariato e l'agricoltura di sussistenza. Inoltre, il PNL e il PIL rappresentano solo scambi monetari, e non danno alcun valore ad alcuni importanti beni immateriali come il tempo libero.²²⁸

La necessità di Sen, attraverso il Capability Approach, è dunque quella di andare oltre questi approcci monetari tradizionali, in quanto considera necessaria la considerazione di una moltitudine di variabili, non solo monetarie, nella vita di ciascun individuo.

Quando Amartya Sen ha introdotto l'approccio delle capacità in economia, c'era un certo scetticismo generale. Per esempio, Robert Sugden scrisse: “data la ricca serie di funzioni che Sen considera rilevanti, data l'ampiezza del disaccordo [...] sulla natura della buona vita, e dato il problema irrisolto di come valutare gli insiemi, è naturale chiedersi fino a che punto il quadro di Sen sia operativo. È un'alternativa realistica ai metodi su cui si basano di solito gli economisti (reddito reale) e all'analisi pratica dei costi-benefici che si basa sulla *teoria marshalliana*

in Basu, Kaushik; Kanbur, Ravi (eds.), *Arguments for a better world: essays in honor of Amartya Sen*, 1, Oxford New York: Oxford University Press

²²⁵ Nussbaum M., *Promoting women's capabilities*, 2004, pp. 200-214. in Benería, Lourdes; Bisnath, Savitri (eds.), *Global tensions: challenges and opportunities in the world*.

²²⁶ Organisation for Economic Co-operation and Development, OECD, *The well-being of nations: the role of human and social capital*. 2001, pag. 9. Paris: Centre for Educational Research and Innovation, Organisation for Economic Co-operation and Development.

²²⁷ Benería L., *Paid and unpaid labor: meanings and debates*, 2003 pp. 131-160. in Benería, Lourdes (ed.), *Gender, development, and globalization: economics as if all people mattered*, New York: Routledge.

²²⁸ Stanton E., *The human development index: a history*, 2007. Massachusetts: Political Economy Research Institute - PERI, University of Massachusetts Amherst. Working paper no. 127.

del consumo?”.²²⁹ Ciò che Sugden e altri critici dell’approccio delle capacità, come John Roemer stavano cercando, è una teoria che fornisce un algoritmo ordinato per affrontare le questioni della valutazione e/o della (ri)distribuzione. Ciò richiede due cose: essere in grado di inserire l’approccio delle capacità in un modello completamente formalizzato e andare oltre i modelli economici del welfare così come li conosciamo.²³⁰

L’unico modo per inserire il capability approach nell’economia del welfare è di avere l’idea che il benessere sia multidimensionale.²³¹

Nel prossimo paragrafo verranno descritte le critiche avanzate da parte di alcuni economisti del welfare nei confronti della teoria proposta da Sen.

2.4.1 Verso un’economia welfarista capabilitaria?

Nel precedente paragrafo, ho discusso di come l’approccio delle capacità possa fare la differenza per l’economia del benessere contemporanea, sia teoricamente che empiricamente. Questi dibattiti, come osserva Amartya Sen, “richiederanno di andare sempre più in direzioni pluraliste, prendendo nota di una varietà di informazioni per formulare giudizi ad ampio raggio”.²³²

Anche alcuni economisti ritengono vi sia la necessità di una svolta molto più radicale nell’economia, che introduca nuovi metodi, ad esempio quelli qualitativi, rinunciando all’idea di concepire l’economia come una disciplina priva di valore, con l’obiettivo di prendere in considerazione anche le scienze sociali e umanistiche.²³³

²²⁹ Sugden R., Welfare, Resources, and Capabilities. 1993. A Review, *Journal of Economic Literature*.

²³⁰ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 186.

²³¹ Chiappero-Martinetti E., A New Approach to Evaluation of Well-Being and Poverty. 1994 *Giornale Degli Economisti E Annali Di Economia*; A Multidimensional Assessment of Well-Being Based on Sen’s Functioning Approach, 2000. *Rivista Internazionale Di Scienze Sociali*; Capability Approach and Fuzzy Set Theory: Description, Aggregation and Inference Issues’. In *Fuzzy Set Approach to Multidimensional Poverty Measurement 2006*; *Complexity and Vagueness in the Capability Approach: Strength or Weakness?* In *The Capability Approach: Concepts, Measures, Applications*, 2008. edited by Flavio Comim, Mozaffar Qizilbash, and Sabina Alkire, Cambridge University Press.

²³² Sen A., *On the Foundations of Welfare Economics: Utility, Capability, and Practical Reason*, 1996, pag. 61. In *Ethics, Rationality, and Economic Behaviour*, edited by Francesco Farina, Frank Hahn, and Stefano Vannucci, Oxford: Clarendon Press.

²³³ Robeyns I., *The Capability Approach An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 188.

La combinazione dell'approccio delle capacità con l'economia del welfare è possibile. Essa potrebbe includere funzioni e/o capacità come fine nelle valutazioni, ma potrebbe anche includere un ricco resoconto della diversità umana per diventare una disciplina più ampia e più aperta a un vero apprendimento interdisciplinare. D'altra parte gli economisti del welfare potrebbero fare una serie di scelte che sarebbero più in linea con lo status-quo dell'attuale economia del welfare e che si tradurrebbero dunque in un tipo molto diverso di economia del welfare capabilitaria.²³⁴

Un'economia *welfarista capabilitaria* è possibile ma, realisticamente, bisogna ammettere che risulta difficile inserire l'approccio delle capacità nell'economia del welfare a causa delle sue restrizioni metodologiche. Inoltre l'inserimento del Capability Approach nell'economia tradizionale welfarista sarebbe piuttosto in conflitto con i criteri che gli economisti mainstream impongono a chiunque voglia fare qualcosa che vuole essere considerato "economico".²³⁵ Questo può certamente spiegare perché è stata rivolta, all'approccio delle capacità minore importanza in economia del welfare, rispetto ad alcune altre discipline o campi in cui la teoria di Sen ha avuto un impatto molto maggiore.

2.5 Capability Approach: gli scettici e le loro critiche

Una critica spesso sentita definisce l'approccio delle capacità come "un vino vecchio in bottiglie nuove" che mira a fare ciò che le scienze sociali non economiche hanno fatto per tutto il tempo. Citando Wiebke Kuklys, nel suo libro intitolato *Amartya Sen's Capability Approach* scrive: "[...] the capability approach is old wine in new bottles and has very little to offer to welfare economics"²³⁶.

La maggior parte delle critiche al Capability Approach si basano sulla preoccupazione secondo cui sia una teoria troppo liberale e che non presta

²³⁴ Ibidem.

²³⁵ Ibidem, pag. 189.

²³⁶ Kuklys W., *Amartya Sen's Capability Approach. Theoretical insights and empirical applications*, 2006.

sufficiente attenzione ai vincoli di scelta e all'influenza delle strutture sociali sul benessere delle persone.²³⁷

Questo paragrafo metterà in evidenza alcune critiche e preoccupazioni avanzate da alcuni economisti. In primo luogo, c'è la preoccupazione secondo cui l'approccio delle capacità non presta sufficiente attenzione al potere sociale.²³⁸

La prima critica/preoccupazione è che l'approccio delle capacità non dà importanza al ruolo delle istituzioni sociali che producono e riproducono il potere, e che come tali hanno un grande impatto sulle opportunità delle persone e sulle disuguaglianze sociali.

Una seconda critica comune è lo sbaglio di considerare l'approccio delle capacità come una teoria globale della giustizia. Alcuni economisti ritengono che non lo sia, in quanto l'obiettivo principale dell'approccio è solo quello di dare una risposta alla domanda "uguaglianza di cosa?" senza considerare la questione "quanta disuguaglianza è ingiusta" (?).

Una ulteriore critica mossa all'approccio delle capacità è che è troppo individualistico. Stewart infatti sostiene che il Capability Approach dovrebbe dare maggiore enfasi ai gruppi perché, l'appartenenza a un gruppo e i risultati del gruppo, influenzano il senso di benessere. I gruppi infatti possono avere un impatto strumentale sul benessere degli individui in quanto essere "un gruppo" porta ad una maggiore condivisione delle risorse tra i membri di una comunità.²³⁹ Stewart ha chiaramente ragione quando afferma che ciò che persona è in grado di essere o di fare dipende anche da ciò che altri hanno fatto in passato e fanno nel presente. Inoltre, le persone formulano i loro obiettivi anche in relazione agli altri (come la famiglia, i gruppi etnici, i partiti politici, le classi sociali, ecc.) Bisogna specificare come questo sia un principio condiviso dallo stesso Sen e che ha anche preso in considerazione nella sua teoria.²⁴⁰ Infatti, per dirla con Sen, il Capability Approach "is [...] seeking to evaluate and interpersonally compare overall individual advantages".²⁴¹

²³⁷ Koggel C., *Globalization and women's paid work: expanding freedom?* 2003.

²³⁸ Hill M., *Development as empowerment*, 2003.

²³⁹ Stewart F., *Groups and Capabilities*, 2005, pag. 190. *Journal of Human Development*

²⁴⁰ Burchardt T., e Hick, R., *The capability approach to advantage and disadvantage*, 2016, pag. 9.

²⁴¹ *Ibidem*.

Risulta interessante prendere in considerazione la distinzione che Robeyns fa tra individualismo etico e individualismo ontologico, per dimostrare come il Capability Approach sia una teoria individualistica, ma nella sua accezione positiva.

L'individualismo ontologico è una corrente di pensiero secondo cui ogni azione è riconducibile ad un'azione individuale. E quindi tutti i fenomeni presenti in una società devono essere considerati come il risultato delle azioni individuali.²⁴² L'approccio delle capacità non è certamente individualistico in questo senso. Al contrario, esso si rifà all'individualismo etico, che asserisce la priorità degli individui sulle istituzioni. In particolare, quando si parla di individualismo etico ci si riferisce al divieto della violazione dei diritti individuali.

243

Un altro critico del Capability Approach è Thomas Pogge, un filosofo politico che lavora all'interno della tradizione rawlsiana, da tempo impegnato nella ricerca e nell'attivismo a sostegno della giustizia globale per i poveri. È un noto e veemente critico dell'approccio basato sulle capacità. Pogge osserva che la crescente influenza dell'approccio basato sulle capacità è venuta a scapito delle sue principali alternative, il resourcismo e l'utilitarismo rawlsiano, e si propone di mostrare perché la scelta dell'approccio basato sulle capacità non può essere giustificata.²⁴⁴

Una ulteriore linea di critica all'approccio delle capacità viene dalla considerazione delle esigenze delle generazioni future. Dunque secondo questi critici il Capability Approach dovrebbe rivolgere la propria attenzione anche agli interessi delle popolazioni future. Gough sostiene che l'assenza di un elenco universale delle capacità umane centrali non rende chiaro su quali capacità dovremmo interessarci per preservare le generazioni future e per proteggere la vita attuale dalle richieste illimitate della vita futura.²⁴⁵ Pogge afferma che invece di chiedersi quale approccio sia superiore, dovremmo chiederci quale approccio

²⁴²Robeyns I., *The Capability Approach: A Theoretical Survey*, 2005, pag. 108. *Journal of Human Development*

²⁴³ *Ibidem*, pag. 107.

²⁴⁴ Pogge T., *Can the Capability Approach Be Justified?* 2002. *Philosophical Topics*30 (2): 167–228

²⁴⁵ Gough, I., *Climate Change and Sustainable Welfare: An Argument for the Centrality of Human Needs*, 2014. CASEpaper 182. London: Centre for Analysis of Social Exclusion, LSE

possa fornire il più plausibile criterio pubblico di giustizia sociale. Secondo il filosofo, né Sen né Nussbaum hanno finora dimostrato che l'approccio delle capacità possa produrre un criterio di giustizia sociale che sia un valido concorrente per le opinioni dei finanziatori più importanti.²⁴⁶

Pogge sostiene che la vera distinzione tra l'approccio basato sulle capacità e quello basato sulle risorse, e la ragione per cui dovremmo optare per l'approccio basato sulle risorse, è che i resourcists si impegnano a specificare la giusta quota di un individuo in termini dei bisogni generali e delle dotazioni standard degli esseri umani piuttosto che sui bisogni specifici e le dotazioni di ogni particolare persona.²⁴⁷ Pogge crede inoltre che l'approccio basato sulle capacità si concentri principalmente sull'identificazione di individui naturalmente svantaggiati.²⁴⁸

Pogge caratterizza l'approccio delle capacità come una ricerca di vittime, di persone con disabilità fisiche o mentali talmente gravi che un aiuto standard di risorse non è sufficiente per ottenere una qualità di vita minimamente decente. Così facendo, Pogge sembra dimenticare tutto ciò che ha già discusso e accettato su come l'ambiente fisico e sociale sia importante per tradurre le risorse in funzioni²⁴⁹.

Sen, al contrario, sostiene che l'approccio delle capacità riguarda ciò che le persone possono fare con ciò che hanno, che è uno spazio di valutazione molto diverso. Infatti, la multidimensionalità è una caratteristica costitutiva dell'approccio delle capacità e appare ovunque nel lavoro di Sen. L'approccio delle capacità consiste nell'analisi disaggregata, nel cercare di vedere a quali tipi di funzioni di valore le persone hanno o non hanno accesso. Così il milionario che non sa leggere in una società alfabetizzata ha una mancanza, anche la sua vita è una vita di successo dal punto di vista economico. L'approccio delle capacità non identifica il milionario come vittima, ma come qualcuno che si sta perdendo una dimensione della vita fiorente. Poiché il funzionamento mancante è rimediabile, può essere preso direttamente di mira (anche se il milionario dovrebbe pagare o

²⁴⁶ Pogge T., *A Critique of the Capability Approach*, 2010, pag. 18. In *Measuring Justice*, ed. Harry Brighouse and Ingrid Robeyns, 17–60. Cambridge University Press

²⁴⁷ *Ibidem*, pp. 23–24.

²⁴⁸ *Ibidem*, pag. 51.

²⁴⁹ Oosterlaken I., *Is Pogge a Capability Theorist in Disguise? Ethical Theory and Moral Practice*, 2012.

meno le proprie lezioni di lettura, come Pogge avrebbe ragione a sottolineare, e non affrontato dall'approccio delle capacità di Sen).²⁵⁰

Tuttavia Pogge, di fatto, comprende alcune caratteristiche dell'approccio delle capacità, ma non pensa che siano importanti. E ritiene inoltre che il Capability Approach non sia all'altezza per potersi mettere in competizione con la teoria del resourcismo.

Pogge crede che l'approccio delle capacità può svolgere due ruoli rispetto al resourcismo: ruolo probatorio ed euristico. Il ruolo probatorio riguarda l'identificazione delle carenze di capacità. Il ruolo euristico può aiutare a riflettere su ciò che una teoria della giustizia dovrebbe essere interessata a raggiungere.²⁵¹

Infine altri si sono chiesti se il Capability Approach possa essere applicato nella pratica con successo. Sugden, infatti, osserva che data la ricca serie di funzionamenti che Sen prende in considerazione, data l'ampiezza del disaccordo sulla natura della buona vita, è naturale chiedersi fino a che punto il quadro di Sen sia operativo.²⁵² John Roemer ha formulato una serie di critiche che portano alla conclusione che l'approccio delle capacità non è (ancora) operativo. In primo luogo, l'approccio delle capacità non offre un indice di funzionalità. Secondo, anche dati gli indici di funzionamento, Sen non fornisce alcuna relazione di equivalenza sulla classe di insiemi di capacità che ci permetta di dire quando la capacità di una persona è migliore o più ricca di quella di un'altra. In terzo luogo, Roemer critica Sen perché vuole equalizzare le capacità, ma non discute l'obiettivo dell'equalizzazione in modo sufficientemente preciso.²⁵³

Con riferimento a quest'ultima critica, Sen risponde che ci sono diversi per rendere operativo l'approccio basato sulle capacità. E infatti, l'elenco delle applicazioni empiriche comprende applicazioni molto diverse. Queste applicazioni ci danno anche una buona idea delle possibilità e dei limiti dell'approccio delle capacità. Nel paragrafo 1.12 di questo capitolo verranno illustrate le prime applicazioni pratiche del Capability Approach di Amartya Sen.

²⁵⁰ Pogge T., *A Critique of the Capability Approach*, 2010, pp. 50-51.

²⁵¹ Ibidem.

²⁵² Burchardt T., and Hick, R., *The capability approach to advantage and disadvantage*, 2016, pag. 8. in Dean, H. and Platt, L. (eds), *Understanding Advantage and Disadvantage*, Oxford, Oxford University Press.

²⁵³ Roemer J., *Theories of Distributive Justice*, 1996 pp. 191-193. Cambridge MA: Harvard University Press

2.6 L'esistenza di indici basati sulla capacità

Questo paragrafo vuole riportare alcuni dei principali indici che sono stati creati sulla base dei fondamenti teorici del Capability Approach, in contrapposizione alle teorie economiche tradizionali che hanno come unico criterio di riferimento il reddito degli individui.

Tra questi, il primo è lo *Human development Index (HDI)* il quale prende in considerazione una serie di fattori di sviluppo e di benessere che non vengono inclusi nel calcolo del PIL e del PNL. *L'Indice di Sviluppo Umano* è calcolato utilizzando gli indicatori dell'aspettativa di vita, dell'alfabetizzazione degli adulti, dell'iscrizione scolastica e delle trasformazioni del reddito pro capite.²⁵⁴ È stato sviluppato da Amartya Sen e successivamente utilizzato dall'economista pakistano Mahbub ul Haq. Inoltre è stato ulteriormente utilizzato per misurare lo sviluppo dei paesi dall'Ufficio del Rapporto sullo Sviluppo Umano del *Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)*.²⁵⁵

L'indice si basa sull'*approccio allo sviluppo umano*, sviluppato da Mahbub ul Haq, spesso inquadrato in termini di capacità delle persone di "essere" e "fare" cose desiderabili nella vita. Si tratta di un indice complesso dal valore compreso tra 0 e 1 che misura i risultati medi conseguiti da un paese in termini di aspettativa di vita alla nascita, di istruzione valutata in base ai tassi di alfabetizzazione degli adulti e di frequenza scolastica e di crescita economica, rilevata dal prodotto interno lordo pro capite in dollari, a parità di potere d'acquisto.²⁵⁶

Esempi sono l'essere ben nutriti, protetti, sani, avere un lavoro, una istruzione, partecipare al voto e alla vita della comunità. La libertà di scelta è centrale in questo indice. Viene messa in evidenza anche la differenza tra chi sceglie di avere fame (come durante un digiuno religioso) e chi ha fame perché non può permettersi di comprare cibo, o perché il paese è in carestia.²⁵⁷

²⁵⁴ Klasen S. Schüler D., *Reforming the gender-related development index and the gender empowerment measure: implementing some specific proposals*, 2011, pp. 1-30. Feminist Economics.

²⁵⁵ Stanton A. E., *The Human Development Index: A History*, 2007; *Human Development Index*. Economic Times; *The Human Development concept*, UNDP, 2010. Archived from the original on 15 April 2012. Retrieved 29 July 2011.

²⁵⁶ United Nations Development Program (UNDP) *Concept and Measurement of Human Development*, 1990, Oxford University Press, New York.

²⁵⁷ *What is Human Development*, UNDP, 2017. Archived from the original on 27 October 2017. Retrieved 27 October 2017.

Concentrandosi solo su tre dimensioni, l'*HDI* è una forma altamente riduttiva dell'approccio delle capacità. Uno dei limiti dell'*HDI*, è che pur potendo fornire una classifica per ogni paese, non può approfondire gli svantaggi di ciascuna famiglia.²⁵⁸ In parte, è per questo motivo che Alkire e Santos hanno proposto un nuovo Indice, denominato *Multidimensional Poverty Index (MPI)*. Questo indice è composto da dieci indicatori relativi allo standard di vita, la salute e l'istruzione. Caratteristica importante e che lo contraddistingue dall'*HDI* è che i dati sono tutti raccolti nella stessa indagine, consentendo l'esame delle privazioni simultanee all'interno delle famiglie.²⁵⁹

Un altro indice che è stato sviluppato con riferimento alla capacità è il *Gender related development index (GDI)*. L'Indice di Sviluppo di Genere è definito come una misura sensibile alla distribuzione che tiene conto dell'impatto dei divari di genere sullo sviluppo umano. Questo indice è utilizzato all'unisono con l'Human Development Index. Inoltre considera anche le capacità delle donne, che sono state al centro di gran parte del lavoro di Sen e Nussbaum.²⁶⁰

Un altro indice sviluppato in termini di capacità è il *Gender Empowerment Measure (GEM)*. L'indice di sviluppo di genere rappresenta il tentativo del *Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo* di misurare l'entità delle disuguaglianze di genere nei paesi del mondo, sulla base di stime del reddito economico relativo delle donne, della partecipazione a posizioni con potere economico e dell'accesso a posizioni professionali e parlamentari. Nel 2009 i primi tre posti nella classifica di questo indice erano assegnati a Svezia, Norvegia e Finlandia, grazie all'implementazione di politiche a sostegno delle famiglie e delle discriminazioni all'interno della società.²⁶¹ Al *GEM* è stato introdotto contemporaneamente l'*Indice di sviluppo legato al genere (GDI)*, in quanto misura anche variabili come l'*empowerment*.²⁶²

²⁵⁸ Burchardt T., and Hick R., *The Capability Approach to Advantage and Disadvantage*, 2016, pag. 17.

²⁵⁹ Alkire S. e Santos M.E., *Acute multidimensional poverty: a new index for developing countries*, 2010, pag. 8. OPHI Working Paper No. 38, Oxford Poverty and Human Development Initiative.

²⁶⁰ Klasen S., *UNDP's gender-related measures: some conceptual problems and possible solutions*, 2006, pag. 243. Journal of Human Development.

²⁶¹ United Nations Development Program, *Overcoming barriers: Human mobility and development*, 2009. Oxford University Press, New York.

²⁶² Ibidem.

L'ultimo indice basato sulle capacità che è stato sviluppato è il *Gender inequality Index (GII)* Il *Gender Inequality Index* è stato introdotto nel 2011 ed è stato integrato al *GDI* e al *GEM*. Il *GII* utilizza tre dimensioni tra cui: salute, empowerment e partecipazione alla forza lavoro.²⁶³ Nella costruzione dell'indice sono stati fondamentali i seguenti criteri: *rilevanza concettuale* per la definizione dello sviluppo umano e della teoria; *non ambiguità* per far sì che l'indice fosse facilmente interpretabile; *affidabilità* dei dati raccolti/elaborati.²⁶⁴

Infine, nel 1997, l'UNDP ha introdotto l'*Human Poverty Index (HPI)* che ha lo scopo di misurare la povertà sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. L'*HPI* è una misura della povertà non basata sul reddito²⁶⁵ che si concentra sui risultati umani in termini di scelte e opportunità che una persona deve affrontare.²⁶⁶

Appare evidente che si tratta di misure piuttosto soggettive, ma questa è la caratteristica principale che sta alla base della teoria sviluppata da Sen (e anche dalla Nussbaum). Sebbene le misure del benessere possano essere problematiche nei modelli comparativi e quantificabili a causa della loro soggettività, lo sviluppo umano è troppo importante per essere lasciato ai margini del progresso economico. Il benessere e la qualità della vita sono troppo importanti per non essere considerati.²⁶⁷

Misure come l'*HDI*, *GDI*, *GEM*, *GII* e *IHDI* sono cruciali per affrontare le questioni del benessere e gli indicatori della qualità della vita. Rappresentano la dimostrazione pratica secondo cui è possibile misurare le capacità, contrariamente ai dubbi precedenti di rendere operativo l'approccio delle capacità.

²⁶³ United Nations Development Programme, UNDP, ed. 2013, pag. 31. *The state of human development (progress of nations, equity and human development): Gender and women's status*. Human development report 2013: *the rise of the South: human progress in a diverse world*. New York: United Nations Development Programme.

²⁶⁴ Gaye A., Klugman J., Kovacevic M., Twigg S., Zambrano E., *Introduzione dell'indice di disuguaglianza di genere. Selezione delle dimensioni e degli indicatori*, pag. 10. Nel Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, UNDP (a cura di). Human development research paper 2010/46. *Measuring key disparities in human development: the gender inequality index*. New York, NY: Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

²⁶⁵ Fukuda-Parr S., *What does feminization of poverty mean? It isn't just lack of income*, pag. 100. Feminist Economics.

²⁶⁶ Ibidem, pag. 99.

²⁶⁷ Nussbaum M., *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and social justice*, 2003, pp. 33-59. Feminist Economics.

Nel prossimo paragrafo verrà spiegato in maniera più specifica il *Multidimensional Poverty Index*.

2.6.1 Multidimensional Poverty Index

La povertà è stata tradizionalmente misurata facendo riferimento ad una dimensione, ovvero utilizzando l'indicatori di reddito o di consumo-spesa. Secondo l'approccio economico tradizionale le persone che non hanno risorse monetarie sufficienti per quel paniere sono considerate povere. La povertà monetaria fornisce certamente informazioni molto utili. Eppure, i poveri stessi definiscono la loro povertà in modo molto più ampio, includendo la mancanza di istruzione, salute, alloggio, emancipazione, occupazione, sicurezza personale e altro ancora.

Nessun indicatore, come il reddito, è in grado di cogliere in modo univoco i molteplici aspetti che contribuiscono alla povertà. Per questo motivo, dal 1997, i Rapporti sullo Sviluppo Umano (*HDR*) hanno misurato la povertà in modi diversi rispetto alle tre misure tradizionali basate sul reddito. L'Indice di Povertà Umana (*HPI*) è stata la prima misura di questo tipo; l'Indice di Povertà Multidimensionale (*MPI*) l'ha sostituito nel 2010.²⁶⁸

L'*MPI* è stato sviluppato da Alkire e Santos con l'Ufficio del Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'*UNDP* ed è stato riportato annualmente nel Rapporto sullo Sviluppo Umano a partire dal 2010. L'*MPI* è un indice progettato per misurare la povertà acuta. La povertà acuta include le persone che vivono in condizioni che non raggiungono gli standard minimi concordati a livello internazionale, come ad esempio l'essere ben nutriti, l'essere istruiti, ecc. L'*MPI* è un indicatore generale della povertà che permette di confrontare vari luoghi nel corso del tempo e di valutare quali sono i gruppi più poveri, fino a considerare se la povertà si sia ridotta o meno. Sebbene profondamente vincolato dai dati, l'*MPI* rivela un modello di povertà diverso dalla povertà di reddito, poiché si concentra

²⁶⁸Alkire S., Conconi A., Robles G., Roche M. J., Santos M. E., Seth S., e Vaz A., *The Global Multidimensional Poverty Index (MPI): 5-year methodological note*, 2016, pag. 1.

sulle privazioni. L'*MPI* ha tre dimensioni: salute, istruzione e tenore di vita. Queste sono misurate utilizzando 10 indicatori.²⁶⁹

Ogni dimensione è ugualmente ponderata e ogni indicatore all'interno di una dimensione è anch'esso ugualmente ponderato. L'*MPI* rivela la combinazione di privazioni che colpiscono più famiglie allo stesso tempo. Una famiglia è identificata come multidimensionalmente povera se supera il 30% di tutte le privazioni.²⁷⁰ Gli indicatori si basano sul dialogo con i poveri, sul consenso internazionale emergente e sulla disponibilità di dati adeguati. La maggior parte di essi sono collegati agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*). L'indice utilizza inoltre tre tipi di dati per effettuare indagini sulle famiglie: l'indagine demografica e sanitaria, l'indagine a grappolo su molteplici indicatori e l'indagine sulla salute nel mondo.²⁷¹

L'*MPI* può essere facilmente incorporato da altri indicatori a seconda dei livelli in cui si sta operando: livello regionale, nazionale, o nei contesti subnazionali. In particolar modo ci sono due indicatori principali: il *Global Multidimensional Poverty Index* e il *National MPIs*.²⁷²

Il primo ha l'obiettivo di effettuare una valutazione globale della povertà multidimensionale di tutti i Paesi, utilizzando set di dati coerenti. Include almeno due diverse specifiche: un *MPI* per la povertà acuta e uno per la povertà moderata, in modo da avere una certa rilevanza per i Paesi con diversi livelli di povertà multidimensionale. La Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi è un esempio di un'istituzione che ha pubblicato un *MPI* regionale per l'America Latina nel suo Panorama sociale 2014.²⁷³

I *National MPIs* sono invece misure multidimensionali della povertà che sono state create sulla base del metodo sviluppato da Alkire e Foster per lo studio delle realtà locali. Lo scopo dei *National MPIs* è quello di valutare i livelli di povertà multidimensionale in specifici paesi o regioni a livello locale. Governi

²⁶⁹ Alkire S., e Santos E., *Multidimensional Poverty Index*, 2020, pag. 2.

²⁷⁰ Ibidem.

²⁷¹ Ibidem.

²⁷² Ibidem.

²⁷³ Ibidem.

come il Messico, il Bhutan, la Colombia e il Cile pubblicano già degli *MPI* nazionali ufficiali e li usano in modo proattivo per le politiche.²⁷⁴

Il *MPI* È la prima misura internazionale che identifica le persone più vulnerabili rivelando le interconnessioni tra le privazioni. Questo indice consente ai responsabili politici di indirizzare le risorse e di creare politiche efficaci.

Con la presentazione di questo nuovo approccio alla misurazione della povertà, concepito in modo indipendente, nel rapporto per il 20° anniversario, l'UNDP spera di incoraggiarne l'uso da parte dei governi, delle agenzie di sviluppo e di altre istituzioni dedicate allo sradicamento della povertà acuta. Misurando direttamente diversi tipi di povertà in ogni famiglia, l'*MPI* va oltre l'*HPI*, in quanto sperimenta la deprivazione simultanea.

Prendiamo il caso di Tabitha, una donna di 44 anni che vive, con la sua famiglia, nella baraccopoli di Lunga Lunga, in Kenya. La casa non ha servizi igienici, elettricità o acqua corrente. Suo marito non ha un lavoro fisso e Tabitha riesce a guadagnare qualcosa grazie a lavori occasionali (lava i vestiti per la gente del quartiere, e viene pagata 50 Ksh a lavaggio (1,65 dollari). Nonostante il basso reddito, i quattro bambini in età scolare frequentano la scuola locale.

Tabitha è povera sia per l'indice *MPI* sia per quello tradizionale *povertà di reddito*; con l'unica, e sostanziale, differenza che l'*MPI* studia nel dettaglio la natura della povertà che caratterizza questi individui, per comprenderne la causa. L'indice *MPI* parte prima dallo studio del caso di un singolo individuo fino ad arrivare ad un'analisi a livello internazionale. L'indice, nel fare questo lavoro, suddivide ogni caso di povertà per regioni, paesi, stati, gruppi etnici e altro ancora. Nel prossimo paragrafo verranno illustrate le applicazioni empiriche del Capability Approach.

2.7 Capability Approach e le sue applicazioni empiriche

Le due prime applicazioni empiriche del Capability Approach sono state effettuate dallo stesso Sen, e avevano lo scopo di illustrare i principi e le idee alla base dell'approccio delle capacità.

²⁷⁴ Ibidem, pag. 6.

La prima applicazione, utilizzando i dati dal 1980 al 1982, ha mostrato che il PNL pro capite del Brasile e del Messico era più di 7 volte il PNL pro capite dell'India, della Cina e dello Sri Lanka. Le prestazioni in termini di aspettativa di vita, mortalità infantile e tassi di mortalità infantile erano migliori in Sri Lanka e in Cina rispetto a India, Messico e Brasile.²⁷⁵ Un'altra constatazione è stata che l'India aveva una cattiva performance con riferimento all'istruzione di base, ma allo stesso tempo aveva tassi di istruzione terziaria notevolmente più alti rispetto alla Cina e allo Sri Lanka.²⁷⁶

Così Sen ha concluso che le politiche pubbliche della Cina e soprattutto dello Sri Lanka per la distribuzione di cibo, misure di salute pubblica, servizi medici e l'istruzione scolastica, hanno portato a notevoli risultati in termini di capacità di sopravvivenza e di istruzione.²⁷⁷ Cosa dimostra questa applicazione sull'approccio delle capacità? In primo luogo, la classifica dei paesi basata sul PNL pro capite è molto diversa da una classifica basata sulle funzioni selezionate. In secondo luogo, la crescita del PNL pro capite non dovrebbe essere equiparata alla crescita del tenore di vita.²⁷⁸

La seconda applicazione di Sen ha avuto l'obiettivo di esaminare i *pregiudizi in base al sesso* in India. Questa ricerca ha mostrato che le femmine hanno risultati peggiori dei maschi per una serie di funzioni, come i tassi di mortalità specifici per età, la malnutrizione e la morbilità.²⁷⁹

Ellman ha studiato il forte calo del tenore di vita dopo il crollo dell'URSS sostenendo che ci sono stati gravi effetti negativi sulla mortalità e sulla morbilità tra il 1987 e il 1993 e che un'analisi passata del welfare concentrata sui dati relativi a prezzi, reddito e consumi, non è riuscita a cogliere. Alla fine della sua ricerca Ellman ha affermato di aver utilizzato l'approccio basato sulle capacità per la misurazione del benessere.²⁸⁰

Schokkaert e Van Ootegem, sono stati i primi a rendere operativo l'approccio delle capacità utilizzando i micro dati. Essi hanno applicato

²⁷⁵ Sen A., *Commodities and Capabilities*, 1985, pag. 46-51. Amsterdam: North Holland.

²⁷⁶ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 26.

²⁷⁷ Ibidem.

²⁷⁸ Ibidem.

²⁷⁹ Sen A., *Commodities and Capabilities*, 1985, pag. 26. Amsterdam: North Holland.

²⁸⁰ Ellman M., *The increase in death and disease under "katastroika"*, 1994 pag. 353. Cambridge Journal of Economics 18: 329-355

l'approccio delle capacità sui dati del 1979, per effettuare una ricerca sui disoccupati in Belgio. La ricerca ha dimostrato che i fattori materiali sono quasi irrilevanti nella determinazione del benessere dei disoccupati. In questo modo hanno fornito sostegno ad un concetto ampio di benessere. Infatti, per un certo numero di funzioni, l'entità della perdita di reddito, il sesso, l'età e la composizione della famiglia sono importanti. Pertanto, la loro analisi suggerisce che l'utilizzo di strumenti di politica non finanziaria siano molto utili.²⁸¹

Balestrino avviò una ricerca tramite la creazione di un campione di persone dichiarate "ufficialmente povere". L'obiettivo era quello di comprendere se queste persone fossero povere di funzionamenti, povere di reddito o entrambi. Delle 281 famiglie italiane del suo campione, 73 famiglie sono risultate povere di funzionamenti (ad esempio, istruzione, nutrizione o mancanza di salute), 71 povere di reddito e 137 entrambi. L'analisi suggerisce che una parte considerevole di poveri che vivono nelle società benestanti non sono poveri di reddito, ma di funzionamenti. Una conclusione politica che si può trarre da questo studio è che per i poveri di funzionamenti, i trasferimenti in natura (*in-kind transfers**)²⁸² sarebbero più efficaci per combattere la povertà rispetto ai trasferimenti in denaro.²⁸³

Nel 1992 Ruggeri Laderchi ha effettuato una ricerca concentrandosi sui dati cileni, per vedere in che misura un indicatore di reddito può catturare le funzioni più essenziali (istruzione, salute e nutrizione infantile). Ha concluso la sua ricerca sostenendo che la variabile di reddito si è dimostrata insignificante. Pertanto, ha concluso che l'analisi della povertà è fortemente condizionata dagli indicatori scelti.²⁸⁴

Phipps ha effettuato un confronto del benessere tra bambini di età compresa tra 0 e 11 anni in Canada, Norvegia e Stati Uniti. Per valutare il benessere ha utilizzato redditi familiari equivalenti e dieci funzioni specifiche (basso peso alla nascita, asma, incidenti, limitazione dell'attività, difficoltà di

²⁸¹ Schokkaert E., e Van Ootegem L., *Sen's concept of the Living Standard applied to the Belgian Unemployed*, 1990. *Recherches Economiques de Louvain* 56: 429- 450.

²⁸² Un esempio di "trasferimento in natura" è il programma americano Medicare che sovvenziona l'assistenza sanitaria per gli anziani e i disabili.

²⁸³ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 28.

²⁸⁴ Ruggeri Laderchi C., *Poverty and its many dimensions: the role of income as an indicator*, pag. 345. *Oxford Development Studies* 25 (3): 345-360.

concentrazione, disobbedienza a scuola, bullismo, ansia, menzogna, iperattività). Il suo studio ha avuto due risultati principali. In primo luogo, i bambini canadesi con un reddito inferiore godevano di un benessere superiore rispetto ai bambini americani con un reddito maggiore. In secondo luogo, mentre i redditi medi erano simili in tutti e tre paesi, i bambini norvegesi si sono dimostrati migliori dei canadesi in termini di funzioni. La ricerca di Phipps ha così dimostrato, ancora una volta, che lo studio del reddito non è sufficiente a determinare risultati affidabili.²⁸⁵

Chiappero-Martinetti ha fatto riferimento a un'indagine effettuata sulle famiglie italiane nel 1994 per misurare il benessere nel contesto delle funzioni e delle capacità. Il suo studio ha considerato cinque funzioni (salute, educazione, conoscenza, interazione sociale e condizioni psicologiche), a tre livelli di aggregazione. Attraverso questa ricerca Chiappero-Martinetti ha potuto concludere che le donne, gli anziani (soprattutto se vivono da soli), le persone che vivono nel Sud Italia, le casalinghe e gli operai hanno un livello di funzionalità inferiore.²⁸⁶

Tra le applicazioni del Capability Approach, non si può non citare la ricerca effettuata da Sabina Alkire. Un suo importante libro recente sull'approccio delle capacità è *Valuing Freedoms* e la parte II consiste in una specifica applicazione empirica dell'approccio delle capacità. In particolar modo, ha utilizzato l'approccio basato sulle capacità come alternativa alla tradizionale analisi dei costi-benefici.

Ha presentato tre progetti Oxfam in Pakistan di riduzione della povertà che riguardavano l'allevamento di capre, i corsi di alfabetizzazione femminile e la produzione di ghirlande di rose.²⁸⁷

L'attività di allevamento di capre è un solido investimento economico ed è quindi stato considerato principalmente in un'ottica monetaria; il progetto riguardante l'alfabetizzazione delle donne ha invece rappresentato un grande

²⁸⁵ Phipps S., *The well-being of young Canadian children in international perspective*, 1999. In LIS-working paper No. 197. Differdange: INSTEAD.

²⁸⁶ Chiappero Martinetti E., *Poverty by Fuzzy set Theory*. Giornale Degli Economisti e Annali di Economia, A multi-dimensional assessment of well-being based on Sen's functioning theory, 2000. Revista Internazionale di Scienza Sociali CVIII (2): 207-239

²⁸⁷ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 30.

successo in termini di *capabilities* grazie al suo impatto sull'*empowerment* delle donne. Infatti, quello dell'alfabetizzazione femminile è un esempio paradigmatico di un progetto che non sarebbe più considerato se fosse valutato solo sulla base di una tradizionale analisi costi-benefici.²⁸⁸

Questo progetto ha avuto un impatto fondamentale e trasformativo sulle studentesse, cosa che mancherebbe in un'analisi puramente economica che tiene conto solo delle dimensioni quantificabili. L'obiettivo di questa ricerca è stato quello di dimostrare che le donne devono essere considerate allo stesso livello degli uomini, senza alcun tipo di discriminazione; che le donne non hanno bisogno di subire abusi; che le donne possono risolvere i loro problemi, che possono imparare a leggere e che possono studiare.²⁸⁹

Nel suo libro, *Valuing Freedoms* Sabina Alkire sviluppa un quadro filosofico per la valutazione partecipativa e la valutazione dei progetti di sviluppo in termini di potenziamento delle capacità, incorporando il *principio di sussidiarietà* secondo cui che l'agente, o gli agenti, in grado di fare una scelta, dovrebbero farla.²⁹⁰

Questo quadro le permette di andare oltre le analisi standard dei costi-benefici per indagare quali sono le capacità che le persone hanno motivo di apprezzare. L'approccio di Alkire ha due fasi di valutazione. La prima consiste in una fase teorica che utilizza la ragione pratica per identificare le categorie di valore di base. In secondo luogo, una fase partecipativa locale in cui i membri di un gruppo sociale esprimono i loro bisogni e cosa vorrebbero fare per raggiungerli. Per la prima fase Alkire si chiede: "perché io/altri facciamo quello che facciamo?" fino a quando non si arriva a dare giustificazioni ragionate. Questo metodo intende fornire descrizioni sostanziali e oggettive delle dimensioni fondamentali, non gerarchicamente ordinate, della fioritura umana, consentendo al tempo stesso di specificare il contenuto di queste dimensioni in un processo partecipativo secondo i valori storici, culturali e personali di un particolare gruppo. Le dimensioni intrinsecamente importanti individuate da questo metodo

²⁸⁸ Alkire S., *Dimensions of human development*, 2002. World Development 30 (2): 181-205.

²⁸⁹ Alkire S., *Dimensions of human development*, 2002, pag. 256. World Development 30 (2): 181-205

²⁹⁰ Alkire S., *Valuing Freedoms*, 2005, pag. 143. Oxford University Press

sono: vita; conoscenza; gioco; esperienza estetica; sociabilità; ragionevolezza pratica e religione.²⁹¹

Uno dei vantaggi dell'approccio di Alkire è la sua capacità di mettere in evidenza ciò che le persone considerano davvero prezioso. L'approccio di Alkire ha quindi contribuito in qualche modo a realizzare la fondamentale preoccupazione di Sen per l'importanza delle capacità nella pratica dello sviluppo.

Tutti gli studi discussi finora condividono un approccio simile, nel senso che utilizzano un set di dati per misurare il livello di funzionamento, sia per misurare la povertà che la disuguaglianza. Tuttavia, ci sono alcuni studi che sono diversi, nel senso che non misurano la povertà e la disuguaglianza in modo quantitativo. Jasek-Rysdahl ad esempio ha avviato un progetto in una zona disagiata della California, per rafforzare la comunità e migliorare la qualità della vita dei suoi residenti, facendo un inventario delle capacità degli abitanti attraverso la cosiddetta *mappatura delle capacità*.²⁹²

Le capacità sono, in questo contesto, intese come i talenti, le capacità e il potenziale degli individui di questa comunità. Quindi, l'attenzione si sposta da ciò che gli esperti esterni possono fornire a questa comunità a ciò che quelle persone possono fare da sole per migliorare la qualità della loro vita. La *mappatura delle capacità* consiste in un'*indagine porta a porta* in cui si chiede alle persone quali sono le loro capacità, cosa vorrebbero farci, e se sarebbero disposte a usarle per aiutare gli altri. Come sottolinea Jasek-Rysdahl, il solo fatto di porre queste domande alle persone del luogo, le rende molto più consapevoli del modo in cui esse stesse possono essere agenti di cambiamento e migliorare la qualità della loro vita e della loro comunità. Ad esempio, i residenti stranieri potrebbero aiutare gli altri ad acquisire nuove competenze linguistiche, mentre i residenti della comunità potrebbero trasmettere ai residenti stranieri altre competenze per migliorare le loro abitazioni e le loro condizioni di vita nella comunità.²⁹³

Uno studio molto elaborato che ha utilizzato l'approccio delle capacità come è lo studio dell'India di Drèze e Sen. La loro analisi si è concentrata sui

²⁹¹ Ibidem.

²⁹² Jasek-Rysdahl K., *Applying Sen's capability framework to neighborhoods: Using local asset maps to deepen our understanding of well-being*, 2001. Review of Social Economy LIX (3): 313-329.

²⁹³ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 32.

risultati dell'India in termini di sviluppo prendendo in considerazione una serie di capacità tra cui: istruzione, salute, fame, partecipazione politica, salute riproduttiva, violenza, ecc. Drèze e Sen non hanno limitato la loro ricerca alla raccolta delle statistiche e dei dati disponibili, ma hanno anche fornito un'analisi critica sulle opportunità e sul benessere degli individui in India, sulla base di dati quantitativi e altre risorse, tra cui eventi politici e sociali.²⁹⁴

La discussione sull'approccio delle capacità nel campo dell'assistenza sociale e della politica appare solo alla fine degli anni 2000 in alcuni sotto-domini dell'agenda dell'assistenza sociale che riguardano, ad esempio, la disoccupazione giovanile, il servizio di salute mentale e gli interventi per la prima.²⁹⁵ Sebbene la sua praticabilità e la sua compatibilità con le agende di welfare sociale siano ancora controverse, sta attirando l'attenzione di alcuni governi. Nel 2004, ad esempio, il governo tedesco ha deciso di adottare l'approccio delle capacità di Amartya Sen come quadro teorico per i suoi rapporti ufficiali sulla povertà e la ricchezza e per il piano d'azione nazionale per la riduzione della povertà²⁹⁶. Nel 2015 il progetto di ricerca Re-InVEST (Research for Rebuilding an Inclusive, Value-based Europe of Solidarity and Trust through Social Investments), finanziato dal programma UE Horizon 2020, ha adottato l'approccio di capacità come principale quadro teorico per rafforzare le basi teoriche ed empiriche del pacchetto di investimenti sociali in Europa.²⁹⁷

Un ultimo studio che dovrebbe essere menzionato è quello di David Clark. Clark, nella sua ricerca, non ha valutato il benessere in quanto tale, ma ha intervistato gli abitanti di due comunità sud-africane povere per cercare di capire quali capacità considerassero preziose.²⁹⁸

Quali conclusioni si potrebbero trarre da queste ricerche?

In primo luogo, nonostante il fatto che Sen abbia pubblicato *Commodities and Capabilities* nel 1985, il numero di applicazioni empiriche è ancora piuttosto

²⁹⁴ Drèze J., e Sen A., *India: Development and Participation*, 2002. Oxford: Oxford University Press.

²⁹⁵ Evans, S., *What Should Social Welfare Seek to Achieve? Applying the Capability Approach*. *Ethics and Social Welfare* 11 (1): 19–32, 2017.

²⁹⁶ Arndt, C., e Volkert J., *The Capability Approach: A Framework for Official German Poverty and Wealth Reports*. *Journal of Human Development and Capabilities*, 2011.

²⁹⁷ Re-InVEST, *Rebuilding an Inclusive, Value-Based Europe of Solidarity and Trust through Social Investment*, 2015.

²⁹⁸ Clark D., *Visions of Development*, 2002. Cheltenham: Edward Elgar

limitato. Allo stesso tempo, bisogna sottolineare che la maggior parte di queste applicazioni sono pubblicate su riviste nazionali e internazionali minori. Viene da chiedersi se queste applicazioni siano davvero molto più difficili da realizzare rispetto alle analisi monetarie standard sulla povertà e sulle disuguaglianze o se forse sono gli economisti del welfare in generale a non essere più interessati ad intraprendere questa linea di ricerca.

In secondo luogo, nonostante il fatto che il numero di applicazioni empiriche sia limitato, quelle che sono state fatte offrono molte tecniche interessanti che possono essere applicate. Bisognerebbe indagare i punti di forza e di debolezza delle diverse tecniche. Un'opzione è quella di analizzare i funzionamenti, basandosi su un'unica indagine con metodi diversi, e di analizzare in che misura la scelta delle tecniche determina i risultati.²⁹⁹

In terzo luogo, le applicazioni empiriche non dovrebbero essere ridotte alle applicazioni quantitative, né alla misurazione del benessere. Sia il racconto narrativo di Nussbaum sulle donne indiane che la descrizione di Jasek-Rysdahl della *mappatura delle capacità* sono illustrazioni di applicazioni creative e perspicaci al di fuori della misurazione quantitativa.

In conclusione, le applicazioni empiriche descritte dimostrano come sia infondato affermare che l'approccio delle capacità non possa essere operativo. Tuttavia, bisogna notare che le applicazioni quantitative esistenti sono in gran parte descrittive. Rimane aperta la questione di quanto saranno efficaci i modelli più teorici basati sull'approccio delle capacità, ad esempio i modelli che prevedono gli effetti dei cambiamenti politici sulle capacità delle persone.³⁰⁰

²⁹⁹ Robeyns I., *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*, 2003, pag. 33.

³⁰⁰ Ibidem.

CAPITOLO III

L'organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite World food programme e il Capability approach

Introduzione

Come dovremmo pensare alla povertà e allo sviluppo?

La maggior parte degli individui nel mondo gode del miglior tenore di vita e della libertà di vivere liberamente la propria vita. Allo stesso tempo, un gran numero di persone vive in uno stato continuo di privazione. Bisogna però specificare che la povertà è sì presente in contesti che hanno piccole economie, continui conflitti armati o repressioni da parte del governo, ma la si trova anche all'interno di contesti più sviluppati, a causa della presenza di senzatetto, disoccupati, malati ed emarginati. La privazione può coesistere con grande opulenza. Per esempio, anche in un paese relativamente ricco con uno stato sociale efficace, dove i bisogni fisiologici umani sono ampiamente soddisfatti, può essere presente la povertà relativa, in termini di privazione nelle basi sociali. Anche il "mondo ricco" sembra avere bisogno di sviluppo.

Si parla continuamente della povertà e delle sue drammatiche conseguenze per la vita umana. Ma la povertà è così pervasiva che sembra sfuggire alla comprensione umana. Ci sono un gran numero di persone povere in contesti diversi. La loro povertà è evidente in modi diversi, dalla cattiva salute alle disabilità alla mancanza di opportunità o aspirazioni. Le cause della povertà sono numerose e comprendono l'interazione di fattori fisiologici, ambientali, economici, sociali e politici. La preoccupazione fondamentale è la nostra capacità di condurre il tipo di vita che abbiamo motivo di apprezzare. Negli ultimi trenta anni il filosofo-economista indiano Amartya Sen ha sviluppato un approccio normativo distintivo per valutare il benessere in termini di libertà degli individui di realizzare il tipo di vita che hanno ragione di apprezzare, e lo sviluppo come espansione di tale libertà. Questa libertà viene analizzata in termini di *capacità* dell'individuo di ottenere combinazioni di *funzioni* di valore.

Lo sviluppo in questa prospettiva è inteso in termini di libertà. In termini di rispettare e sostenere l'autodeterminazione individuale. Da qui il titolo del libro più influente di Sen intitolato *Sviluppo come libertà*. Sen sostiene che dovremmo concentrarci direttamente sul raggiungimento di questo obiettivo. Altri sostengono che la felicità sia la vera misura e il vero obiettivo del benessere oggettivo. Sen sostiene che, sebbene la felicità sia certamente importante, non è ovvio che sia l'unico aspetto della vita che abbiamo motivo di apprezzare. L'approccio delle capacità di Sen è stato enormemente influente ed è stato adottato e sviluppato da accademici in molte discipline, così come da ONG, istituzioni governative e intergovernative che si occupano di sviluppo e benessere (come il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo).

Questo capitolo ha l'obiettivo di creare un collegamento tra la teoria del Capability Approach di Sen e il lavoro svolto quotidianamente da quella che viene considerata la più grande organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite per l'assistenza alimentare: il World Food Programme. Il WFP è un'agenzia umanitaria di carattere multilaterale. Infatti, non solo si occupa di fornire assistenza alimentare a paesi poveri, ma si impegna ogni giorno per cercare di creare un contesto di sviluppo investendo sulle capacità delle persone. Il WFP effettua la fornitura di strumenti affinché gli individui possano sfamarsi autonomamente. Quando si parla di capacità si fa riferimento ad un contesto prettamente legato all'economia del benessere in quanto si riferisce alla possibilità delle persone di essere quello che desiderano essere. L'approccio di Sen ha l'obiettivo di restituire dignità alle persone grazie alle loro capacità individuali, dotando loro di opportunità e risorse.

Il focus principale del Capability Approach è la ricerca dell'uguaglianza in termini di opportunità.

Nel primo paragrafo verrà descritta l'"adesione" delle Nazioni Unite al Capability Approach attraverso lo *United Nations Development Programme (UNDP)*.

Nel secondo paragrafo verrà descritta la campagna Brasil Ponto a Ponto avviata nel 2010 dall'UNDP Brasiliano, con l'obiettivo di mettere in evidenza come funziona nella pratica il Capability Approach e in che modo è stato utilizzato nel contesto delle Nazioni Unite.

Nel terzo paragrafo verrà brevemente illustrata la storia di un'organizzazione non-profit delle Nazioni Unite denominata World Food Programme con il fine di ricondurre il suo lavoro alla teoria di Sen.

Nel quarto paragrafo verrà descritto l'obiettivo principale del WFP: lo *ZeroHunger*.

Nel quinto paragrafo di questo capitolo verranno menzionati alcuni progetti promossi dal WFP per illustrare come esso agisce e come aiuta, nella pratica, le persone che vivono in contesti che non gli permettono di poter vivere dignitosamente. Il WFP infatti contribuisce alla creazione di strumenti e progetti atti alla formazione individuale, o collettiva, degli individui che vivono in condizioni di povertà, come ad esempio il *Purchase For Progress* (P4P) che verrà poi approfondito nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

3.1 Le Nazioni unite e il Capability Approach: United Nations Development Programme

L'approccio delle capacità è un approccio di valutazione normativa. Esso propone le libertà come uno spazio di valutazione appropriato del benessere, degli accordi sociali e della giustizia sociale.³⁰¹ Per valutare il benessere, l'attenzione standard si è concentrata sull'opulenza (reddito reale, ricchezza e beni) e sull'utilità (soddisfazione o realizzazione del desiderio).³⁰² L'approccio delle capacità critica queste nozioni nell'economia del benessere e il suo fondamento filosofico dell'utilitarismo.

Per più di vent'anni, l'approccio delle capacità è stato ampiamente riconosciuto e discusso nel campo degli studi sulla povertà e lo sviluppo, e accettato nel quadro dell'agenda delle Nazioni Unite, come il quadro dello sviluppo umano. Il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo pubblica annualmente i Rapporti sullo sviluppo umano (*HDR*) dal 1990. I rapporti valutano lo sviluppo di un paese non solo in base alla dimensione del reddito (ad esempio il PIL pro capite) ma anche in base alle molteplici dimensioni dello sviluppo umano

³⁰¹ Kimhur B., *How to Apply the Capability Approach to Housing Policy? Concepts, Theories and Challenges*, 2020, pag. 258.

³⁰² Sen, A., *Commodities and Capabilities*. Amsterdam: North-Holland, 1985.

- come una vita lunga e sana, l'accesso alla conoscenza, un tenore di vita dignitoso, la partecipazione alla vita della comunità e l'influenza sulle decisioni che influiscono sulla loro vita - che migliorano le capacità delle persone e ampliano le loro scelte di vita. L'approccio delle capacità di Amartya Sen ha fornito i principi fondamentali dell'approccio allo sviluppo umano e ha costituito un quadro concettuale per gli HDR.³⁰³

Come specificato precedentemente, il Capability Approach è stato adottato nei rapporti sullo sviluppo umano nel Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Utilizzando questo approccio con riferimento all'UNDP, sono state sperimentate una serie di metodologie, con l'obiettivo di accrescere la partecipazione dei cittadini al processo di identificazione e riflessione dei temi centrali di tali rapporti. I rapporti sullo sviluppo umano (HDR) nati nel 1990, sono stati intrapresi con l'obiettivo di sensibilizzare e generare un dibattito su una serie di temi (migrazione, scarsità, globalizzazione, diritti umani, genere, democrazia e partecipazione) che altrimenti non sarebbero stati all'ordine del giorno dell'agenda pubblica. Fin dalla prima edizione, i rapporti hanno articolato la prospettiva dello sviluppo umano in relazione a questi temi rilevanti per lo sviluppo.³⁰⁴

Oltre al rapporto globale, circa 100 paesi stanno producendo i propri rapporti nazionali e regionali sullo sviluppo umano. Questi rapporti sono stati un'importante fonte di innovazione nel pensiero sullo sviluppo umano. Ad esempio, il Rapporto sullo sviluppo umano del 2008 della Repubblica Dominicana ha incentrato le sue discussioni sulla questione del potere, dando un contributo significativo all'integrazione dell'analisi del potere nella valutazione dello sviluppo umano. Un ulteriore esempio si trova in India, nel Chhattisgarh Human Development Report 2005 (chiamato *Jan Rapat* (People's Report)), che si basa su uno studio realizzato dai residenti dei 19.128 villaggi dello Stato di Chhattisgarh. Questo è un esempio di come un rapporto dell'UNDP possa

³⁰³ Kimhur B., *How to Apply the Capability Approach to Housing Policy? Concepts, Theories and Challenges*, 2020, pag. 258.

³⁰⁴ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 93.

introdurre dibattiti rilevanti sullo sviluppo nell'arena pubblica, agire come catalizzatore per mobilitare le comunità e facilitare la deliberazione pubblica.³⁰⁵

Sul sito online dell'UNDP viene riportato che il Capability Approach è importante perché ha avuto un impatto di vasta portata. Ha portato a un senso di partecipazione senza pari e ha riaffermato la fede dello Stato nel suo popolo.³⁰⁶ Nel prossimo paragrafo verrà illustrato un esempio pratico di applicazione del Capability Approach nell'ambito delle Nazioni Unite promosso dall'UNDP brasiliano nel 2010.

3.1.1 UNDP Brasiliano: la campagna Brasil Ponto a Ponto

L'UNDP brasiliano ha coordinato una campagna denominata *Brasil Ponto a Ponto* che mirava a introdurre un dibattito proficuo e inclusivo nell'ambito pubblico brasiliano sui temi del rapporto 2010. La motivazione della campagna è stata quella di aumentare il riconoscimento delle diverse opinioni all'interno della popolazione brasiliana sulle loro priorità riguardo a ciò che dovrebbe cambiare nel paese, cercando di raggiungere i gruppi più svantaggiati attraverso una consultazione a livello nazionale. Questo paragrafo si concentra sul processo di ricerca condotto all'interno dei dieci comuni con i più bassi indici di sviluppo umano del Brasile.³⁰⁷

La domanda elaborata dalla campagna era: cosa deve cambiare in Brasile per migliorare veramente la tua vita? Secondo l'UNDP, questa domanda è stata posta a 100 milioni di brasiliani, e mezzo milione di persone hanno risposto attraverso una delle diverse iniziative di consultazione che si sono svolte durante la prima e la seconda fase della campagna. La prima fase del processo è durata tre mesi e ha comportato una consultazione all'interno dei dieci comuni con il più basso Isu del Brasile e nelle istituzioni accademiche delle sette capitali municipali del paese. Durante la seconda fase, durata sei settimane, i cittadini sono stati

³⁰⁵ Ibidem.

³⁰⁶ UNDP, *Chhattisgarh Human Development Report*, 2005, <http://hdr.undp.org/en/reports/national/asiathepacific/india/name,3379,en.html>.

³⁰⁷ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 94.

coinvolti attraverso una serie di canali mediatici (TV, Internet, radio, giornali e telefoni cellulari).³⁰⁸

Per migliorare l'inclusività dell'approccio, una delle strategie impiegate dall'UNDP è stata il coordinamento delle interviste individuali che hanno coinvolto 320 residenti nei dieci comuni con il più basso Isu del Brasile. L'obiettivo primario è stato quello di includere nella consultazione le voci di coloro che vivono nelle località più povere, isolate ed escluse. I comuni sono stati identificati sulla base della classifica Isu comunale del 2000, oltre all'utilizzo di altri criteri come lo stato in cui si trovano questi comuni, l'indice Isu comunale, la popolazione, la superficie in chilometri quadrati, la densità di abitanti per chilometro quadrato e il PIL pro capite.³⁰⁹

L'elaborazione della metodologia per la consultazione dei dieci comuni si è basata sulle preoccupazioni di fondo articolate dall'approccio delle capacità. Oltre ad includere le voci dei residenti dei dieci comuni visitati, i metodi applicati miravano a contribuire alla mobilitazione dei soggetti coinvolti. Tale approccio si basava sulla *action-learning*, un processo di ricerca integrato e di sostegno alle lotte collettive.³¹⁰

In secondo luogo, la questione guida della campagna è stata compresa attraverso una prospettiva di capacità, evocando chiaramente una riflessione su ciò che le persone apprezzano. La prima parte della domanda "cosa deve cambiare in Brasile" incoraggiava gli intervistati a riflettere sull'ambiente abilitante/disabilitante che dà forma alla libertà di perseguire le proprie aspirazioni di valore. In questo modo, ci si concentra sulle strutture di opportunità in senso più ampio, andando oltre le proprie capacità immediate.

La seconda parte della domanda, "affinché la tua vita cambi veramente", riafferma elementi strutturali come fattori di conversione per perseguire aspirazioni di valore. Incoraggiando gli intervistati a riflettere su come tali cambiamenti su scala nazionale possano influire sulla loro vita (che può essere interpretato sia a livello individuale che di gruppo), la domanda innesca riflessioni

³⁰⁸ UNDP, *Relatorio de Desenvolvimento Humano 2009/2010*. Consulta Publica, UNDP-Brazil, Brasilia, Brasil Ponto a Ponto, 2009.

³⁰⁹ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 96.

³¹⁰ McGill, I. e Beaty, L., *Action Learning: A Practitioner's Guide*. Kogan Page Limited, London, 1992.

che non si rivolgono a qualsiasi tipo di cambiamento, ma a cambiamenti che migliorano le capacità delle persone.³¹¹

La campagna *Brasil Ponto a Ponto* è stata effettuata attraverso l'implementazione di quattro metodi di ricerca: interviste con gli informatori chiave, transect walks³¹², interviste semi-strutturate con i residenti locali e discussioni di gruppo.

Con riferimento al primo metodo di ricerca “interviste con gli informatori chiave” sono state intervistate le principali autorità municipali per identificare le quattro comunità vulnerabili all'interno dell'area comunale. Per selezionare la popolazione campione in ogni comune, è stato necessario includere diversi gruppi di identità (in base al sesso e all'età), oltre a includere quelli che vivono all'interno del centro urbano del comune e quelli che vivono in località rurali isolate. Sulla base di questo processo di selezione, la consultazione ha finito per coinvolgere soprattutto le popolazioni rurali impegnate nell'agricoltura di sussistenza. Dai residenti delle regioni aride di Manari, agli insediamenti indigeni di Jordão.

Tuttavia, la ricerca ha coinvolto anche una serie di lavoratori coinvolti in attività estrattive, come i raccoglitori di gamberi nelle mangrovie di Araiões e lavoratori temporanei come quelli che lavorano nelle piantagioni di palme da cera a Carnaubas. La discussione con gli informatori chiave ha anche identificato potenziali gruppi che operano all'interno di quelle località vulnerabili con cui i ricercatori potrebbero interagire e collaborare per svolgere attività di *focus group*. Alcuni di questi gruppi identificati includevano gruppi di giovani della chiesa di Ipixuna o di pelapatate di manioca a Traipu.³¹³

Dopo aver individuato le località da studiare, sono state effettuate le *transect walks* con il supporto di contatti locali. Questo studio si è concentrato sull'identificazione della storia del luogo, delle modalità di sussistenza, dell'accesso locale ai beni, della connettività alle aree urbane, delle esperienze passate relative ai progetti di sviluppo, della presenza (o della mancanza) dello

³¹¹ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 97.

³¹² Il Transect walk è uno strumento di indagine che permette agli intervistati di guidare gli intervistatori nei luoghi in esame con l'obiettivo di suscitare riflessioni sulle realtà vissute con quei luoghi.

³¹³ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 98.

Stato e delle autorità locali e della presenza o assenza di strategie per affrontare le vulnerabilità. Tale metodo di indagine è utile per favorire la riflessione sulle relazioni tra le caratteristiche ambientali e fisiche delle località con i processi sociali e politici. Tuttavia, questo tipo di indagine può anche illustrare un'analisi parziale e superficiale di tali processi, in quanto si basa sulle opinioni dell'intervistato. Pertanto, le informazioni raccolte in questa fase non sono state finalizzate a cercare di valutare le condizioni socio-economiche di tali località, ma piuttosto a cercare di comprendere le prospettive dei residenti.³¹⁴

La fase successiva della consultazione è stata l'organizzazione di interviste con i residenti locali per comprendere il loro punto di vista sulla domanda guida proposta dalla campagna. Si trattava di dieci interviste condotte in ogni comune selezionato. È importante sottolineare che queste interviste sono state condotte con sensibilità ai livelli di intimità, fiducia e cordialità per consentire agli intervistati di esprimere più apertamente il loro punto di vista sulla domanda. Tale preparazione ha comportato la costruzione di un senso di familiarità tra l'intervistato e l'intervistatore. Una volta che gli intervistati si sono sentiti a proprio agio nell'elaborare i loro pensieri in modo aperto, la domanda della campagna è stata posta in due fasi. In primo luogo, all'intervistato è stato chiesto di rispondere alla domanda iniziale attraverso un elenco di percezioni su ciò che doveva cambiare in Brasile. Nella seconda fase, all'intervistato è stato chiesto di dare priorità alle questioni che, se cambiate, avrebbero avuto un impatto positivo sulla sua vita. In questa seconda fase, all'intervistato è stato chiesto di spiegare perché ha dato priorità a particolari questioni rispetto ad altre.³¹⁵

Per quanto riguarda i risultati, la questione citata prevalentemente dagli intervistati era legata alle opportunità di generazione di reddito. Sorprendentemente è emerso che la principale preoccupazione degli intervistati non era la capacità di generare reddito, ma l'opportunità di impegnarsi in attività economiche in modo dignitoso ed equo. In questo caso, le due principali preoccupazioni degli intervistati riguardavano la qualità delle condizioni di lavoro e le opportunità di ottenere offerte migliori nelle strategie di sostentamento

³¹⁴ Ibidem.

³¹⁵ Ibidem.

esistenti.³¹⁶ Questi risultati confermano anche la tesi di Sen riguardo le capacità individuali. Infatti, come egli scrive nel suo libro intitolato *Lo sviluppo è la libertà, perché non c'è crescita senza democrazia*, “la povertà va considerata come incapacitazione fondamentale e non come pura e semplice scarsità di reddito (che è il criterio corrente attraverso cui viene identificata”).³¹⁷

Oltre alle interviste, sono state svolte due attività di *focus group*. L'obiettivo era quello di promuovere forme di discussione collettiva che favorissero la negoziazione e il dialogo sulla visione del cambiamento da parte dei residenti. Questo spazio di riflessione offre anche una ricca fonte di informazioni sulle aspirazioni e le capacità degli individui. Questa forma di indagine collettiva apre anche la possibilità di sostenere l'azione collettiva e di individuare strategie per perseguire l'aspirazione al cambiamento.

Il primo passo è stato quello di individuare una posizione strategica per riunire i partecipanti. Per fare questa scelta sono stati presi in considerazione tre elementi principali: (a) la visibilità (in alcuni contesti, essere visibili era un valore aggiunto per portare più partecipanti alla discussione, in altri è stato identificato uno spazio più chiuso per favorire riflessioni più intime, senza da pressione degli altri membri della comunità); (b) la familiarità (in qualsiasi contesto, più i partecipanti conoscevano il luogo della discussione, più si sentivano a proprio agio nell'esprimere le proprie opinioni); (c) la comodità (poiché la discussione è durata circa un'ora e mezza, è stato fondamentale evitare luoghi dove i partecipanti avrebbero provato disagio). Una volta stabilito il luogo, il primo passo è stato quello di effettuare una serie di introduzioni: il ricercatore ha spiegato lo scopo della consultazione e i partecipanti si sono presentati individualmente. Poiché i partecipanti hanno suggerito diverse idee di cambiamento, il facilitatore le ha rappresentate su un cartoncino attraverso disegni o parole.³¹⁸

Le carte venivano poi posizionate su una parete o una superficie visibile e

³¹⁶ Ibidem.

³¹⁷ Sen A., *Lo sviluppo è libertà, perché non c'è crescita senza democrazia*, pag. 94.

³¹⁸ Frediani A. A., *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*, pag. 102.

comprensibile a tutti i partecipanti. Al gruppo è stato chiesto di dare priorità e di classificare le proposte.

Le procedure per tale esercizio variano a seconda delle dinamiche di ciascun gruppo. Era evidente che nei gruppi in cui c'erano membri forti e dominanti, le opinioni di questi membri andavano ad oscurare quelle dei più silenziosi. In questi casi, ad ogni partecipante sono state date tre pietre con le quali poteva indicare le sue proposte personali di cambiamento.

Dopo questa parte dell'esercizio, ai partecipanti è stato chiesto di commentare le principali barriere che ostacolano il raggiungimento dei cambiamenti proposti. Queste barriere sono state gli ostacoli che hanno impedito alle proposte di cambiamento di diventare realtà. Per esempio, molti gruppi hanno dato priorità ad un migliore accesso all'assistenza sanitaria, e come principali ostacoli i gruppi hanno sostenuto che il governo è disattento, ma anche che i cittadini mancano di mobilitazione e di unità. Le barriere discusse sono state nuovamente rappresentate in una carta di un colore diverso, e posizionate intorno a quelle carte che delineano le proposte di cambiamento. Ai partecipanti sono stati dati due pezzi di spago ciascuno e si è chiesto di collegare la loro proposta di cambiamento più significativa.

Tali dibattiti e il processo decisionale hanno permesso al ricercatore di osservare come i conflitti vengono gestiti e risolti in un certo contesto. Il processo di evidenziare i compromessi delle diverse decisioni ha rivelato relazioni di potere, sia in termini di modalità di presa delle decisioni, sia nei ragionamenti associati alle scelte effettuate. Infine, avere un aiuto visivo sotto forma di immagini o disegni ha permesso di facilitare rivelare diversi punti di vista, approfondendo e incoraggiando discussioni inclusive.³¹⁹

Sulla base di queste riflessioni, l'approccio alla consultazione non mira a superare i rapporti di potere, ma a scoprirli e a navigare attraverso di essi. Invece di cercare il consenso, la ricerca sperava di generare un dibattito e una negoziazione pubblica, rivelando così molteplici ragionamenti e prospettive. Ad esempio, per quanto riguarda l'identificazione dei gruppi, la consultazione ha sempre attinto ai gruppi esistenti, formalmente riconosciuti o meno. In alcune località si trattava di

³¹⁹ Ibidem, pag. 103.

membri di gruppi di giovani affermati provenienti da chiese o scuole; in altri casi si trattava di un insieme di relazioni più informali, come vicini o colleghi impegnati in strategie di sostentamento simili (ad esempio, coltivazione e lavorazione della manioca o raccolta dei granchi).

Lavorando con questi spazi esistenti piuttosto che creare nuovi spazi di consultazione, è stato il facilitatore a diventare il membro invitato, piuttosto che i partecipanti. Questo già consolidato senso di familiarità tra i membri del gruppo è stato prezioso da un punto di vista strumentale, aiutando spesso a rivelare le preoccupazioni dei residenti locali in un tempo molto più breve. Forse, cosa ancora più importante, ha permesso di riflettere sui tipi di relazioni di potere che operano all'interno di tali spazi e sui ruoli che queste relazioni hanno svolto nel definire le priorità delle proposte dei partecipanti e gli ostacoli al cambiamento. Questa è la democratizzazione della conoscenza.

Nel prossimo paragrafo si parlerà di una delle più importanti agenzie umanitarie delle Nazioni Unite: il World Food Programme che si occupa di fornire assistenza alimentare a persone che si trovano in contesti di difficoltà. L'obiettivo sarà quello di effettuare un collegamento tra il lavoro svolto da questa ONG e la teoria di Sen.

3.2 Il WFP e la sua storia

Settembre 1962, Iran settentrionale, un terremoto colpisce la zona di Boein Zahra e muoiono più di 12.000 persone. Migliaia di case vengono distrutte. Il WFP esisteva solo da pochi mesi. Nonostante ciò, inviò rapidamente ai sopravvissuti 1.500 tonnellate di grano, 270 tonnellate di zucchero e 27 tonnellate di tè.

Il WFP è stato creato per il volere del presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower come esperimento per fornire aiuti alimentari attraverso il sistema delle Nazioni Unite. Man mano che le crisi si moltiplicavano, l'esperimento funzionava sempre più. A seguito del terremoto in Iran un tifone colpì la Thailandia. L'Algeria, appena indipendente, doveva rimpatriare e nutrire i suoi

profughi di guerra. Anche in questo caso, il WFP si è dimostrato all'altezza del compito.³²⁰

Nel 1963 viene lanciato un primo programma di sviluppo per i nubiani in Sudan. Nello stesso anno venne approvato il primo progetto del WFP per i pasti scolastici in Togo. Nel 1965, il WFP venne riconosciuto come un vero e proprio programma dell'ONU.

I decenni successivi non hanno fatto altro che consolidare il ruolo del WFP. Con il tempo, la logistica degli aiuti alimentari veniva sempre più rivoluzionata. Durante le lunghe carestie che hanno colpito il Sahel occidentale negli anni Settanta, il WFP ha usato tutto ciò che era in suo potere per aiutare chi aveva bisogno di assistenza.³²¹

Nel 1989 venne lanciata l'*Operazione Lifeline Sudan*: alla guida di un consorzio di agenzie delle Nazioni Unite e di enti di beneficenza insieme all'UNICEF, il WFP rilasciò 1.5 milioni di tonnellate di cibo nei cieli del Sud Sudan. Il lancio di cibo di 20 aerei, tre volte al giorno, rimane, tutt'oggi impresso nella storia, in quanto ha salvato centinaia di migliaia di vite.

A cavallo degli anni Novanta, la riconquistata libertà per molte nazioni coesisteva con le difficoltà e la frammentazione. L'impoverimento faceva da sfondo ai disastri naturali, alle guerre e alla disgregazione degli Stati. Il genocidio del Ruanda si sviluppava con la disintegrazione della Jugoslavia. Anche in questo caso il WFP è stato presente.³²²

Nel 1999, in Kosovo, ha creato una rete di panetterie mobili. Con la chiusura del decennio, si affermò un consenso globale sul fatto che la fame non poteva essere combattuta nel vuoto; che le sue cause di fondo dovevano essere affrontate. Con il Protocollo di Kyoto, il mondo ha riconosciuto l'impatto di un clima che cambiava: un nuovo ombrello concettuale prendeva forma per i progetti di aiuto a lungo termine del WFP. Le prospettive si approfondirono. I partenariati si moltiplicarono. Le organizzazioni non governative consolidarono il loro ruolo nell'assistenza umanitaria e nello sviluppo.

³²⁰ History. United Nations, World food programme. Scaricato il 26 agosto 2020 da <https://www.wfp.org/zero-hunger>

³²¹ Ibidem.

³²² Ibidem.

Il 2000 porta con sé gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il primo progetto globale per un mondo libero dalla povertà, dalla fame e dai mali correlati. Molti Paesi hanno visto migliorare gli standard di governance e la povertà estrema si allontanava sempre più.

Sempre in quegli anni nacque il primo servizio aereo umanitario regolare al mondo, l'*UNHAS (UN Humanitarian Air Service)*. Nuovi sistemi di monitoraggio integrati permisero al WFP di valutare la sicurezza alimentare con un'accuratezza senza precedenti. Oggi come oggi, quando le emergenze colpiscono, il WFP gestisce le telecomunicazioni in prima linea e fornisce supporto logistico a tutte le agenzie delle Nazioni Unite e alle ONG.

Oggi, il WFP è la più grande agenzia umanitaria del mondo con oltre 14.500 dipendenti il 90% dei quali lavora nei Paesi in via di sviluppo salvando e cambiando vite.³²³

Il WFP fornisce cibo, in media, a 90 milioni di persone all'anno, 58 milioni dei quali sono bambini. dalla sede centrale di Roma e da oltre 80 uffici in tutto il mondo e lavora per aiutare le persone che non sono in grado di produrre o ottenere cibo a sufficienza per sé e per le loro famiglie. Il WFP è ad oggi membro del Gruppo di sviluppo delle Nazioni Unite.³²⁴

3.2.1 Achieving Zero Hunger

Ogni giorno tanti uomini e donne in tutto il mondo hanno difficoltà a nutrire sé stessi e i propri figli con un pasto nutriente. Viviamo in un mondo in cui viene prodotto cibo a sufficienza per sfamare tutti. Nonostante ciò, 690 milioni di persone continuano a soffrire la fame. Statisticamente parlando, una persona su tre soffre di una qualche forma di malnutrizione.

Sradicare la povertà e la malnutrizione è una delle grandi sfide del nostro tempo. Non solo le conseguenze di un'alimentazione non sufficiente - o sbagliata

³²³ Ibidem.

³²⁴ Zalite E., *World Food Programme: an Overview*

- causano sofferenza e cattiva salute, ma rallentano anche il progresso in molti altri settori dello sviluppo come l'istruzione e l'occupazione.³²⁵

Nel 2015 la comunità globale ha adottato i diciassette Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals*) per migliorare la vita delle persone entro il 2030. L'obiettivo 2 - Fame zero - si impegna a porre fine alla fame, a raggiungere la sicurezza alimentare, a migliorare la nutrizione e a promuovere un'agricoltura sostenibile. Questo obiettivo è la priorità della ONG World Food Programme.

Ogni giorno, il WFP e i suoi partner lavorano per fornire assistenza alimentare umanitaria, fornendo cibo nutriente a chi ne ha bisogno. Il WFP ha a disposizione 5.600 camion, 30 navi e quasi 100 aerei che consegnano cibo a chi ne ha più bisogno. Ogni anno, distribuisce più di 15 miliardi di razioni ad un costo medio stimato di 0,61 dollari per razione. Questi numeri sono alla base dell'impareggiabile reputazione del WFP come soccorritore d'emergenza, che svolge il lavoro in modo rapido e su larga scala negli ambienti più difficili.

Gli sforzi del WFP si concentrano sull'assistenza d'emergenza, il soccorso, la riabilitazione, gli aiuti allo sviluppo e le operazioni speciali. Due terzi del lavoro del WFP si svolge in paesi colpiti da conflitti, dove le persone hanno tre volte più probabilità di essere sottonutrite rispetto a quelle che vivono in paesi senza conflitti.

Uno degli obiettivi principali del WFP è quello di contribuire, con il tempo, ad una progressiva eliminazione della fame e della povertà. Bisogna però render chiaro che il WFP ha anche altri obiettivi altrettanto importanti. Infatti, questa agenzia umanitaria delle Nazioni Unite mira a render conto alle esigenze personali delle comunità bisognose. Infatti il WFP si impegna a salvaguardare la vita dei rifugiati e delle popolazioni coinvolte in situazioni di emergenza per cercare di migliorare le qualità della vita e il livello nutrizionale delle popolazioni più vulnerabili.

Una caratteristica che distingue il WFP è che fornisce assistenza attraverso gli aiuti alimentari, ma lo fa valutando le esigenze di ogni individuo. Infatti il

³²⁵Zero Hunger, United Nations, World food programme. Scaricato il 26 agosto 2020 da <https://www.wfp.org/zero-hunger>

WFP presta assistenza nella realizzazione di beni materiali con l'obiettivo di creare una vera e propria *autonomia* delle popolazioni indigenti e delle comunità attraverso programmi di lavoro intensivi. Le comunità a rischio sono parte integrante dei programmi del WFP. Si può parlare di un vero e proprio investimento nelle risorse umane.

Il WFP fa ricorso alla risorsa più pura delle popolazioni indigenti: il lavoro delle proprie braccia per creare occupazione e reddito. Si potrebbe dire che il WFP ha natura multilaterale in quanto ha la capacità di intervenire, fisicamente o non, nei paesi in difficoltà, senza considerare l'orientamento politico del governo del paese in cui sta operando.

Inoltre, e qui si può collegare la teoria del Capability Approach di Sen, il WFP ha dato, e dà costantemente avvio a programmi complementari che cercano di affrontare le cause che si trovano alla radice della fame, con l'obiettivo di costruire la resilienza delle comunità. Il mondo ha fatto grandi progressi in termini di riduzione della fame, infatti ci sono 300 milioni di persone affamate in meno rispetto al 1990-92, nonostante un aumento di 1,9 miliardi di persone nel mondo. Ma c'è ancora molta strada da fare.³²⁶

Il WFP interviene per soddisfare il fabbisogno alimentare causato da disastri naturali improvvisi e imprevisi, come terremoti, eruzioni vulcaniche, incendi, inondazioni, uragani, siccità, epidemie e malattie parassitarie. Le esigenze possono anche derivare da eventi particolari che privano parte degli abitanti di un paese delle loro case o li costringono a rifugiarsi all'estero. La malnutrizione cronica non è necessariamente un'emergenza in sé, ma rende chi ne soffre particolarmente vulnerabile in tempi di crisi alimentare.³²⁷

Per raggiungere il suo obiettivo primario di promozione dello sviluppo economico e sociale, il WFP realizza progetti individuali secondo modalità che saranno discusse in dettaglio successivamente. In generale, i progetti intrapresi possono essere classificati in tre grandi categorie. La prima comprende progetti ad alta intensità di lavoro, in cui i prodotti alimentari forniti dal WFP sono distribuiti

³²⁶ Ibidem.

³²⁷ Carroz J., Dobbert J. P., *Le programme alimentaire mondial*. In *Annuaire français de droit international*, volume 12, 1966, pag. 341.

ai lavoratori disoccupati o sottoccupati e alle loro famiglie sulla base di razioni predeterminate che fanno parte del loro compenso.

La maggior parte dei progetti di questo tipo sono finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'irrigazione, il rimboschimento e il miglioramento del suolo; altri progetti sono finalizzati alla costruzione di abitazioni o di strade di collegamento per migliorare le infrastrutture economiche; e alcuni progetti sono legati allo sviluppo industriale o all'estrazione mineraria. La seconda categoria di progetti comprende quelli finalizzati all'insediamento o al reinsediamento di gruppi di persone, come coloni, rifugiati, sfollati o nomadi, in nuove aree e allo sviluppo delle terre loro affidate. In tali casi, il cibo fornito dal WFP è destinato a garantire la sussistenza di queste persone per un periodo transitorio fino a quando non saranno in grado di provvedere a sé stesse. La terza categoria, che sta diventando sempre più importante, comprende progetti per lo sviluppo della produzione zootecnica con l'utilizzo di mangimi di alta qualità forniti dal programma. Questi mangimi si aggiungono ai cereali da foraggio prodotti localmente e sono distribuiti sotto forma di mangimi composti, ponendo le basi per un'industria zootecnica sofisticata ed espansa.³²⁸

Raggiungere la Fame Zero significa che gli Stati devono essere in grado di elaborare e attuare politiche che promuovano la sicurezza alimentare e gli obiettivi nutrizionali. Per essere pertinenti ed efficaci, le politiche per la sicurezza alimentare e la nutrizione devono essere radicate in una forte governance, in istituzioni reattive e in un ambiente favorevole.

Il Programma alimentare mondiale offre assistenza tecnica su scala nazionale e sviluppo di capacità per rafforzare le capacità dei singoli governi e degli individui in tutti questi campi. Il WFP cerca di rispondere alle carenze di capacità degli individui di un determinato paese, individuate attraverso un processo di valutazione guidato dal governo partner.

Questo processo aiuta a identificare la domanda nazionale di rafforzamento delle capacità lungo cinque percorsi critici, rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di sicurezza alimentare e nutrizione: politiche e legislazione; responsabilità istituzionale; pianificazione strategica e

³²⁸ Ibidem.

finanziamento; progettazione e consegna del programma nazionale; coinvolgimento e partecipazione di attori non statali.³²⁹

La domanda di assistenza del WFP deve essere articolata in base alle priorità di sviluppo nazionali, alle esigenze critiche e alle risorse disponibili. Appropriate soluzioni sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione sono decise congiuntamente dal governo nazionale e da tutti i partner di sviluppo. Queste soluzioni possono comportare il rafforzamento della capacità di preparazione e risposta alle emergenze, della logistica e della gestione della catena di approvvigionamento; il rafforzamento delle capacità di riduzione del rischio attraverso reti di sicurezza sociale; e il rafforzamento della gestione del rischio climatico, dell'adattamento e della resilienza. Nei programmi nazionali è spesso incluso il sostegno allo sviluppo del mercato locale e al rafforzamento delle capacità in aree trasversali come i programmi per la nutrizione e l'HIV/AIDS.

Nei paragrafi successivi verranno descritti brevemente i programmi attualmente funzionanti promossi dal WFP. L'obiettivo è quello di concentrarsi su un'iniziativa in particolare, denominata *Purchase for Progress (P4P)*, creata come sostegno per i piccoli agricoltori che vivono in condizioni di povertà.

3.3 Purchase for Progress (P4P)

I piccoli agricoltori di tutto il mondo si trovano ad affrontare molte sfide: dalla globalizzazione, ai progressi tecnologici, alla liberalizzazione del mercato, alla privatizzazione e al cambiamento climatico, processi che stanno distruggendo sempre più i loro mezzi di sussistenza. Infatti la maggior parte dei piccoli agricoltori vive in condizioni estreme di povertà. Aiutare ad aumentare il loro reddito e migliorare i loro mezzi di sussistenza è la chiave per costruire sistemi alimentari sostenibili, in modo da far progredire la sicurezza alimentare e raggiungere l'obiettivo FameZero.

³²⁹ *Zero Hunger, United Nations, World food programme.* Scaricato il 26 agosto 2020 da <https://www.wfp.org/zero-hunger>

In risposta, il WFP ha sviluppato modelli che combinano ampie partnership, soluzioni innovative per i piccoli proprietari terrieri e i loro governi nazionali.³³⁰

Purchase for Progress è un progetto pilota lanciato dal WFP nel 2008 nel tentativo di aiutare i piccoli agricoltori ad affrontare meglio i fattori di cambiamento e di vulnerabilità fino al 2017. Dal 2008, infatti, P4P assiste i piccoli agricoltori offrendo loro opportunità di accedere ai mercati agricoli e di diventare attori competitivi sul mercato.³³¹ P4P ha l'obiettivo di creare un mercato stabile per i piccoli agricoltori. In questo modo, un mercato sicuro incoraggia i piccoli contadini ad aumentare e migliorare la qualità della produzione con un conseguente aumento dei redditi. Aumentando i redditi degli agricoltori, P4P cerca di trasformare l'approvvigionamento alimentare locale in uno strumento vitale per trovare soluzioni alla fame e alla povertà.³³²

Il progetto P4P ha dimostrato che i piccoli coltivatori sono pronti e capaci di farsi avanti per partecipare ai mercati formali se gli si fornisce l'opportunità di accedervi. Il WFP ha potuto verificare l'effettivo funzionamento del progetto e gli obiettivi raggiunti, grazie a numerosi risultati positivi nell'accrescimento del reddito e delle capacità di produzione dei piccoli imprenditori agricoltori.³³³

Il pilota P4P ha riguardato 20 paesi in Africa, Asia e America Latina. In Africa, i paesi sono: Etiopia, Kenya, Ruanda, Sud Sudan, Uganda e Repubblica Unita di Tanzania in Africa orientale; Repubblica Democratica del Congo in Africa centrale; Malawi, Mozambico e Zambia in Africa meridionale; Burkina Faso, Ghana, Liberia, Mali e Sierra Leone in Africa occidentale. L'Afghanistan è stato l'unico paese pilota in Asia. In America Latina, il P4P è stato avviato in El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua.³³⁴

³³⁰ *Smallholder market support*, World Food Programme. Scaricato il 1 settembre 2020 da <https://www.wfp.org/smallholder-market-support>

³³¹ Zalte E., *World Food Programme, An Overview*. Stanford University Library, pag. 2. Scaricato il 1 settembre da https://library.stanford.edu/sites/default/files/widget/file/zalte_wfp_unday2013_0.pdf

³³² *Fighting Hunger Worldwide*, World Food Programme. Scaricato il 1 settembre 2020 da <https://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/communications/wfp223705.pdf>

³³³ Zhao B., *Three lessons the World Food Programme has learned on connecting smallholder farmers to markets*, 2016. Scaricato il 1 settembre 2020 da <https://www.devex.com/news/three-lessons-the-world-food-programme-has-learned-on-connecting-smallholder-farmers-to-markets-88330>

³³⁴ *P4P Purchase for Progress Reflections on the pilot Summary Report*, World Food programme, 2015. Scaricato il 1 settembre 2020 da <https://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/reports/WFP285378.pdf>

Uno degli *asset* centrali del WFP nell'ambito del P4P è stata la portata e la capillarità della sua presenza sul campo, che sono state fondamentali per garantire un'efficace attuazione del progetto. Le attività di approvvigionamento e di sviluppo del mercato di P4P hanno richiesto l'integrazione e il coordinamento di diverse aree di business in tutto il WFP. Queste aree comprendevano l'approvvigionamento alimentare, la programmazione dell'assistenza alimentare e il supporto ai programmi, l'analisi di mercato, la formulazione di politiche, la logistica, la comunicazione, l'analisi e la reportistica e la finanza.

Il Coordinatore globale di P4P gestiva un'unità di coordinamento con sede a Roma, composta da alti funzionari tecnici e amministrativi, ciascuno dei quali aveva la responsabilità di collegarsi con le divisioni e le unità rilevanti della sede centrale, come gli acquisti, la programmazione, la logistica, la finanza e le comunicazioni. Un gruppo interno di stakeholder migliorava la condivisione delle informazioni e il consenso su questioni tecniche e operative. La struttura di gestione a livello nazionale comprendeva coordinatori nazionali supportati da piccoli team di responsabili degli acquisti, specialisti del monitoraggio e della valutazione. I team P4P lavoravano a stretto contatto con i team dell'ufficio nazionale competente. Il WFP ha anche istituito una commissione di revisione tecnica (TRP). Un gruppo di esperti indipendente e non remunerato si riuniva ogni anno per discutere i progressi dell'implementazione del P4P e offrire al WFP la propria guida e consulenza su una serie di questioni.

Il WFP ha stipulato oltre 500 partnership, 286 delle quali sono state formalizzate attraverso accordi. Quattro tipi di partnership sono state particolarmente trasformative. Tra queste: 1. partenariati con i governi nazionali: un esempio è la Mais Alliance in Etiopia che massimizza l'uso delle risorse e facilita l'accesso alle banche e altri fornitori di servizi finanziari per i piccoli agricoltori; 2. partenariati con altre agenzie delle Nazioni Unite, come ad esempio la FAO che ha fornito assistenza tecnica e di fornitura nella produzione in 15 paesi; o il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), che ha sostenuto l'attuazione del P4P con il supporto tecnico sulla produzione e il

miglioramento dell'accesso al credito; 3. partnership con l'Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile (UN Women).³³⁵

I piani di attuazione del P4P sono stati sviluppati per allinearsi alle politiche nazionali di sviluppo agricolo dei governi e alle strategie di sicurezza alimentare e nutrizionale. Il sostegno governativo al P4P comprendeva un'ampia gamma di attività: dalla partecipazione ai meccanismi di coordinamento del P4P, allo sviluppo di politiche favorevoli ai *smallholder farmers*. I ministeri dell'agricoltura sono stati fondamentali per il successo del coordinamento delle attività del P4P con altri stakeholder nazionali, in particolare con gli enti governativi incaricati di fornire supporto tecnico attraverso il miglioramento dell'accesso ai fattori di produzione agricoli. A seconda del contesto nazionale, sono stati coinvolti anche altri ministeri, tra cui i ministeri dell'istruzione, del genere, del commercio, delle cooperative, dei servizi sociali e delle finanze.³³⁶

Il progetto pilota P4P è stato visto dai governi come risposta alla loro costante ricerca di soluzioni per un'azione pubblica pratica nei sistemi agroalimentari. Infatti, i governi del Burkina Faso, dell'Etiopia, del Guatemala, del Ruanda e della Repubblica Unita di Tanzania hanno sviluppato programmi e iniziative istituzionalizzati motivati dal (o costruiti intorno al) P4P, con il supporto tecnico del WFP per la loro progettazione e realizzazione.

Bisogna sottolineare che il P4P non ha funzionato del tutto a causa delle condizioni abilitanti fondamentali di questi paesi. Le dimensioni più critiche di un ambiente abilitante sono legate a: il livello e la qualità dello sviluppo delle infrastrutture agricole (strade e irrigazione); gli investimenti pubblici in beni pubblici e le politiche che favoriscono gli investimenti agricoli favorevoli ai piccoli agricoltori (la proprietà fondiaria e l'applicazione dei contratti). In nessun paese tutti questi elementi erano presenti. In alcuni Paesi, le decisioni politiche hanno avuto un impatto negativo sui progetti pilota P4P.

³³⁵ *P4P Purchase for Progress Reflections on the pilot Summary Report*, World Food programme, 2015, pag. 7. Scaricato il 1 settembre 2020 da

<https://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/reports/WFP285378.pdf>

³³⁶ *P4P Purchase for Progress Reflections on the pilot Summary Report*, World Food programme, 2015, pag. 8. Scaricato il 1 settembre 2020 da

<https://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/reports/WFP285378.pdf>

Nonostante ciò, il progetto P4P ha trasformato il rapporto tra WFP e governi. E questo è un vero e proprio traguardo fondamentale. Mentre un tempo la presenza del WFP in un paese era vista come un segnale di fallimento politico e istituzionale, con i progetti pilota del P4P allineati alle politiche e strategie nazionali, il WFP è ora visto come una possibilità di azione a breve termine e delle opzioni strategiche a lungo termine.³³⁷

3.3.1 *Progetto P4P in Etiopia*

Sen intende lo sviluppo come una forma di libertà. Siccome lo sviluppo è libertà, e senza libertà non c'è democrazia, Sen ritiene necessaria l'eliminazione delle principali fonti di illibertà. Tra queste: la miseria, la tirannia, la deprivazione sociale, la disattenzione verso i servizi pubblici, l'autoritarismo di uno stato repressivo, ecc. Molti sono gli approcci che sostengono che la principale causa della povertà sia corrisponda ad avere un reddito inadeguato.³³⁸ Secondo Sen è necessario ampliare il raggio di analisi ad altre componenti. Infatti, seguendo questa logica, i beni e il reddito degli individui devono essere considerati come mezzi utili alla realizzazione del benessere e quindi non il fine per la realizzazione dello stesso. Secondo Sen la povertà è *incapacitazione*, in quanto corrisponde al fallimento, a livello di capacità, di acquisire un insieme di funzionamento di base, la cui forma varia da società a società.³³⁹

Più specificamente, nei paragrafi precedenti ho descritto l'organizzazione umanitaria World Food Programme, e ho parlato, brevemente, della sua *mission* e dei progetti che promuove. In particolare mi sono concentrata su un progetto pilota in particolare denominato *Purchase for Progress*, considerato, a mio avviso, un'ottima dimostrazione pratica del Capability Approach. La domanda che a questo punto potrebbe venir spontanea è: cosa c'entra il Capability Approach di Sen con il World Food Programme? O meglio, qual è la connessione

³³⁷ Ibidem.

³³⁸ Sen, A., *Social exclusion: concept, application and scrutiny*, in Social Development Papers, n. 1, Asian Development Bank, Manila, 2000.

³³⁹ Sen, A., *Inequality Reexamined*, Oxford University press, Oxford; Trad. It., "La disuguaglianza. Un riesame critico", Il Mulino, Bologna, 1992.

tra la teoria di Sen e il progetto *Purchase for Progress* del World Food Programme?

La risposta a queste domande è piuttosto complicata. Di seguito, risponderò dimostrando come il progetto P4P abbia funzionato in Etiopia grazie all'investimento nelle capacità dei piccoli proprietari terrieri.

Il progetto pilota *Purchase for Progress* in Etiopia è stato avviato nel gennaio del 2010.

P4P-Etiopia è stato finanziato dalla fondazione privata americana Bill and Melinda Gates Foundation, i cui obiettivi principali sono, a livello globale, il miglioramento dell'assistenza sanitaria e la riduzione della povertà estrema. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il governo dell'Etiopia e con gli enti ad esso relativi come l'agenzia di trasformazione agricola, il Ministero dell'Agricoltura e la Banca commerciale dell'Etiopia e in collaborazione con le ONG (ACDI/VOCA, Technoserve) e la FAO attraverso il programma *Purchase from Africans for Africa (PAA)*.³⁴⁰

In Etiopia, il P4P sostiene più piccoli agricoltori che in qualsiasi altro paese pilota. Questi agricoltori sono organizzati principalmente in sindacati cooperativi (Cooperative Unions, CUs). L'iniziativa combina il potere d'acquisto del WFP con i contributi tecnici dei partner per rafforzare le capacità di gestione e di marketing delle CUs e per fornire loro opportunità di mercato, come incentivo per aumentare la produzione. Per la stagione del raccolto 2012/2013, il WFP ha acquistato quasi 19.000 tonnellate di cibo prodotto dai piccoli agricoltori in Etiopia. Questo ha rappresentato il più grande contratto tra il WFP e le organizzazioni di agricoltori (Farmers Organizations) sostenute dal P4P fino ad oggi. Una delle chiavi di questo successo è stato l'utilizzo di contratti di consegna a termine (Forward Delivery Contracts), reso possibile grazie alla collaborazione tra donatori, banche, CUs, ONG e governo.³⁴¹

Come ha funzionato dal punto di vista pratico P4P in Etiopia? P4P ha acquistato il cibo da un numero variabile di CUs che va da 3 a 16. Più

³⁴⁰ Gálvez-Nogales E., e Fonseca J., Institutional procurement of staples from smallholders The case of purchase for progress in Ethiopia, pag. 16, 2014.

³⁴¹ Purchase for Progress - P4P Ethiopia. Scaricato il 3 settembre 2020 da <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/wfp217476.pdf>

precisamente, P4P ha supportato 16 CUs con oltre 100 000 produttori di mais per migliorare la loro produttività, l'accesso ai fattori produttivi e al credito, e la capacità commerciale di produrre e commercializzare prodotti competitivi. P4P-Etiopia si avvale di tre modelli di approvvigionamento:

1. acquisto diretto da CU a bassa e media capacità;
2. *soft tendering* da piccoli e medi commercianti e CUs;
3. contratti a termine con le CUs.³⁴²

P4P Etiopia opera in tre regioni: Amhara, Oromiya e la SNNPR (Southern Nations, Nationalities, and Peoples' Region), uno dei dieci stati regionali a base etnica. Queste tre regioni producono insieme più del 90% della produzione nazionale di mais.³⁴³

Dal 2010 fino al 2013, P4P Etiopia ha acquistato 61 000 tonnellate di mais e 11 000 tonnellate di fagioli in media all'anno. Sul totale degli acquisti effettuati dal WFP in Etiopia nel periodo analizzato, il 9,4% è stato acquistato tramite P4P e il restante 90,6% è stato acquistato regolarmente a livello locale; considerando solo gli acquisti di mais, il 12% è stato acquistato tramite P4P e l'88 tramite l'approvvigionamento regolare. I prodotti acquistati attraverso entrambe le modalità sono utilizzati principalmente per le operazioni del Paese, come l'alimentazione scolastica, il cibo per il lavoro, i programmi di nutrizione o le razioni per i rifugiati.

Per quanto riguarda i prodotti di consumo, P4P ha focalizzato l'attenzione quasi esclusivamente su mais bianco con il 92% degli acquisti. Perché il mais bianco? Perché il mais bianco è la principale coltura cerealicola prodotta in Etiopia con una produzione annua stimata in 5,2 milioni di tonnellate.³⁴⁴

La seconda merce acquistata con il P4P è costituita da fagioli, sia rossi che bianchi. I legumi sono molto importanti in Etiopia anche per l'esistenza di molti giorni di digiuno all'anno durante i quali, secondo la religione ortodossa etiope, non si possono consumare prodotti animali. Le leguminose hanno il potenziale per

³⁴² Gálvez-Nogales E., e Fonseca J., Institutional procurement of staples from smallholders The case of purchase for progress in Ethiopia, pag. 16, 2014.

³⁴³ Ibidem.

³⁴⁴ *Purchase for Progress Ethiopia*, World Food programme website. Scaricato il 6 settembre 2020 da <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/wfp217476.pdf>

essere un motore significativo per il miglioramento dei mezzi di sussistenza dei piccoli proprietari terrieri e la sicurezza alimentare.

Altri prodotti che il P4P inizialmente prevedeva di acquistare erano il sorgo, il grano e la soia. Tuttavia, il WFP ha smesso di acquistare queste colture a causa della loro offerta inaffidabile, dell'insufficiente eccedenza di mercato e dell'elevata volatilità dei prezzi.³⁴⁵

Quali sono stati gli obiettivi raggiunti dal P4P in Etiopia?

- **Sviluppo delle capacità:** P4P e i partner hanno istruito circa 280.000 partecipanti, sia agricoltori che tecnici di campo, sulla gestione post-raccolta, sul controllo della qualità del cibo e sulla gestione dell'agro-business;
- **Resilienza:** P4P ha sviluppato strumenti di resilienza come l'assicurazione contro i rischi meteorologici per proteggere le CUs dalla perdita di raccolto;
- **Controllo di qualità:** le CUs e i piccoli commercianti sono stati dotati di attrezzature per il controllo della qualità del raccolto, tra cui: sgucciatori, pulitori, misuratori di umidità e bilance digitali;
- **Infrastrutture:** P4P e i partner hanno messo a disposizione delle CUs magazzini temporanei e magazzini prefabbricati;
- **Approvvigionamento:** in Etiopia, gli agricoltori sostenuti dal P4P hanno fornito al WFP più cibo rispetto a qualsiasi altro paese pilota;
- **Accesso al credito:** l'Agenzia federale per la trasformazione agricola (ATA) e il WFP hanno facilitato l'accesso al credito delle CUs attraverso la *Commercial Bank of Ethiopia* (CBE) del governo, che offre un tasso d'interesse preferenziale. Questi prestiti sono stati concessi utilizzando i contratti del WFP come garanzia;
- **Proprietà del governo:** il forte interesse del governo nel sostenere i piccoli agricoltori e ad aumentare la produttività dei raccolti è stato cruciale per il successo del P4P in Etiopia;

³⁴⁵ Gálvez-Nogales E., e Fonseca J., Institutional procurement of staples from smallholders: The case of purchase for progress in Ethiopia, pag. 16, 2014.

- **Alimentazione scolastica:** Le CUs sostenute da P4P hanno fornito cibo al programma di alimentazione scolastica del WFP in Etiopia. Questo risultato è stato rafforzato dall’iniziativa *Purchase from Africans for Africa (PAA)*, finanziata dal governo del Brasile e realizzata in collaborazione con la FAO. Il P4P ha anche fornito assistenza tecnica al governo regionale, consentendogli di gestire l’approvvigionamento di cibo per il programma di alimentazione scolastica in casa;
- **Sviluppo agricolo:** grazie all’aumento della produttività e della qualità della produzione agricola, nonché ad una migliore gestione delle risorse naturali.
- **Creazione di un ambiente favorevole:** rafforzamento delle istituzioni sostenibili; aumento dell’occupazione; domande di mercato più stabili.³⁴⁶

Nonostante questi obiettivi siano stati raggiunti con successo, continuano ad essere presenti alcuni problemi in Etiopia. Più che di “problemi” si potrebbe parlare di vere e proprie sfide. Tra queste, tre in particolare:

- **Accesso al credito:** sebbene molte CUs siano state collegate con successo a istituzioni finanziarie, molte di esse non dispongono ancora di un credito adeguato per acquistare cibo dai contadini in modo tempestivo. A causa del ritardo nell’erogazione dei prestiti, le CUs spesso non sono in grado di entrare sul mercato nel momento più opportuno. Questo problema porta molti piccoli agricoltori a vendere i loro raccolti a prezzi bassi;
- **Genere:** nonostante gli sforzi del progetto pilota P4P per coinvolgere la partecipazione delle donne all’interno del progetto, l’appartenenza e la leadership delle donne nelle CUs sostenute dal P4P è piuttosto bassa. Infatti nelle CUs in Etiopia è presente solo l’11% delle donne. È necessario un ulteriore lavoro per migliorare la vita e i mezzi di sussistenza delle donne attraverso la sensibilizzazione e la creazione di associazioni per sostenere il ruolo delle donne;

³⁴⁶ *Purchase for Progress Ethiopia*, World Food programme website. Scaricato il 6 settembre 2020 da <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/wfp217476.pdf>

- ***Coinvolgimento del settore privato***: P4P sta attualmente esplorando i modi per superare le difficoltà di collegare i piccoli proprietari terrieri ai mercati sostenibili del settore privato.³⁴⁷

La scelta di descrivere il programma *Purchase for Progress* del WFP non è stata casuale. Infatti, l'intenzione di questo lavoro è quella di provare a dimostrare come il Capability Approach possa funzionare nella pratica e il P4P in Etiopia può esserne la dimostrazione. Il Capability Approach di Sen si basa sullo sviluppo delle capacità degli individui. Il P4P in Etiopia infatti ha avuto come obiettivo la costruzione di capacità dei piccoli proprietari terrieri. Questo fine è stato raggiunto dai piccoli proprietari terrieri aderenti al programma P4P. Infatti, grazie a questa iniziativa, i piccoli proprietari terrieri hanno dovuto migliorare le loro tecniche per conformarsi agli standard di qualità e sicurezza richiesti dal WFP.

L'alta qualità dei prodotti ottenuti dagli agricoltori aderenti al P4P ha permesso loro di guardare oltre il business a breve termine e a raggiungere un grande numero di acquirenti.

Da un punto di vista operativo, la componente di apprendimento della fase pilota del P4P è terminata nel dicembre 2013; successivamente è stata avviata una proroga fino alla fine del 2014 finanziata dalla Fondazione Melinda e Bill Gates. In questa fase pilota, P4P ha messo in atto una serie di meccanismi di mercato e strategie di aggiornamento per l'accesso dei piccoli agricoltori ai canali di mercato più remunerativi.

Un altro esempio pratico del lavoro del WFP nell'investire nelle capacità degli individui, è rappresentato da un nuovo progetto avviato nel 2016. Il nome del progetto è *Patient Procurement Platform* (PPP) e rappresenta un ulteriore passo per contribuire all'aumento delle opportunità dei piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. Questa iniziativa permette agli agricoltori di seminare, raccogliere e vendere quantità di raccolto di alta qualità, necessari ad aumentare il proprio reddito e la sicurezza alimentare. Questo progetto offre ai piccoli

³⁴⁷ *Purchase for Progress Ethiopia*, World Food programme website. Scaricato il 6 settembre 2020 da <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/wfp217476.pdf>

proprietari terrieri la possibilità di passare da un'agricoltura di sussistenza a un'agricoltura orientata al mercato. L'iniziativa è attualmente attiva in tre mercati africani: Rwanda, Tanzania e Zambia. Grazie al progetto PPP migliaia di agricoltori in questi tre paesi possono espandere la produzione e avere un guadagno più stabile, sapendo di avere il WFP come acquirente di fiducia che si impegna a sostenerli nel lungo termine.³⁴⁸

Questo paragrafo si può concludere mettendo in rilievo la volontà di Sen nel farci comprendere in che modo si può contribuire alla riduzione del fenomeno della povertà. Si tratta di una condizione che coinvolge molte persone e il motivo può essere rintracciato nello scarso funzionamento delle istituzioni pubbliche nel migliorare le capacità delle persone.

I paesi investono in maggior modo nelle istituzioni sociali che ampliano, appunto, le opportunità sociali degli individui.³⁴⁹ Infatti, il loro sistema educativo e sanitario offre maggiori possibilità per il sviluppo degli individui e ciò si traduce in una durata di vita più lunga. Tuttavia, contrariamente a semplici approcci di politica sociale, il Sen mostra che anche altre istituzioni sono rilevanti. Tra queste: le libertà politiche: come diritto di voto, libertà di espressione e possibilità di partecipare e influenzare il governo per l'attuazione di politiche che soddisfino meglio le reali esigenze degli individui; le garanzie di trasparenza: prevenire la corruzione finanziaria, l'irresponsabilità; le libertà economiche: il libero accesso ai mercati offre opportunità per le persone che vogliono accedere al mondo del lavoro. Infine, ma non meno importante, la sicurezza protettiva è necessaria: fornire una rete di sicurezza sociale per evitare che la popolazione sia ridotta in condizioni di povertà estrema.³⁵⁰

Sen considera due aspetti di questi cinque tipi di istituzioni sociali e politiche: le opportunità sociali, le libertà politiche, le garanzie di trasparenza, le strutture economiche e la sicurezza protettiva: da un lato hanno un valore a sé stante, dall'altro hanno un significato strumentale, in quanto ampliano le capacità delle persone e hanno un effetto positivo sulla qualità della loro vita.

³⁴⁸ *Il WFP rafforza la sicurezza alimentare connettendo i piccoli agricoltori ai mercati globali*, 2016. Scaricato il 8 settembre 2020 da <https://it.wfp.org/comunicati-stampa/il-wfp-rafforza-la-sicurezza-alimentare-connettendo-i-piccoli-agricoltori-ai>

³⁴⁹ Sen A., *Development as Freedom*. New York: Alfred A. Knopf, pag. 39, 1999.

³⁵⁰ *Ibidem*.

CONCLUSIONI

Esistono molti elementi diversi per descrivere e spiegare la povertà – come la precarietà, l'esclusione, la povertà assoluta e relativa, il reddito basso o insufficiente, i bisogni primari non soddisfatti, per citarne solo alcuni. La varietà di approcci presenti nelle varie dottrine mostra la complessità del fenomeno della povertà, poiché ogni approccio ha un proprio focus. Il punto di partenza di questo lavoro è stato quello di descrivere la moltitudine di definizioni attribuite al fenomeno della povertà in passato e nel presente, fino ad arrivare poi a descrivere una teoria considerata da molti valida nella determinazione e nella valutazione della povertà. Sto facendo riferimento all'approccio delle capacità sviluppato da Amartya Kumar Sen, che descrive la povertà come scarsità o sottosviluppo delle capacità.

Si può affermare che l'approccio delle capacità di Sen offre nuove opportunità per mettere in discussione la pertinenza e l'efficacia delle politiche pubbliche, come le politiche di attivazione delle persone che sono in cerca di un lavoro o di formazione professionale. In questo senso la formazione viene considerata come una libertà. Una libertà finalizzata alla realizzazione delle persone e al loro sviluppo individuale e professionale. Secondo Sen è necessario mettere in gioco le proprie capacità per ottenere sviluppo umano. Attualmente, la letteratura sull'approccio delle capacità è generalmente condivisa. Gli scritti di Amartya Sen sono stati gradualmente sviluppati nel corso degli anni. Infatti, la letteratura sull'approccio delle capacità è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni. Questo lavoro ha cercato di presentare gli aspetti concettuali fondamentali del Capability Approach di Sen, discutendo e fornendo le basi per la concezione dell'approccio delle capacità. Il raggiungimento dello sviluppo consiste nell'affrontare la sfida della povertà, direttamente associata all'obiettivo finale dello sviluppo sociale ed economico. Se la povertà non viene stata gestita in modo adeguato, lo sviluppo sarà inefficiente e insostenibile. All'interno di questo lavoro è stato anche messa in evidenza la volontà dell'approccio della capacità di comprendere l'essenza della povertà, dimostrando che per dare una vera e propria

valutazione della povertà è necessario che le nostre valutazioni, anche politiche, dovrebbero concentrarsi su ciò che le persone sono in grado di fare e di essere, sulla qualità della loro vita, e sulla rimozione degli ostacoli nella loro vita in modo che abbiano più libertà di vivere il tipo di vita che hanno ragione di apprezzare. Questo lavoro illustra inoltre l'interrelazione tra capacità e povertà cercando di dimostrare che il non investire nelle capacità delle persone può essere la causa e la conseguenza della povertà e del fallimento delle capacità stesse degli individui.

La responsabilità politica, la trasparenza e l'impegno sono di grande importanza sia per la lotta alla povertà che per la promozione delle capacità delle persone. Sen sostiene che l'aiuto economico ai poveri dovrebbe essere rafforzato promuovendo le capacità dei più bisognosi. Qual è dunque la via da seguire per la lotta alla povertà? I ricercatori e i professionisti sembrano piuttosto determinati a posizionare il *Capability Approach* a livello globale nel processo di sviluppo nel prossimo futuro. Ed è per questo che la soluzione proposta da Sen è quella di rafforzare la responsabilità e l'impegno della politica per promuovere la capacità dei poveri. Come si è potuto notare dall'esempio del Progetto *Purchase For Progress* del World Food Programme, esso ha funzionato per quanto concerne lo sviluppo e l'investimento nelle capacità individuali dei piccoli proprietari terrieri; ma, allo stesso tempo, permangono dei limiti nell'attuazione del progetto pilota P4P. Alcuni di questi limiti sono ad esempio rappresentati dalla scarsa funzionalità delle istituzioni finanziarie, le quali tuttora non dispongono di un credito adeguato per acquistare cibo dai contadini in modo tempestivo; altri limiti invece sono rappresentati dall'esclusione della partecipazione delle donne all'interno del sistema economico e di mercato del paese, e molti altri.

In conclusione, una delle soluzioni al problema della povertà potrebbe essere quello di rafforzare la responsabilità della politica nei confronti dei propri cittadini, e un maggior investimento nelle capacità delle persone.

Bibliografia

- Alkire S. (2002). *Dimensions of human development*,. World Development.
- Alkire S. (2005). *Valuing Freedoms*,. Oxford University Press.
- Alkire S. e Santos M.E. (2010). *Acute multidimensional poverty: a new index for developing countries*,. OPHI Working Paper.
- Alkire S., C. A. (2016). *The Global Multidimensional Poverty Index (MPI)*:.
(MPI):.
- Alkire S., e. S. (2013). *Multidimensional Approach: Poverty Measurement & Beyond*. Social Indicators Research .
- Alkire S., e. S. (2020). Oxford University.
- Anand P., S. C. (2009). *The measurement of capabilities*,.
- Ariely D. (2010). *Perfectly Irrational. The Unexpected ways we defy logic at work and at home*,. HarperCollins, London.
- Arndt, C. e. (2011). *The Capability Approach: A Framework for Official German Poverty and Wealth Reports*. Journal of Human Development and Capabilities,.
- Baker J. e Grosh M. (1994). *Measuring the effects of geographic targeting on poverty reduction*,.
- Bank, W. P. (s.d.). *World Bank Press release*. Tratto da web.worldbank.org.
- Basu K. (1987). *Achievements, Capabilities and the Concept of Well-Being*,. Social choice and welfare.
- Beitz C. (1979). *Political Theory and International Relations*. Princeton: Princeton University Press.
- Benassi D., e. P. (2013). *La povertà in Italia, dimensioni, caratteristiche, politiche*. Cendon Libri.
- Benería L. (2003). *Paid and unpaid labor: meanings and debates*,. New York: Routledge.

- Biolcati F., e. G. (2003). *Dinamiche della povertà, persistenze e corsi di vita*. Quaderni di Sociologia.
- Burchardt T., e. H. (2016). *The capability approach to advantage and disadvantage*,. Oxford, Oxford University Press.
- Carroz J., D. J. (1996). *Le programme alimentaire mondial*. In *Annuaire français de droit international*,.
- Chiappero Martinetti E. (2000). *A multidimensional assessment of well-being based on Sen's functioning approach*. Rivista Internazionale di Scienze Sociali.
- Chiappero Martinetti E. (2000). *Poverty by Fuzzy set Theory*. Giornale Degli Economisti e Annali di Economia.
- Chiappero-Martinetti E. (1994). *A New Approach to Evaluation of Well-Being and Poverty*. Giornale Degli Economisti E Annali Di Economia.
- Christopher W. Morris. (2009). *Amartya Sen, Contemporary Philosophy in Focus*. Cambridge University Press.
- Claaseen R. (2014). *Paternalism*,. Economics and Philosophy.
- Clark D. (2002). *Visions of Development*,.
- Cohen G. A. (1993). *Equality of what? On welfare, goods and capabilities*,. Oxford, Clarendon press.
- Comim F., Q. M. (2008). *Complexity and Vagueness in the Capability Approach: Strength or Weakness? In The Capability Approach: Concepts, Measures, Applications*,. Cambridge University Press.
- Comim, F. Q. (2008). *The Capability Approach Concepts, Measures and Applications*,. Cambridge University Press.
- Costa M. (2002). *A Multidimensional approach to the measurement of poverty*. IRISS Working Paper Series.
- Crocker D. (1995). *Functioning and capability. The foundation of Sen's and Nussbaum's Development Ethic*. Political Theory.
- Drèze J., e. S. (2002). *India: Development and Participation*. Oxford: Oxford University Press.
- Ellman M. (1994). *The increase in death and disease under "katastroika"*,. Cambridge Journal of Economics.

- Evans, S. (2017). *What Should Social Welfare Seek to Achieve? Applying the Capability Approach*. Ethics and Social Welfare.
- Fleurbaey, M. (2002). *Development, Capabilities and Freedom*,.
- Frediani A. A. (2014). *An Agency-Oriented Exploration of Capabilities: Reflections from the UNDP 2010 Brasil Ponto a Ponto Campaign*,.
- Fukuda-Parr S. (1999). *What does feminization of poverty mean? It isn't just lack of income*,. Feminist Economics.
- Fukuda-Parr S. (2003). *The human development paradigm: operationalizing Sen's ideas on capabilities*. The new school.
- Fukuda-Parr, S. e. (2003). *Readings in Human Development*. Oxford University Press.
- Gálvez-Nogales E., e. F. (2014). *Institutional procurement of staples from smallholders The case of purchase for progress in Ethiopia*,.
- Gandjour A. (2008.). *Mutual Dependency between Capabilities and Functionings*,. Social Choice and Welfare.
- Gasper D., e. V. (2003). *Development as Freedom - and as what else?* Feminist Economics.
- Gaye A., K. J. (2010). *Introduzione dell'indice di disuguaglianza di genere. Selezione delle dimensioni e degli indicatori*,. UNDP.
- Gough, I. (2014). *Climate Change and Sustainable Welfare: An Argument for the Centrality of Human Needs*,. London LSE.
- Hausman D. (1992). *When Jack and Jill Make a Deal*,. Social Philosophy and Policy.
- Hick R., e. B. (2016). *Capability Deprivation*,. Oxford, Oxford University Press.
- Hill M. (2003). *Development as empowerment*,.
- Hume D. (1739). *Treatise of human nature*,. Opere Filosofiche, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- Ibrahim S. (2009). *Self-Help: A Catalyst for Human Agency and Collective*,.
- Jacobson T. e Chang L. (2019). *Sen's Capabilities Approach and the Measurement of Communication Outcomes*. Journal of Information Policy.

- Jasek-Rysdahl K. (2001). *Applying Sen's capability framework to neighborhoods: Using local asset maps to deepen our understanding of well-being*. Review of Social Economy.
- Kimhur B. (2020). *How to Apply the Capability Approach to Housing Policy? Concepts, Theories and Challenges*. Delft University of Technology, Delft.
- Klasen S. (2006). *UNDP's gender-related measures: some conceptual problems and possible solutions*. Journal of Human Development.
- Klasen S. Schüler D. (2011). *Reforming the gender-related development index and the gender empowerment measure: implementing some specific proposals*. Feminist Economics.
- Koggel C. (2003). *Globalization and women's paid work: expanding freedom?* Feminist economics.
- Kuklys W. (2005). *Amartya Sen's Capability Approach*. Springer.
- Kuklys W. (2006). *Amartya Sen's Capability Approach. Theoretical insights and empirical applications*.
- Kynch J., e. S. (1983). *Indian women: well-being and survival*. Cambridge Journal of Economics.
- Magni S. F. (2006). *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*. Il Mulino.
- Magni S. F. (2006). *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*. Il Mulino.
- Marx K. e Engels F. (1846). *Die deutsche ideologie*. (E. Riuniti, Trad.)
- Marx K. e Engels F. (1848). *Manifest der kommunistischen Partei*. (E. Riuniti, Trad.)
- McGill, I. e. (1992). *Action Learning: A Practitioner's Guide*. Kogan Page Limited, London.
- Mendola D. (2002). *Approcci, metodologie e dati per le analisi di povertà*.
- Menon N. (2002). *Universalism without Foundations?* Economy and Society.
- Nussbaum M. (2000). *Women and Human Development: The Capabilities Approach*. Cambridge University Press.

- Nussbaum M. (2002). *Beyond the social contract: towards global justice*,. In Tanner lectures on human values.
- Nussbaum M. (2003). *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and social justice*,. Feminist Economics.
- Nussbaum M. (2003). *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and Social Justice*,. Feminist Economics.
- Nussbaum M. (2004). *Promoting women's capabilities*,.
- Nussbaum M. C. (2000). *Women and Human development. The capabilities approach*. (D. p. diritti, Trad.) Il Mulino.
- Nussbaum M. C. and Jonathan Glover. (1995). *Women, Culture and Development: a study of human capabilities*,. Oxford Scholarship Online.
- Nussbaum M.C. (1988). *Nature, Function and Capability: Aristotele on Political distribution*. (f. e. Natura, Trad.)
- Oosterlaken I. (2012). *Is Pogge a Capability Theorist in Disguise? Ethical Theory and Moral Practice*,.
- Organisation for Economic Co-operation and Development, OECD,. (2001). *The well-being of nations: the role of human and social capital*. Paris: Centre for Educational Research and Innovation, Organisation for Economic Co-operation and Development.
- Pettit P. (2001). *Capability and Freedom: a defense of Sen*. Economics and Philosophy.
- Phipps S. (1999). *The well-being of young Canadian children in international perspective*,.
- Phipps S. (2002). *The Well-Being of Young Canadian Children*,. Review of Income and Wealth.
- Pogge T. (2002). *Can the Capability Approach Be Justified?* Philosophical Topics.
- Pogge T. (2010). *A Critique of the Capability Approach*,. Cambridge University Press.
- Programme, W. F. (s.d.). *Corporate Strategy*. Tratto da <https://www.wfp.org/corporate-strategy>.

- Re-InVEST,. (2015). *Rebuilding an Inclusive, Value-Based Europe of Solidarity and Trust through Social Investment*,.
- Repubblica, S. d. (2012). Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani Principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani adottati dal Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite.
- Rivista Internazionale Di Scienze Sociali. (2000). *A Multidimensional Assessment of Well-Being Based on Sen's Functioning Approach*,.
- Robeyns I. (2003). *Sen's Capability Approach and Gender Inequality: selecting relevant capabilities*. Feminist Economics, Taylor & Francis Journals,.
- Robeyns I. (2003). *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*. Draft Book Manuscript.
- Robeyns I. (2003). *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*,. University of Amsterdam.
- Robeyns I. (2016). *Capabilitarianism*,. Utrecht University Department of Philosophy and Religious Studies.
- Robeyns I. (2017). *The Capability Approach: An Interdisciplinary Introduction*,. Draft Book Manuscript.
- Robeyns I. (2017). *Wellbeing, Freedom and Social Justice, The Capability Approach Re-Examined*,. Ethics Institute of Utrecht University.
- Roemer J. (1996). *Theories of Distributive Justice*,. Harvard University Press.
- Rowntree Seebohm B. (1901). *Poverty: a study in town life*. London, Macmillan & Co.
- Rowntree Seebohm B. (1902). *Poverty. A study of town life London*,. Macmillan and Co.
- Ruggeri Laderchi C. (2000). *The monetary approach to poverty: a survey of concepts and methods*. QEH Working Paper Series.
- Ruggeri Laderchi C. (2007). *Poverty and its many dimensions: the role of income as an indicator*,. Oxford Development Studies.

- Ruggeri Laderchi C., S. R. (2003). *Does it matter that we do not agree on the definition of poverty? A comparison of four approaches*. Oxford Development Studies.
- Sarshar M. (2010). *Amartya Sen's Theory of Poverty*. National Law University, Delhi.
- Sarshar M. (2010). *Amartya Sen's Theory of Poverty*. National Law University, Delhi.
- Schokkaert E., e. V. (1990). *Sen's concept of the Living Standard applied to the Belgian Unemployed*,. Recherches Economiques de Louvain.
- Seebohm Rowntree B. (1902). *A study of town life, poverty*. Policy press.
- Sen A. (1979). *Personal Utilities and Public Judgements: Or what's wrong with welfare economics?* The Economic Journal.
- Sen A. (1979). *Utilitarianism and Welfarism*,. (S. d. Utilitarismo e Welfarismo in S. Zamagni Trad.)
- Sen A. (1982). *Rights and Agency*,. Oxford University Press.
- Sen A. (1983). *Capability and Well-being*. In *The Quality of Life*,. M. Nussbaum and Oxford: Clarendon Press.
- Sen A. (1983). *Relatively Speaking*. Oxford Economic Papers.
- Sen A. (1984). *Rights and Capabilities*,. Harvard University Press.
- Sen A. (1984). *Well being Agency and Freedom: The Dewey Lectures*,. The Journal of Philosophy.
- Sen A. (1985). *Commodities and Capabilities*,.
- Sen A. (1985). *Well being Agency and Freedom*,. Dewey lectures, the journal of philosophy.
- Sen A. (1990). *Justice: means versus freedoms*,. Philosophy and Public Affairs.
- Sen A. (1992). *Inequality re-examined*,. Oxford: Oxford University Press.
- Sen A. (1992). *Inequality Reexamined*,. Oxford University press, Oxford;.
- Sen A. (1992). *La diseguaglianza. Un riesame critico*,. (A. Balestrino, Trad.) Oxford, Oxford university Press,.
- Sen A. (1992). *Rights and capabilities*,. Diritti personali e capacità in Id. Risorse, valori, sviluppo, Torino, Bollati Boringhieri,.

- Sen A. (1993). *Capability and Well Being*. (C. e. libertà., Trad.)
- Sen A. (1993). *Capability and Well-being*. Oxford University Press.
- Sen A. (1993). *Capability and Well-being*. In *The Quality of Life*. Oxford: Clarendon Press.
- Sen A. (1996). *On the Foundations of Welfare Economics: Utility, Capability, and Practical Reason*. Oxford: Clarendon Press.
- Sen A. (1999a). *Development as Freedom*. Oxford University press.
- Sen A. (2000). *Social exclusion: concept, application and scrutiny*. Social exclusion: concept, application and scrutiny.
- Sen A. (2001). *Development as Freedom*. Oxford University Press.
- Sen A. (2001). *Lo sviluppo è libertà, perché non c'è crescita senza democrazia*. (G. Rigamonti, Trad.) Mondadori.
- Sen A. (2001). *Reply in Symposium on Amartya Sen's Philosophy*. Economics and Philosophy.
- Sen A. (2005). *Human Rights and Capability*. Journal of human development.
- Sen A. (2006). *What Do We Want from a Theory of Justice?* London, Allen Lane.
- Sen A. (2007). *La libertà individuale come impegno sociale*. (e. C. Scarpa C., Trad.)
- Sen A. (2010). *Equality of what?* Cambridge University Press.
- Sen A. (2011). *L'idea di giustizia*. (L. Vanni, Trad.) Mondadori.
- Smith A. (1776). *La ricchezza delle nazioni*. (1. Torino Utet, Trad.)
- Stanford Encyclopedia of Philosophy. (s.d.). *The capability approach*.
- Stanford Encyclopedia of Philosophy. (2016). *The Capability Approach*.
- Stanton A. E. (2007). *The Human Development Index: A History*. Economic Times;
- Stanton E. (2007). *The human development index: a history*. University of Massachusetts Amherst.
- Stewart F. (2005). *Groups and Capabilities*. Journal of Human Development.

- Stewart F. (2005). *Groups and Capabilities*,. Journal of Human Development.
- Sugden R. (1993). *Welfare, Resources, and Capabilities*. Journal of Economic Literature.
- Townsend P. (1979). *Poverty in the United Kingdom*. Penguin Books.
- Townsend P. (1954). *Measuring poverty*. The British Journal of sociology.
- Townsend P. (1979). *Poverty in the United Kingdom, A survey Household Resources and Standards of Living*. Penguin Books.
- Townsend P., e. S. (1965). *The poor and the poorest* .
- UNDP,. (2005). *Chhattisgarh Human Development Report*,. Tratto da <http://hdr.undp.org/en/reports/national/asiathepacific/india/name,3379,en.html>.
- UNDP,. (2009). *Relatorio de Desenvolvimento Humano 2009/2010*. UNDP-Brazil, Brasilia, Brasil Ponto a Ponto.
- Unite, N. (1998). *Statement of commitment for action to eradicate poverty adopted by administrative committee on coordination*. Tratto da <https://www.un.org/press/en/1998/19980520.eco5759.html>
- Unite, N. (2014). *Human Development Report 2014 Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience*.
- United Nations Development Program. (1990). *Concept and Measurement of Human Development*,. Oxford University Press.
- United Nations Development Program. (2017). *What is Human Development*,.
- United Nations Development Program,. (2009). *Overcoming barriers: Human mobility and development*,. Oxford University Press.
- United Nations Development Programme,. (2013). *The state of human development, progress of nations, equity and human development: Gender and women's status*. United Nations Development Programme.
- Williams B. (1989). *The Standard of Living: Interests and Capabilities*,. Cambridge University Press.
- Zalite E. (2019). *World Food Programme: an Overview*. Stanford University Library.

Sitografia

- Adelman I., e. N. (s.d.). *Enciclopedia Treccani*. Tratto da Povertà: http://www.treccani.it/enciclopedia/poverta_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/
- Council, J. s. (s.d.). *On Item 3: Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development Interactive Dialogue with the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights*. Tratto da <https://www.apg23.org/downloads/files/ONU/Povert%C3%A0%20Estrema/Documenti/HRC21-IDSREP-JointOralStatement%20on%20extreme%20poverty.pdf>
- Feng, J., e. N. (2014). *Relative versus absolute poverty headcount ratios: the full breakdown*. Tratto da <https://blogs.worldbank.org/opendata/relative-versus-absolute-poverty-headcount-ratios-full-breakdown>
- Foundation, J. R. (s.d.). *What is poverty?* Tratto da <https://www.jrf.org.uk/our-work/what-is-poverty>.
- Hull R. (2013). *Deprivation and Freedom: A Philosophical Enquiry*. Routledge Studies in Ethics and Moral Theory. Tratto da <https://www.habitatforhumanity.org.uk/blog/2018/09/relative-absolute-poverty/>
- *Il WFP rafforza la sicurezza alimentare connettendo i piccoli agricoltori ai mercati globali*,. (2016). Tratto da <https://it.wfp.org/comunicati-stampa/il-wfp-rafforza-la-sicurezza-alimentare-connettendo-i-piccoli-agricoltori-ai>
- Internet Encyclopedia of Philosophy. (s.d.). *Sen's Capability Approach*. Tratto da <https://www.iep.utm.edu/sen-cap/>
- ISTAT. (2019). *Che cosa è la povertà assoluta?* Tratto da ISTAT: <https://www.openpolis.it/parole/che-cose-la-poverta-assoluta/>.

- Joint Statement to the 21st session of the human rights council. (s.d.). *On Item 3: Promotion and protection of all human rights, civil, political, economic, social and cultural rights, including the right to development Interactive Dialogue with the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights.* Tratto da <https://www.apg23.org/downloads/files/ONU/Povert%C3%A0%20Estrema/Documenti/HRC21-IDSREP-JointOralStatement%20on%20extreme%20poverty.pdf>
- *La Londra Vittoriana.* (s.d.). Tratto da <https://www.mylondra.it/la-londra-vittoriana/>.
- NRG Reader,. (2015). *The Resource Curse The Political and Economic Challenges of Natural Resource Wealth.* Tratto da https://resourcegovernance.org/sites/default/files/nrgi_Resource-Curse.pdf
- *Relative vs Absolute Poverty: defining different types of poverty.* (s.d.). Tratto da <https://www.habitatforhumanity.org.uk/blog/2018/09/relative-absolute-poverty/>
- Sen A. (1998). *The Possibility of Social Choice.* Tratto da http://nobelprize.org/nobel_prizes/economics/laureates/1998/sen-lecture.html
- Unite, N. (2004). *Human Rights and Poverty Reduction A Conceptual Framework.* Tratto da <https://www.ohchr.org/Documents/Publications/PovertyReductionen.pdf>
- Unite, N. (s.d.). *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite.* Tratto da Assemblea del millennio, cinquantacinquesima sessione dell'Assemblea generale: <https://archive.unric.org/it/informazioni-generalisullonu/36>.
- World food programme. (s.d.). *History. United Nations.* Tratto da <https://www.wfp.org/zero-hunger>
- World Food Programme. (s.d.). *Smallholder market support.* Tratto da <https://www.wfp.org/smallholder-market-support>
- World Food programme,. (2015). *P4P Purchase for Progress Reflections on the pilot Summary Report.* Tratto da

<https://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/reports/WFP285378.pdf>

- World food programme. (s.d.). *Zero Hunger, United Nations*,. Tratto da <https://www.wfp.org/zero-hunger>
- Zalite E. (s.d.). *World Food Programme, An Overview*. Tratto da https://library.stanford.edu/sites/default/files/widget/file/zalite_wfp_unday_2013_0.pdf
- Zhao B. (2016). *Three lessons the World Food Programme has learned on connecting smallholder farmers to markets*,. Tratto da <https://www.devex.com/news/three-lessons-the-world-food-programme-has-learned-on-connecting-smallholder-farmers-to-markets-88330>.

RIASSUNTO

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di analizzare efficacemente il fenomeno della povertà studiato dall'economista Amartya Sen con riferimento alla sua teoria denominata *Capability Approach*. Per poterlo fare, però, è necessario prima descrivere le ricerche antecedenti effettuate sul fenomeno della povertà da alcuni eminenti sociologi britannici a partire dal XVIII fino ad arrivare al XX secolo. Nell'ambito di uno studio relativo al fenomeno della povertà il primo interrogativo da porsi è cosa debba intendersi per "povertà". L'analisi della povertà è multidisciplinare. Essa riguarda infatti vari ambiti. Il concetto di povertà è, ed è stato utilizzato, in etica, in economia, nelle scienze politiche, nella biologia umana, nella matematica e così via. Questo è il motivo che giustifica la mancanza di una enunciazione universalmente condivisa di povertà. Il dibattito interdisciplinare su una concettualizzazione univoca di povertà è stato piuttosto vivo negli ultimi decenni e questo giustifica la nascita di diverse teorie e approcci sul tema. Si potrebbe dunque affermare che non si può parlare della "povertà", ma delle "diverse definizioni di povertà". Alla luce di tutto ciò, la domanda è: come bisogna intendere la povertà? Quali sono state le definizioni in merito a questo fenomeno?

Nell'elaborato, per rispondere a questa domanda, si è scelto di seguire un filo conduttore piuttosto semplice, quello del tempo. Nel *Capitolo I* si parte dalle definizioni più recenti sulla povertà fino ad arrivare a quelle più storiche, per mettere in evidenza le differenze tra le varie enunciazioni in merito. Tra le definizioni odierne sulla povertà sono state menzionate quelle della Banca mondiale secondo cui condizioni specifiche di povertà sono la malnutrizione, l'analfabetismo e le malattie.

La Banca mondiale ha inoltre effettuato delle stime, effettuando una distinzione tra povertà estrema e povertà moderata, affermando che possono essere definite povere oltre un miliardo di persone (che rappresentano il 17% della popolazione mondiale), continuano a vivere con meno di 1,25 dollari al giorno (il valore di riferimento della Banca per la povertà estrema), e circa 2.2 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno (il valore di riferimento per la povertà moderata).

Anche l'Organizzazione Intergovernativa a carattere internazionale, le Nazioni Unite, ha fatto sentire la sua voce. In particolare, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, firmata nel 2000, definiva gli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals*), obiettivi che impegnavano gli Stati ad eliminare la povertà estrema e la fame nel mondo entro il 2015. Nella *Dichiarazione del Millennio* delle Nazioni Unite, con riferimento al fenomeno della povertà, l'Assemblea Generale definisce: “Noi non risparmieremo i nostri sforzi per liberare i nostri simili, uomini, donne e bambini, dalla [...] disumanizzante condizione della povertà estrema, alla quale sono attualmente soggetti oltre un miliardo di esseri umani [...]. Noi deliberiamo pertanto di creare un ambiente - tanto a livello nazionale quanto internazionale - che sia propizio allo sviluppo e alla eliminazione della povertà”.

Anche l'Organizzazione indipendente di cambiamento sociale che lavora per risolvere la povertà nel Regno Unito, la *Jospeh Rowntree Foundation*, dà una definizione propria di povertà. In particolare, la fondazione qualifica la povertà come “not being able to pay your rent, or buy the essentials for your children [...] and waking up every day facing insecurity, uncertainty, and impossible decisions about money”.

Come specificato inizialmente, molte sono state le definizioni elaborate sul concetto di povertà. Permangono, per tale motivo, dubbi riguardanti l'individuazione della prima enunciazione del concetto di povertà. Risulta infatti piuttosto confusionario farlo poiché molti sono stati gli autori del passato (e del presente) ad impegnarsi in tal senso. Per sostenere questa convinzione, nel primo capitolo di questo lavoro vengono descritte le differenti teorie elaborate da una serie di studiosi del passato, a partire dalla fine del 1700 fino ad arrivare agli inizi del 1900.

La prima indagine condotta sul fenomeno della povertà risulta essere quella dal sociologo britannico Charles James Booth, verso la fine del XIX secolo. Con il suo lavoro, iniziato nel 1886, Booth aveva l'obiettivo di provare a quantificare l'estensione della miseria nella città di Londra. L'obiettivo del sociologo britannico era quello di avviare una ricerca per valutare l'incidenza del fenomeno della povertà a Londra, avvalendosi anche della partecipazione e della collaborazione di un team esperto di ricercatori.

La prima ricerca effettuata da Booth e dal suo team riguardava l'analisi della povertà in un'area di Londra denominata *East End*. Tale lavoro ha mostrato che il 35% della popolazione presente in quell'area viveva in condizioni di povertà estrema. Questa ricerca venne pubblicata in un volume denominato *Life and Labour of the people in London* nel 1889.

Successivamente, nel 1891, è stato pubblicato un secondo volume concernente l'analisi della povertà con riferimento alla città di Londra nel suo complesso. I dati raccolti erano stati ricavati grazie ad una serie di interviste dirette ai cittadini e anche grazie alle informazioni ottenute dagli *School Board Visitors*, istituti britannici che raccoglievano informazioni su tutte le famiglie povere con bambini. Il sociologo Booth diffuse anche un nuovo concetto, innovativo per quell'epoca: quello di *soglia di povertà*. Egli, per dar vita ad una misurazione del fenomeno più dettagliata, fissò tale soglia a dieci/venti scellini a settimana, considerata la quantità minima necessaria, per una famiglia composta da quattro o cinque persone, per vivere dignitosamente.

Anche Seebom Rowntree, studiò il fenomeno della povertà. Il lavoro svolto dal sociologo viene annoverato all'interno della teoria denominata la *teoria del corso di vita*, secondo cui la povertà assume forme diverse a seconda delle fasi di vita in cui si trova un individuo. Infatti, Rowntree nel suo studio mise in evidenza come le persone povere si trovassero in questa condizione, non per tutta la vita ma solo in alcune fasi specifiche. In tale contesto, sono state svolte ricerche recenti che evidenziano come in alcune fasi della vita il fenomeno della povertà sia più accentuato. In particolare quando i giovani transitano dal sistema formativo al mercato del lavoro, in occasione della nascita dei figli, in caso di separazione o morte del partner, durante la vecchiaia. Grazie alle sue ricerche, egli riuscì a far meglio comprendere alle persone cosa fosse la povertà e soprattutto come dovesse essere intesa.

Oltre alle definizioni effettuate da questi sociologi, risulta importante anche la definizione e la distinzione tra approccio tradizionale unidimensionale di povertà e quello multidimensionale. Il primo si riferisce ad una sola variabile come il reddito (o il consumo), l'approccio multidimensionale (che abbraccia la teoria della capacità di Sen), estende il numero di dimensioni per la misurazione della povertà. La multidimensionalità della povertà è ormai ampiamente

riconosciuta. La posizione assunta dalla Banca Mondiale nel suo rapporto sulla povertà 2000/2001, così come l'adozione di una serie di indicatori di esclusione sociale utilizzati dall'Unione Europea, mettono in evidenza la questione secondo cui l'aspetto multidimensionale della povertà assume un posto sempre più importante nello studio di questo fenomeno. La comparsa dell'analisi multidimensionale della povertà ha costituito una netta rottura con l'approccio unidimensionale. Infatti, come specificato precedentemente, lo studio della povertà ha preso avvio grazie al lavoro di Booth e Rowntree, considerati i primi ad introdurre il concetto economico di povertà, aggiungendo anche quello di *soglia di povertà*. In questo paragrafo vengono messi in evidenza alcuni limiti dell'approccio tradizionale alla povertà (unidimensionale). Solo per menzionarne alcuni, il principale è che questo approccio prende in considerazione solo il reddito e definisce quindi la povertà come una mancanza di benessere economico. Questo tipo di definizione rappresenta un vero e proprio limite alla definizione del fenomeno della povertà in quanto non prende in considerazione le differenze presenti nell'ambiente socio-economico di ogni individuo. Inoltre, questo approccio tradizionale non tiene nemmeno conto della libertà di scelta degli individui. Si può dire che esso non riesca a cogliere la realtà della povertà a livello individuale. Il reddito, infatti, non può tener conto della diversità e della complessità della povertà. È dunque evidente che esiste un conflitto teorico tra la natura multidimensionale del fenomeno della povertà e l'aspetto unidimensionale basato esclusivamente sul reddito. È comunque importante riconoscere che il concetto di reddito gioca un ruolo importante nella definizione della povertà. Il modo in cui lo fa non è aggiungendo una dimensione alla povertà, ma contribuendo a distinguere il fenomeno della povertà da un basso livello di benessere in generale. Questa distinzione è importante perché, mentre la povertà implica un basso livello di benessere, non tutti i casi di basso livello di benessere possono essere considerati povertà.

Il *Capitolo I* si conclude mettendo in evidenza l'importanza dei diritti umani nella definizione della povertà. Infatti, nell'ambito delle Nazioni Unite, la povertà multidimensionale viene intesa come una privazione dei diritti umani fondamentali. Infatti, spesso, coloro i quali vivono in condizioni di povertà non hanno a disposizione il godimento di molti diritti umani. La nostra attuale

concezione di diritti umani si basa principalmente sulla Dichiarazione Universale dei diritti umani (*UDHR*). Questa Dichiarazione è un documento sui diritti della persona che è stato approvato a Parigi dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite il dieci dicembre del 1948 con risoluzione 219077A. In particolare, la presente Dichiarazione afferma che ogni persona ha diritto a tutti i diritti e le libertà enunciate senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status. Inoltre la Dichiarazione Universale aggiunge che nessuna distinzione deve essere fatta sulla base dello status politico, giurisdizionale o internazionale del paese o territorio a cui una persona appartiene, sia esso indipendente, fiduciario, non autogovernante o sotto qualsiasi altra limitazione di sovranità.

Nonostante la rapida progressione dei trattati sui diritti umani, esiste ancora una disparità tra grande. Alcuni Stati cercano a malapena di rendere effettivo il rispetto dei diritti o di offrire ai cittadini l'opportunità di rivendicare formalmente questi diritti. È dunque fondamentale fornire una via, efficace, per l'attuazione degli interessi fondamentali di ogni individuo. E il capability approach di Sen ci prova.

La rilevanza causale di alcuni diritti umani è illustrata dal noto esempio fornito da Amartya Sen nel suo lavoro pionieristico sulle carestie. La sua analisi indica la regolarità empirica che le carestie non si verificano mai in una democrazia funzionante con un ragionevole grado di libertà politico-culturale, specialmente con un mezzo di comunicazione relativamente libero. La ragione di questa regolarità risiede nel fatto che i politici democraticamente eletti non possono permettersi di ignorare il grido che un mass media solleverebbe in caso di carestia, con il risultato che il governo tenderebbe ad adottare misure preventive adeguate prima che una carestia imminente si verifici. I diritti civili e politici svolgono quindi un importante ruolo causale nella prevenzione delle peggiori manifestazioni di povertà associate alle carestie.

Nel *Capitolo II*, l'attenzione viene principalmente posta sulla teoria Capability Approach sviluppata dall'economista indiano Amartya Kumar Sen.

Amartya Kumar Sen, nato nel 1933 a Santiniketan nel Bengala Occidentale, in India, viene considerato un importante e influente teorico sociale.

È stato infatti insignito, nel 1998, del Premio Nobel per l'Economia per il suo contributo all'economia del benessere.

L'approccio basato sulle capacità si presenta come un'alternativa all'approccio tradizionale dell'economia del benessere che considera il reddito come l'unica variabile da prendere in considerazione per definire una persona "povera".

L'interesse di Sen per la povertà lo ha portato ad interessarsi alla misurazione della povertà. Egli afferma che le domande sulla misurazione della povertà richiedono una riflessione accurata sulla natura stessa della povertà. Secondo Sen i livelli di reddito sono spesso utilizzati per misurare la povertà, comprensibilmente per molte ragioni, una delle quali è la relativa disponibilità di dati sul reddito. Alcuni dicono addirittura che la povertà corrisponda alla mancanza di soldi. Sen sostiene invece che concentrarsi esclusivamente sul reddito è piuttosto inadeguato. Secondo l'economista indiano il reddito è certamente strumentalmente significativo, ma al tempo stesso ritiene che ci siano anche altri fattori da prendere in considerazione e che meritano più attenzione di quanta gliene venga data tra cui l'età, il sesso, la salute, e così via. Il contributo rivoluzionario di Sen all'economia dello sviluppo e agli indicatori sociali è il concetto di *capacità* sviluppato nel suo articolo *Equality of What?*

Il Capability Approach si concentra sulla qualità della vita che gli individui sono effettivamente in grado di raggiungere. E la qualità della vita viene analizzata in termini di *functionings* e *capabilities*. I funzionamenti sono stati di essere e fare, come l'essere ben nutriti; le capacità si riferiscono a ciò che una persona ha effettivamente accesso. Secondo Sen vivere una buona vita corrisponde allo sviluppo delle capacità e dei funzionamenti degli individui. Inoltre per Sen la capacità di un individuo è strettamente legata all'idea di opportunità, libertà e vantaggio. Secondo l'economista le libertà di raggiungere il benessere è una questione di ciò che le persone sono in grado di fare e di essere e del tipo di vita che sono effettivamente in grado di condurre.

Pertanto, la valutazione deve essere sensibile sia ai risultati effettivi (*functionings*) che alla libertà effettiva (*capabilities*). La realtà è complicata e bisognerebbe prendere in considerazione tale complessità piuttosto che escludere ogni tipo di informazione in anticipo. Per esempio, anche se può sembrare ovvio

che la felicità sia importante per la valutazione del benessere delle persone, non è del tutto ovvio che debba essere l'unico aspetto che conta. Quindi, la valutazione del benessere delle persone deve cercare di essere il più aperta possibile.

L'approccio delle capacità cerca di dare una risposta ai problemi concernenti la ripartizione dei beni degli individui. Si può affermare che da questo punto di vista la teoria basata sulle capacità viene definita come una teoria della giustizia in quanto sostiene che le condizioni economiche, politiche e sociali di una comunità dovrebbero essere uguali per tutti.

L'insieme delle capacità di un individuo è l'insieme delle funzioni di valore a cui l'individuo ha realmente accesso. Per esempio, l'insieme delle capacità di un individuo può includere l'accesso a diverse funzioni relative alla mobilità, come camminare, andare in bicicletta, prendere un autobus pubblico e così via. L'utilità è un *output* perché ciò che le persone scelgono di fare e di essere ha un effetto sul loro senso di benessere soggettivo (per esempio, il piacere di andare al lavoro in bicicletta in una giornata di sole). Tuttavia, il Capability Approach considera anche il benessere soggettivo, il sentirsi felici, come un prezioso funzionamento a sé stante e lo incorpora nel quadro delle capacità.

Oltre a preoccuparsi di come va la vita delle persone, l'approccio della capacità può essere utilizzato per esaminare le determinanti sottostanti del rapporto tra le persone e le merci, e quindi svolgere un ruolo nella spiegazione della povertà e del vantaggio. Questi fattori determinanti includono: fisiologia individuale, come le variazioni associate a malattie, disabilità, età e sesso. Per ottenere le stesse funzioni, le persone possono avere particolari esigenze di prodotti non standard (come le protesi per l'invalidità fisica), o possono avere bisogno di più prodotti standard (come il cibo aggiuntivo in caso di parassiti intestinali); divergenze ambientali locali, come il clima, l'epidemiologia e l'inquinamento. Queste possono imporre costi particolari, come il riscaldamento o le esigenze di abbigliamento; variazioni nelle condizioni sociali, come la fornitura di servizi pubblici come l'istruzione e la sicurezza, e la natura dei rapporti con la comunità, come le divisioni di classe o etniche.

Uno degli spunti interessanti presenti in questo capitolo è la critica di Sen all'utilitarismo. Egli afferma che l'utilitarismo si basa solo sull'utilità e non prende in considerazione alcune informazioni dell'ambito sociale, ad esempio i

bisogni fisici degli individui, la loro salute, la loro istruzione. Sen afferma che l'utilitarismo non considera quelle che lui chiama *non utility informations*, ovvero quelle informazioni che si riferiscono ai nostri giudizi morali. Infatti, gli economisti si accontentano di lavorare con le metriche del PNL pro capite e del reddito reale per misurare il benessere o i livelli di povertà di un individuo. E questo è un aspetto che Sen critica in quanto ritiene che questi indici economici vengano usati impropriamente poiché sono in grado di rilevare solo la capacità economica di un paese o di un individuo.

Ed è per questo che Sen sostiene la creazione dei cosiddetti *indici basati sulla capacità*. Questi indici sono stati creati sulla base del Capability Approach in contrapposizione alle teorie economiche tradizionali. Si tratta di indici di una certa importanza in quanto misurano la povertà prendendo in considerazione vari ambiti della vita sociale degli individui tra cui: sanità, istruzione, lavoro, e così via. Gli indici basati sulle capacità rappresentano la dimostrazione pratica secondo cui è possibile misurare le capacità.

Uno degli indici basati sulle capacità più importanti è denominato *Multidimensional Poverty Index*. È stato sviluppato nel 2010 per misurare la povertà acuta. La povertà acuta include le persone che vivono in condizioni che non raggiungono gli standard minimi concordati a livello internazionale, come ad esempio l'essere ben nutriti, l'essere istruiti. Questo indice rivela un modello di povertà diverso dalla povertà di reddito delle economie tradizionali poiché si concentra sulle privazioni andando a considerare tre dimensioni: salute, istruzione e tenore di vita. L'indice suddivide ogni caso di povertà per regioni, paesi, stati e gruppi etnici. L'*MPI* rivela la combinazione di privazioni che colpiscono più famiglie allo stesso tempo. Il *MPI* È la prima misura internazionale che identifica le persone più vulnerabili rivelando le interconnessioni tra le privazioni. Questo indice consente ai responsabili politici di indirizzare le risorse e di creare politiche efficaci.

Il *Capitolo II* si conclude con la descrizione delle applicazioni empiriche del Capability Approach. Le prime, sono state effettuate dallo stesso Sen e mirano a confrontare il PIL pro capite del Brasile, del Messico, dell'India, della Cina e dello Sri Lanka per misurare le aspettative di vita, l'istruzione di base, la salute pubblica la mortalità infantile in termini di capacità e sopravvivenza all'interno di

ciascun paese. La seconda applicazione del Capability Approach da parte di Sen è stata effettuata con riferimento ai pregiudizi in base al sesso in India e ha dimostrato che le donne hanno risultati peggiori rispetto agli uomini in termini di mortalità, malnutrizione e morbidità. Sono state poi effettuate, nel tempo, altre applicazioni empiriche della teoria basata sulla capacità da parte di altri studiosi come Ellman, Schokkaert, Ruggeri Laderchi, Chiappero Martinetti, e molti altri ancora. Questi studiosi hanno utilizzato il Capability Approach nell'analisi di diversi paesi come Stati Uniti, Canada, Norvegia (e altri) con l'obiettivo di dimostrare che la variabile reddito è piuttosto insignificante nella determinazione della povertà degli individui.

Nel *Capitolo III*, nonché capitolo conclusivo dell'elaborato, si cerca di creare un collegamento tra la teoria del Capability Approach di Sen e il lavoro svolto quotidianamente da quella che viene considerata la più grande organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite per l'assistenza alimentare: il World Food Programme. Il WFP è un'agenzia umanitaria di carattere multilaterale. Infatti, non solo si occupa di fornire assistenza alimentare a paesi poveri, ma si impegna ogni giorno per cercare di creare un contesto di sviluppo investendo sulle capacità delle persone. Il WFP effettua la fornitura di strumenti affinché gli individui possano sfamarsi autonomamente. Quando si parla di capacità si fa riferimento ad un contesto prettamente legato all'economia del benessere in quanto si riferisce alla possibilità delle persone di essere quello che desiderano essere. L'approccio di Sen ha l'obiettivo di restituire dignità alle persone grazie alle loro capacità individuali, dotando loro di opportunità e risorse. Il focus principale del Capability Approach è la ricerca dell'uguaglianza in termini di opportunità. E lo stesso obiettivo lo ha il World Food Programme. In questo capitolo verrà infatti menzionato uno dei molteplici progetti di aiuto promossi dal WFP, creato per migliorare le opportunità, in termini di capacità, dei piccoli proprietari terrieri in Etiopia. Il nome di questo progetto pilota è *Purchase For Progress (P4P)*.

In Etiopia, il P4P sostiene più piccoli agricoltori che in qualsiasi altro paese pilota. Questi agricoltori sono organizzati principalmente in sindacati cooperativi (Cooperative Unions, CUs). L'iniziativa combina il potere d'acquisto

del WFP con i contributi tecnici dei partner per rafforzare le capacità di gestione e di marketing delle CUs e per fornire loro opportunità di mercato, come incentivo per aumentare la produzione.

Il *Capitolo III* si conclude con un altro esempio pratico del lavoro del WFP nell'investire nelle capacità degli individui, è rappresentato da un nuovo progetto avviato nel 2016. Il nome del progetto è *Patient Procurement Platform (PPP)* e rappresenta un ulteriore passo per contribuire all'aumento delle opportunità dei piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. Questa iniziativa permette agli agricoltori di seminare, raccogliere e vendere quantità di raccolto di alta qualità, necessari ad aumentare il proprio reddito e la sicurezza alimentare. Ciò che è importante in questo contesto è mettere in rilievo la volontà di Sen nel farci comprendere in che modo si può contribuire alla riduzione del fenomeno della povertà. Si tratta di una condizione che coinvolge molte persone e il motivo può essere rintracciato nello scarso funzionamento delle istituzioni pubbliche nel migliorare le capacità delle persone.